

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

628.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1999

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-70

	PAG.		PAG.
Missioni	1	<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 168)</i> ...	3
		Presidente	3, 4
Per un'inversione dell'ordine del giorno	1	Boato Marco (misto-verdi-U)	4
Presidente	1, 3	Selva Gustavo (AN)	4
Boato Marco (misto-verdi-U)	1	Stucchi Giacomo (LFNIP)	3
Campatelli Vassili (DS-U)	2	<i>(La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,20)</i>	4
Stucchi Giacomo (LFNIP)	1	Presidente	4
Vito Elio (FI)	2	Fontan Rolando (LFNIP)	6
		Garra Giacomo (FI)	4
Proposte di legge costituzionale: Elezione presidenti regioni a statuto speciale (A.C. 168-226-1359-1605-2003-2951-3057-3327-3644-3932-4601-5406-5468-5469-5470-5471-5472-5561-5615-5710-5892) (Seguito della discussione del testo unificato e approvazione) ...	3	Menia Roberto (AN)	8
		Moroni Rosanna (comunista)	10
		Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) ...	12
		Olivieri Luigi (DS-U)	14
		Zeller Karl (misto Min. linguist.)	9

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega forza nord per l'indipendenza della Padania: LFNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; misto: misto; misto-UDEUR - Unione democratica per l'Europa: misto UDEUR; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
Preavviso di votazioni elettroniche	15	<i>(Dichiarazioni di voto — Doc. IV-quater, n. 92)</i>	27
Ripresa discussione — A.C. 168	15	Presidente	27
<i>(Ripresa dichiarazioni di voto finale — A.C. 168)</i>	15	Saponara Michele (FI)	28
Presidente	15	<i>(Votazione — Doc. IV-quater, n. 92)</i>	28
Boato Marco (misto-verdi-U)	17	Presidente	28
Calderisi Giuseppe (misto-P. Segni-RLD) .	16	Disegno di legge di conversione del decreto-	
Cananzi Raffaele (PD-U), <i>Presidente della I</i>	21	legge n. 371 del 1999: Missione di pace a	
Caveri Luciano (misto Min. linguist.)	20	Timor Est (A.C. 6497) (Seguito della di-	
Delfino Teresio (misto-CDU)	19	scussione e approvazione)	28
Liotta Silvio (misto-CCD)	21	<i>(Esame articoli — A.C. 6497)</i>	28
Maccanico Antonio, <i>Ministro per le riforme</i>	22	Presidente	28
<i>istituzionali</i>	22	Ascierto Filippo (AN)	31, 32, 33
Manzione Roberto (misto-UDEUR)	16	Gasparri Maurizio (AN)	29, 31
Mitolo Pietro (AN)	20	Lavagnini Roberto (FI), <i>Relatore</i>	29
Palma Paolo (PD-U)	19	Rivera Giovanni, <i>Sottosegretario per la</i>	
<i>(Coordinamento — A.C. 168)</i>	22	<i>difesa</i>	29, 31
Presidente	22	Romano Carratelli Domenico (PD-U)	32
Cananzi Raffaele (PD-U), <i>Presidente della I</i>	22	<i>(Esame ordini del giorno — A.C. 6497)</i>	33
<i>Commissione</i>	22	Presidente	33
<i>(Votazione finale e approvazione — A.C. 168)</i>	22	Ascierto Filippo (AN)	33
Presidente	22	Molinari Giuseppe (PD-U)	36
Commemorazione dell'onorevole Raffaele		Rivera Giovanni, <i>Sottosegretario per la</i>	
Valensise	23	<i>difesa</i>	33, 34, 35
Presidente	23	Rizzi Cesare (LFNIP)	34
Inversione dell'ordine del giorno	24	Romano Carratelli Domenico (PD-U)	35
Presidente	24	Spini Valdo (DS-U), <i>Presidente della IV</i>	
Vannoni Mauro (DS-U)	24	<i>Commissione</i>	35
Disegno di legge: Proroga termini obbliga-		Tassone Mario (misto-CDU)	34, 35
zioni aventi scadenza al 31 dicembre 1999		<i>(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 6497)</i> .	36
(A.C. 6329) (Seguito della discussione e		Presidente	36, 42, 43
approvazione)	24	Ascierto Filippo (AN)	40
<i>(Contingentamento tempi seguito esame —</i>		Di Nardo Aniello (misto-UDEUR)	42
<i>A.C. 6329)</i>	24	Lavagnini Roberto (FI)	42
Presidente	24	Mantovani Ramon (misto-RC-PRO)	38
<i>(Esame articolo unico — A.C. 6329)</i>	25	Rizzi Cesare (LFNIP)	36
Presidente	25	Romano Carratelli Domenico (PD-U)	39
<i>(Votazione finale e approvazione — A.C. 6329)</i>	25	Ruzzante Piero (DS-U)	39
Presidente	25	Spini Valdo (DS-U), <i>Presidente della IV</i>	
Per un richiamo al regolamento	25	<i>Commissione</i>	42
Presidente	26	Tassone Mario (misto-CDU)	37
Lembo Alberto (AN)	25	<i>(Coordinamento — A.C. 6497)</i>	43
Documento in materia di insindacabilità ...	26	Presidente	43
<i>(Discussione — Doc. IV-quater, n. 92)</i>	26	<i>(Votazione finale e approvazione — A.C. 6497)</i>	43
Presidente	26	Presidente	43
Meloni Giovanni (comunista), <i>Relatore</i> ...	26	Proposta di legge: Ineleggibilità cariche negli	
		enti locali (approvata dalla Camera e mo-	
		dificata dal Senato) (A.C. 1551-B) ed ab-	
		binata (A.C. 3651-4129-4293) (Seguito	
		della discussione)	43

	PAG.		PAG.
(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 1551-B)	43	Danese Luca, Sottosegretario per i trasporti e la navigazione	52
Presidente	43	Romano Carratelli Domenico (PD-U)	50, 53
(Esame articolo unico — A.C. 1551-B)	44	(Danneggiamento di alloggi destinati a famiglie colpite dall'alluvione del 1972-1973 nel comune di Nardodipace-Vibo Valentia)	54
Presidente	44, 45	Sinisi Giannicola, Sottosegretario per l'inter- terno	55
Anedda Gian Franco (AN)	46	Soriero Giuseppe (DS-U)	54, 56
Armaroli Paolo (AN)	44	(Modalità di copertura delle spese per l'orga- nizzazione del vertice internazionale di Fi- renze del 21 novembre 1999)	57
Nan Enrico (FI)	47	Marzano Antonio (FI)	57, 60
Pistelli Lapo (PD-U), Relatore	45, 48	Montecchi Elena, Sottosegretario per i rap- porti con il Parlamento	58
Rivera Giovanni, Sottosegretario per la difesa	45	(Normativa in materia di riduzione del costo dei combustibili per il riscaldamento nelle zone più fredde)	61
Tassone Mario (misto-CDU)	47	Manzini Paola (DS-U)	63
Veltri Elio (D-U)	45	Morgando Gianfranco, Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato ...	62
Vito Elio (FI)	48	Olivieri Luigi (DS-U)	61
(La seduta, sospesa alle 12,20, è ripresa alle 13,20)	48	(Iniziativa a sostegno dell'Accademia della Crusca)	65
Presidente	48	Berselli Filippo (AN)	65, 68
Commissione parlamentare d'inchiesta sulle responsabilità relative alla tragedia del Cermis (Nomina dei componenti)	48	Loiero Agazio, Sottosegretario per i beni e le attività culturali	66
Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	49	Per la risposta ad uno strumento del sin- dacato ispettivo	68
Presidente	49	Presidente	68
Bosco Rinaldo (LFNIP)	49	Berselli Filippo (AN)	68
Cola Sergio (AN)	49	Ordine del giorno della seduta di domani .	68
Del Barone Giuseppe (misto-CCD)	50	Dichiarazione di voto finale del deputato Luciano Caveri (A.C. 168)	69
Fronzuti Giuseppe (misto-UDEUR)	50	<i>ERRATA CORRIGE</i>	70
Izzo Domenico (PD-U)	49	Votazioni elettroniche (Schema)	Votazioni I-IX
Scalia Massimo (misto-verdi-U)	49		
Valpiana Tiziana (misto-RC-PRO)	49		
(La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15)	50		
Interpellanze urgenti (Svolgimento)	50		
(Politiche commerciali dell'Alitalia nell'aero- porto di Lamezia Terme)	50		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 9.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quarantadue.

Per un'inversione dell'ordine del giorno.

GIACOMO STUCCHI propone di passare immediatamente alla discussione del documento IV-quater, n. 92, di cui al punto 2 dell'ordine del giorno.

Sulla richiesta formulata dal deputato Stucchi intervengono i deputati Boato e Campatelli; il Presidente rileva l'assenza del deputato Meloni, relatore sul doc. IV-quater, n. 92, e chiede pertanto al deputato Stucchi se, tenuto conto di tale constatazione, confermi la richiesta di inversione dell'ordine del giorno.

GIACOMO STUCCHI ritira la richiesta di inversione dell'ordine del giorno.

ELIO VITO, rilevato che l'Assemblea è « sovrana » nella determinazione del proprio ordine del giorno, osserva che la decisione di ritenere sostanzialmente inammissibile la richiesta di inversione dell'ordine del giorno per l'assenza del relatore sul punto al quale si dovrebbe

passare ove la richiesta di inversione fosse accolta non deve costituire precedente.

PRESIDENTE assicura che l'andamento dei lavori della seduta odierna fin qui determinatosi non costituirà precedente.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale: Elezione presidenti regioni a statuto speciale (168 ed abbinate).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è, da ultimo, esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

Passa pertanto alle dichiarazioni di voto finale.

GIACOMO STUCCHI, parlando sull'ordine dei lavori, rileva l'assenza del rappresentante del Governo: chiede pertanto che la seduta sia sospesa.

MARCO BOATO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede anch'egli che nella fase delle dichiarazioni di voto finale sia assicurata la presenza in aula del rappresentante del Governo.

GUSTAVO SELVA, parlando sull'ordine dei lavori, si associa alla richiesta del deputato Boato.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,20.

GIACOMO GARRA, pur giudicando condivisibili le modifiche agli statuti delle

regioni Sicilia e Sardegna, ribadisce i rilievi critici sulle altre parti del provvedimento; dichiara pertanto l'astensione del gruppo di Forza Italia.

ROLANDO FONTAN, rilevato che la normativa in esame elimina anche quel « barlume » di autonomia proprio delle regioni a statuto speciale, evidenzia le ragioni di contrarietà ad un provvedimento sostenuto — per pura convenienza politica — sia dalla sinistra sia dal Polo per le libertà.

ROBERTO MENIA, pur apprezzando la sostanziale apertura al presidenzialismo, dichiara l'astensione del gruppo di Alleanza nazionale su un provvedimento che riduce, in particolare, il ruolo della regione Trentino-Alto Adige a mera « finzione giuridica ».

KARL ZELLER, nel dichiarare voto favorevole, sottolinea, in particolare, che l'articolo 4 del provvedimento rappresenta un'accettabile mediazione, nella convinzione che le modifiche allo statuto speciale del Trentino-Alto Adige apriranno una nuova fase dell'autonomia della regione.

ROSANNA MORONI, rilevato che le perplessità sul provvedimento in esame derivano dalla convinzione che l'autonomia regionale — che la sua parte politica sostiene — deve essere temperata dalla previsione di indicazioni « uniformi » sull'intero territorio nazionale al fine di garantire a tutti i cittadini uguali diritti, dichiara il voto contrario del gruppo Comunista.

MARIA CELESTE NARDINI ricorda che la sua parte politica non ha partecipato ai lavori dell'Assemblea per sottolineare la netta opposizione alla riforma costituzionale in esame.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE**

MARIA CELESTE NARDINI dichiara pertanto il voto contrario dei deputati di Rifondazione comunista.

LUIGI OLIVIERI, sottolineata l'esigenza di completare l'opera riformatrice già avviata, al fine di garantire condizioni di stabilità e di governabilità alle regioni a statuto speciale, dichiara il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

GIUSEPPE CALDERISI, evidenziata l'importanza delle norme relative al *referendum*, che a suo giudizio può rappresentare un'adeguata forma di « garanzia », ritiene che gli aspetti positivi del testo unificato in esame superino, anche se di poco, quelli negativi; dichiara quindi voto favorevole.

ROBERTO MANZIONE rileva che il provvedimento completa un rilevante quadro riformatore, rispetto al quale fa registrare apprezzabili passi in avanti, pur a fronte di disposizioni parziali e non del tutto omogenee; dichiara pertanto il « responsabile » voto favorevole dei deputati dell'Udeur.

MARCO BOATO, sottolineata l'esigenza di affrancarsi dalla « retorica » dell'autonomia delle regioni a statuto speciale, esprime la soddisfazione personale e dei deputati Verdi per l'imminente approvazione del provvedimento, che completa un importante disegno riformatore.

PAOLO PALMA dichiara il voto favorevole del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo su un provvedimento che rappresenta un passo in avanti verso un reale federalismo, reso possibile dalla maggiore « duttilità » attribuita agli statuti,

che favorirà l'effettiva applicazione del principio di sussidiarietà.

TERESIO DELFINO, nel dichiarare l'astensione dei deputati del CDU, sottolinea la necessità di un grande processo riformatore.

LUCIANO CAVERI chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della sua dichiarazione di voto finale in calce al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

PIETRO MITOLO, nell'annunziare, con rammarico, il proprio dissenso dalla posizione di astensione assunta dal gruppo di Alleanza nazionale, conferma una « forte » e « decisa » contrarietà alle modifiche riguardanti lo statuto del Trentino-Alto Adige, che non consentono di guardare con ottimismo al futuro.

SILVIO LIOTTA, rilevato che il testo unificato in esame rappresenta un passo in avanti verso il consolidamento della democrazia e della governabilità delle regioni a statuto speciale, dichiara l'astensione dei deputati del CCD, in considerazione del fatto che la maggioranza, per ragioni interne, ha inteso privilegiare esigenze localistiche.

RAFFAELE CANANZI, *Presidente della I Commissione*, nel ringraziare il relatore, la Commissione, ed in particolare i componenti il Comitato dei nove per il lavoro svolto, auspica che si possano compiere ulteriori passi nel percorso riformatore.

A nome del Comitato dei nove, propone infine talune correzioni di forma al testo del provvedimento (*vedi resoconto stenografico pag. 22*).

(Così rimane stabilito).

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*, rivolge un ringraziamento a tutti i componenti la I Commissione e, in particolare, al presidente Cananzi nonché al deputato Di Bisceglie,

relatore, per la tenacia, la competenza ed il senso del dovere che hanno ispirato il loro lavoro; auspica infine che il percorso delle riforme costituzionali possa proseguire proficuamente.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il testo unificato delle proposte di legge costituzionale n. 168 ed abbinate.

Commemorazione dell'onorevole Raffaele Valensise.

PRESIDENTE (*Si leva in piedi e con lui i deputati ed i membri del Governo*) ricorda con affetto e rimpianto l'onorevole Raffaele Valensise, recentemente scomparso, gentiluomo capace di rappresentare mirabilmente la sua terra di provenienza, la Calabria, recando però contributi utili all'intera nazione con competenza e correttezza. Tali meriti gli sono stati, nei giorni scorsi, riconosciuti espressamente anche dal Capo dello Stato, il cui giudizio è peraltro in linea con la profonda ammirazione dell'intera Assemblea (*Vivi, generali applausi*).

Inversione dell'ordine del giorno.

MAURO VANNONI propone di passare immediatamente alla trattazione del punto 6 dell'ordine del giorno, recante il seguito della discussione del disegno di legge concernente la proroga dei termini di obbligazioni.

PRESIDENTE ritiene che, non essendovi obiezioni, l'Assemblea possa passare al punto 6 dell'ordine del giorno.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Proroga termini obbligazioni aventi scadenza al 31 dicembre 1999 (6329).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 22 novembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 24*).

Passa quindi all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, avvertendo che, non essendo stati presentati emendamenti, si procederà direttamente alla votazione finale.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 6329.

Per un richiamo al regolamento.

ALBERTO LEMBO, richiamato l'articolo 79, comma 12, del regolamento, chiede chiarimenti in ordine alla sostituzione, verificatasi nella seduta del 19 novembre scorso, del relatore sulla proposta di legge n. 1551-B, di cui al punto 4 dell'ordine del giorno (*Il Presidente richiama all'ordine il deputato Paolo Colombo*); paventa, peraltro, il rischio di modifiche «di fatto» delle disposizioni regolamentari.

PRESIDENTE, nel considerare non infondato il rilievo formulato dal deputato Lembo, osserva che, nel caso di specie, il deputato Cerulli Irelli si è esclusivamente riferito alla relazione scritta predisposta dal relatore; assicura comunque la più attenta vigilanza affinché non abbiano a verificarsi sostituzioni di fatto dei relatori.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 92, relativo al deputato Bossi.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 26*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

GIOVANNI MELONI, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato Bossi; la Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa alle dichiarazioni di voto.

MICHELE SAPONARA dichiara il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sulla proposta della Giunta.

La Camera approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 371 del 1999: Missione di pace a Timor Est (6497).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 19 novembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo.

Passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti presentati si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Avverte altresì che l'articolo 4-*bis* — introdotto dalla Commissione — reca materia estranea all'oggetto del provvedimento ed è volto a prorogare, attraverso lo strumento del decreto-legge, i termini per l'esercizio di deleghe legislative in materia di riforma delle Forze armate. Pertanto, tale articolo si intende espunto dal testo del provvedimento.

Dichiara infine inammissibile il comma 2 dell'articolo aggiuntivo Ascierto 4-*bis*.01.

ROBERTO LAVAGNINI, *Relatore*, accetta gli emendamenti 1.1, 2.1, 3.4, 3.5 e 4.1 e l'articolo aggiuntivo 3.01 del Governo; esprime parere favorevole sulla parte ammissibile dell'articolo aggiuntivo

Ascierto 4-bis.01; invita infine al ritiro degli emendamenti Gasparri 3.1, Ascierto 3.2 (il cui contenuto potrebbe essere eventualmente trasfuso in un ordine del giorno) e Romano Carratelli 3.3.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, concorda.

MAURIZIO GASPARRI denuncia l'inaccettabile atteggiamento assunto dal Governo in tema di finanziamento delle missioni internazionali di pace e preannunzia fin d'ora voto favorevole sull'emendamento del Governo di contenuto analogo al suo emendamento 3. 1.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti 1. 1, 2. 1 e 3. 4 del Governo.

FILIPPO ASCIERTO si dichiara disponibile a ritirare il suo emendamento 3. 2 a fronte di un impegno « serio » del Governo relativamente al trattamento di missione del personale militare.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, assume l'impegno ad avviare le opportune intese con il Ministero del tesoro al fine di risolvere la questione prospettata dall'emendamento Ascierto 3. 2.

FILIPPO ASCIERTO, alla luce delle precisazioni fornite dal rappresentante del Governo, ritira il suo emendamento 3. 2, riservandosi di trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI ritira il suo emendamento 3. 3, sollecitando il Governo ad adempiere all'impegno già assunto in materia.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 3. 5

del Governo, l'articolo aggiuntivo 3. 01 del Governo, nonché l'emendamento 4. 1 del Governo.

FILIPPO ASCIERTO illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 4-bis. 01.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva la parte ammissibile dell'articolo aggiuntivo Ascierto 4-bis.01.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati, avvertendo che la Presidenza non ritiene ammissibile l'ordine del giorno Gatto n. 3.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, accetta gli ordini del giorno Rizzi n. 2 e Spini n. 5; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Ascierto n. 1 e Tassone n. 4.

FILIPPO ASCIERTO ribadisce le finalità del suo ordine del giorno n. 1, accolto come raccomandazione dal Governo.

MARIO TASSONE, sottolinea le finalità del suo ordine del giorno n. 4, invita il rappresentante del Governo a rivedere la posizione espressa ed insiste per la votazione.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, evidenzia le ragioni che inducono il Governo ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno Tassone n. 4.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI dichiara di sottoscrivere l'ordine del giorno Tassone n. 4, del quale auspica l'approvazione.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, si rimette all'Assemblea sull'ordine del giorno Tassone n. 4.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'ordine del giorno Tassone n. 4.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*, esprime l'auspicio che il Governo soddisfi le legittime aspettative dei militari italiani impegnati nella missione a Timor Est.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

CESARE RIZZI, sottolineata l'opportunità di una disciplina generale della materia in discussione, dichiara l'astensione del gruppo della Lega forza nord.

MARIO TASSONE dichiara il voto favorevole dei deputati del CDU, sottolineando tuttavia l'esigenza di un'attenzione continuativa alle missioni internazionali alle quali partecipa anche il nostro Paese.

RAMON MANTOVANI dichiara il voto favorevole dei deputati di Rifondazione comunista sul provvedimento, ribadendo tuttavia la contrarietà alla partecipazione dell'Italia a missioni militari che non siano di pace.

PIERO RUZZANTE dichiara il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, sottolineando l'alto contributo che le Forze armate italiane forniscono nell'ambito delle missioni internazionali di pace.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, rilevato che la partecipazione alle missioni di pace testimonia l'importante ruolo ed il prestigio dell'Italia in ambito internazionale, ribadisce la necessità di una normativa organica in materia.

FILIPPO ASCIERTO, lamentate le condizioni in cui vengono lasciati i militari che partecipano alle missioni internazionali di pace, anche per l'esiguità degli stanziamenti previsti e per la disomogeneità della normativa in materia, dichiara che il gruppo di Alleanza nazionale, con senso di responsabilità e spirito di solidarietà, voterà a favore della conversione in legge del provvedimento d'urgenza.

ANIELLO DI NARDO dichiara il voto favorevole dei deputati dell'Udeur, dando atto ai militari impegnati nelle missioni internazionali di pace della loro capacità di tenere alto l'onore dell'Italia.

ROBERTO LAVAGNINI dichiara il voto favorevole del gruppo di Forza Italia, sottolineando l'esigenza di una disciplina organica in materia di missioni internazionali.

In qualità di relatore, propone una correzione del testo del provvedimento (*vedi resoconto stenografico pag. 42*).

PRESIDENTE non può consentirla, non trattandosi di correzione di forma.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 6497.

Seguito della discussione della proposta di legge: Ineleggibilità cariche negli enti locali (*approvata dalla Camera e modificata dal Senato*) (1551-B ed abbinate).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 19 novembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato ed ha replicato il rappresentante del Governo.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 43*).

Passa quindi all'esame dell'articolo unico della proposta di legge e degli emendamenti ad esso riferiti.

Dichiara inammissibile l'articolo aggiuntivo Giancarlo Giorgetti 1. 01.

PAOLO ARMAROLI, parlando per un richiamo all'articolo 79, comma 12, del regolamento, eccepisce che la relazione introduttiva della discussione sulle linee generali sulla proposta di legge in esame è stata svolta da un deputato diverso dal

relatore designato dalla Commissione: chiede pertanto l'« annullamento » della discussione sulle linee generali.

PRESIDENTE fa presente di non poter accedere a tale richiesta, sottolineando che l'obiezione del deputato Armaroli è tardiva, essendo egli intervenuto nel corso della discussione sulle linee generali dopo il relatore f.f.

LAPO PISTELLI, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, concorda.

ELIO VELTRI, premesso che, pur rispettandola, non condivide la sentenza della Corte costituzionale n. 141 del 1996, preannunzia voto favorevole sul provvedimento, sottolineando tuttavia l'esigenza di pervenire al più presto ad un'adeguata normativa anticorruzione, considerato il « desolante » scenario offerto dalla pubblica amministrazione.

GIAN FRANCO ANEDDA rileva, in particolare, la palese contraddizione insita nella modifica introdotta dal Senato in materia di efficacia retroattiva del provvedimento.

MARIO TASSONE, espresso un giudizio positivo sul provvedimento, invita il relatore a rivedere il parere contrario espresso sul suo emendamento 1.1, identico all'emendamento Nuccio Carrara 1.5, o quanto meno a pronunciarsi sul merito.

ENRICO NAN rileva le notevoli carenze riscontrabili nel testo del provvedimento, rese vieppiù evidenti a seguito delle modifiche introdotte dal Senato.

LAPO PISTELLI, *Relatore*, pur confermando le perplessità emerse in ordine alle modifiche introdotte dal Senato, osserva che l'eventuale approvazione di emenda-

menti rischierebbe di compromettere la sollecita approvazione definitiva del provvedimento.

ELIO VITO chiede la votazione nominale.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sugli identici emendamenti Tassone 1. 1 e Nuccio Carrara 1. 5.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 12,20, è ripresa alle 13,20.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

PRESIDENTE, apprezzate le circostanze, rinvia la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

Nomina dei componenti la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle responsabilità relative alla tragedia del Cer-mis.

(Vedi resoconto stenografico pag. 48).

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

TIZIANA VALPIANA chiede che venga inserita nel calendario dei lavori della prossima settimana la votazione degli articoli e la votazione finale del testo unificato recante regolamentazione del settore erboristico, di cui al punto 10 dell'ordine del giorno della seduta odierna.

PRESIDENTE prende atto di tale richiesta.

RINALDO BOSCO e DOMENICO IZZO sollecitano la risposta ad atti di sindacato ispettivo da loro, rispettivamente, presentati.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

MASSIMO SCALIA chiede l'inserimento nel calendario dei lavori della prossima settimana del seguito della discussione della relazione della Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti.

SERGIO COLA e GIUSEPPE DEL BARONE sollecitano la risposta ad atti di sindacato ispettivo da loro, rispettivamente, presentati.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI illustra la sua interpellanza n. 2-02011, sulle politiche commerciali dell'Alitalia nell'aeroporto di Lamezia Terme.

LUCA DANESE, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, premesso che le difficoltà che ancora si riscontrano nel trasporto aereo a seguito del processo di liberalizzazione non sono imputabili solo alla compagnia Alitalia, ma anche alla scarsa «attitudine imprenditoriale» del settore, precisa le ragioni per le quali la compagnia di bandiera non ha ritenuto di estendere all'aeroporto di Lamezia Terme le iniziative promozionali adottate per altri scali nazionali; assicura, infine, l'impegno ad individuare gli strumenti opportuni per ottenere tariffe più basse.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI ritiene «sconcertante» la mancata applicazione di tariffe promozionali allo scalo

di Lamezia Terme; si dichiara quindi assolutamente insoddisfatto e chiede che l'Autorità anti-trust conduca un'indagine sul comportamento dell'Alitalia.

GIUSEPPE SORIERO illustra la sua interpellanza n. 2-02074, sul danneggiamento di alloggi destinati a famiglie colpite dall'alluvione del 1972-1973 nel comune di Nardodipace (Vibo Valentia).

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, nel dare conto del grave episodio di vandalismo verificatosi nel comune di Nardodipace e dei provvedimenti tempestivamente adottati, assicura che in breve tempo saranno consegnati i nuovi alloggi e si procederà alla riparazione di quelli danneggiati; informa altresì che è stato disposto un servizio di vigilanza continuativa da parte delle forze di polizia.

GIUSEPPE SORIERO, nell'esprimere soddisfazione per la risposta ed apprezzamento per l'impegno del Governo nei confronti del Mezzogiorno, sottolinea l'esigenza della massima collaborazione per chiudere definitivamente la fase emergenziale.

ANTONIO MARZANO illustra l'interpellanza Vito n. 2-02092, sulle modalità di copertura delle spese per l'organizzazione del vertice internazionale di Firenze del 21 novembre 1999.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, premesso che l'evento richiamato nell'atto ispettivo è stato promosso e sponsorizzato da soggetti privati italiani e statunitensi, precisa che sul bilancio pubblico non è gravato alcun onere, eccettuate le spese per gli incontri ufficiali, paralleli al seminario, ai quali ha partecipato il Presidente del Consiglio; chiarisce infine che la consistente presenza di unità delle forze dell'ordine appare coerente con le misure di tutela tradizionalmente approntate in occasione di eventi ai quali partecipino Capi di Stato e di governo, tenuto altresì

conto del concomitante svolgimento di altre manifestazioni nella città di Firenze.

ANTONIO MARZANO, giudicato poco credibile che Capi di Stato aderiscano ad un invito di privati nella totale assenza di iniziative da parte del Governo ospitante, rileva alcune contraddizioni nelle dichiarazioni rese dalla Presidenza del Consiglio sul *summit* di Firenze; ritiene peraltro che la realizzazione dell'iniziativa abbia comportato l'utilizzo ingiustificato di denaro pubblico e si dichiara assolutamente insoddisfatto della risposta.

LUIGI OLIVIERI illustra l'interpellanza Manzini n. 2-02054, sulla normativa in materia di riduzione del costo dei combustibili per il riscaldamento nelle zone più fredde.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, evidenziate le ragioni che hanno indotto il legislatore a limitare il numero dei comuni ammessi a godere del beneficio previsto dal comma 10, lettera c), dell'articolo 8 della legge n. 448 del 1998, ricorda che si sono posti alcuni problemi in sede di attuazione della normativa.

Assicura infine la disponibilità del Governo ad affrontare la questione nel corso dell'esame della manovra finanziaria alla Camera.

PAOLA MANZINI, rilevato che la lettera c) del comma 10 dell'articolo 8 della legge n. 448 del 1998 reca una formulazione generica (« comune non metanizzato »), segnala la necessità di interventi finalizzati ad evitare disparità di trattamento.

FILIPPO BERSELLI illustra l'interpellanza Selva n. 2-02093, sulle iniziative a sostegno dell'Accademia della Crusca.

AGAZIO LOIERO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*, precisato che il contributo annuo erogato all'Accademia della Crusca è progressivamente aumentato in misura consistente

rispetto all'originaria assegnazione, dà conto dei finanziamenti straordinari stanziati e delle convenzioni stipulate in favore dell'Istituto; informa inoltre che l'amministrazione ha espresso parere favorevole sulla richiesta, avanzata quest'anno dall'Accademia della Crusca, per l'assegnazione da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri di un contributo di 400 milioni a valere sulla quota dell'8 per mille.

FILIPPO BERSELLI, rilevato che le precisazioni del sottosegretario contrastano con quanto riferito dal professor Nencioni, presidente dell'Accademia, prende atto con piacere del parere favorevole espresso in ordine all'erogazione di un contributo di 400 milioni per il 1999, ma sottolinea l'esigenza di raddoppiare lo stanziamento annuo, che attualmente ammonta a soli 500 milioni di lire.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

FILIPPO BERSELLI sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lui presentato.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 26 novembre 1999, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 68).

La seduta termina alle 16,35.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 9.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge
il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Montecchi e Napoli sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Per un'inversione dell'ordine del giorno
(ore 9,05).

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, chiederei di discutere prima il punto 2 dell'ordine del giorno. Si tratta, infatti, di un documento in materia di insindacabilità e solitamente tali documenti vengono posti al primo punto del-

l'ordine del giorno delle sedute. Non riusciamo a comprendere, dunque, come mai oggi un documento di insindacabilità sia posto al punto 2 all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Stucchi, il motivo è il seguente: la seduta di ieri è stata sospesa prima delle dichiarazioni di voto finale sul disegno di legge n. 168 ed era inteso che avremmo ripreso i nostri lavori, questa mattina, proprio con le dichiarazioni di voto finale.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, per quanto mi riguarda, non avrei nulla in contrario sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno, che mi sembra razionale: in genere, infatti, apriamo le sedute, dopo la lettura del processo verbale, con la discussione dei documenti in materia di insindacabilità. Tuttavia, al momento, non vedo presenti in aula i rappresentanti della Giunta per le autorizzazioni a procedere. Pertanto, propongo di verificare se vi sia la possibilità di rendere effettiva la richiesta di inversione dell'ordine del giorno, affinché non sia una inutile perdita di tempo.

In conclusione, non vi è alcuna opposizione nei confronti della richiesta dell'onorevole Stucchi, purché questa non abbia, magari involontariamente — so, infatti, che non è questa l'intenzione —, effetti dilatori.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, quando nella giornata di ieri — dopo la mancanza del numero legale — è stato deliberato, da parte della Conferenza dei presidenti di gruppo, l'ordine dei lavori della seduta di oggi, non è stata avanzata alcuna obiezione o richiesta.

Quindi, poiché dovremmo procedere con le dichiarazioni di voto finale e considerato che i tempi a nostra disposizione per l'approfondimento e la discussione dei punti all'ordine del giorno sono tali da non consentire alcuna dilazione, non si capisce perché oggi sia stata avanzata tale richiesta; ripeto, ieri — nella sede dovuta — nessuno ha sollevato obiezioni.

Questa mattina vi è tutto il tempo per discutere entrambi i documenti; pertanto, ricorrere ad un'inversione dell'ordine del giorno, quando i membri della Giunta per le autorizzazioni a procedere non sono presenti in aula — in quanto non vi è nessun motivo per cui avrebbero dovuto essere presenti già dall'inizio della seduta — mi sembra una richiesta che contiene elementi di artificiosità. Per tale motivo, poiché possiamo, e dobbiamo, svolgere tutti i punti all'ordine del giorno, ritengo che si possa proseguire rispettando l'ordine del giorno deliberato ieri dalla Conferenza dei presidenti di gruppo.

PRESIDENTE. Onorevole Stucchi, il relatore del documento al secondo punto all'ordine del giorno è l'onorevole Meloni, che in questo momento non è presente in aula. Naturalmente la sua richiesta è assolutamente legittima: anche se ieri sera avevamo stabilito di procedere nel modo indicato dall'ordine del giorno, l'Assemblea però è sempre sovrana. Pertanto, se lei insiste nella sua richiesta, la pongo in votazione, ma ciò rappresenterebbe un inciampo al più conveniente svolgimento dei nostri lavori. Se lei ritiene, invece, potremmo procedere secondo quanto era stato stabilito.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, prendo atto del fatto che non sono presenti in aula né il relatore né il

presidente della Giunta, per cui ritiro la mia proposta.

GIANPAOLO DOZZO. La richiesta non era per niente speciosa, Campatelli!

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, non vorrei che il ritiro della proposta da parte del collega Stucchi costituisse un precedente, perché, al di là delle motivazioni che hanno portato ad inserire al secondo punto dell'ordine del giorno l'esame del documento in materia di insindacabilità — contrariamente alla prassi —, l'Assemblea è sovrana ed è anche padrona di prendere decisioni un po' bizzarre o che contraddicano le decisioni della Conferenza dei capigruppo, per quanto ciò possa sembrare strano.

Quello che non è ammissibile, invece, è che, se si decide di anticipare un punto all'ordine del giorno, non si possa poi procedere perché manca il relatore, o addirittura che risulti inammissibile la stessa inversione, per mancanza del relatore. Se l'Assemblea decide di trattare prima un determinato punto all'ordine del giorno, evidentemente il relatore, se non è presente in aula, deve venire, oppure può essere sostituito dal presidente o dal vicepresidente o ancora, come tante volte è accaduto, la relazione può essere svolta da un altro membro della Giunta o della Commissione. Vi sono stati casi anche recenti in tal senso, Presidente: per esempio, venerdì scorso — lei non c'era —, in occasione dell'esame di un provvedimento sull'ineleggibilità negli enti locali, non erano presenti né il relatore né il presidente della Commissione ed il Presidente dell'Assemblea — credo l'onorevole Acquarone — ha fatto svolgere la relazione all'onorevole Cerulli Irelli. Anche per quanto riguarda i documenti esaminati dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere accade questo.

Non vorrei, insomma, che da questo episodio nascesse un nuovo elemento di

tensione, quando magari la questione poteva essere facilmente risolta in pochi minuti, o addirittura che si creasse il precedente secondo cui l'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea dipende da un relatore, che magari può assentarsi — non è questo il caso dell'onorevole Meloni — volontariamente per impedire la trattazione di un punto. Questo non può assolutamente accadere, Presidente.

PRESIDENTE. Indubbiamente, onorevole Vito, ma io non ho assolutamente inteso stabilire questo precedente: difatti, se l'onorevole Stucchi avesse insistito nella sua richiesta, l'avrei posta ai voti e poi mi sarei preoccupato, eventualmente, di far cercare il relatore oppure il presidente o il vicepresidente — tutti assenti — della Giunta per le autorizzazioni a procedere, per ovviare alla situazione. Si sarebbe trattato, però, di un ostacolo allo svolgimento dei nostri lavori e l'onorevole Stucchi ha ritenuto di desistere dalla sua richiesta per non creare un intralcio: quindi, non c'è alcun precedente né alcuno strappo al regolamento.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale: Boato e Corleone; Caveri; Zeller ed altri; Soro; Bono ed altri; Zeller ed altri; Carmelo Carrara ed altri; Di Bisceglie ed altri; Ruffino ed altri; Schmid; d'iniziativa del consiglio regionale della Sardegna; Schmid e Olivieri; Soda; Soda; Soda; Soda; Soda; Fontanini ed altri; Garra ed altri; d'iniziativa dell'assemblea regionale siciliana; Prestamburgo ed altri: Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano (168-226-1359-1605-2003-2951-3057-3327-3644-3932-4601-5406-5468-5469-5470-5471-5472-5561-5615-5710-5892) (ore 9,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzio-

nale d'iniziativa dei deputati: Boato e Corleone; Caveri; Zeller ed altri; Soro; Bono ed altri; Zeller ed altri; Carmelo Carrara ed altri; Di Bisceglie ed altri; Ruffino ed altri; Schmid; d'iniziativa del consiglio regionale della Sardegna; d'iniziativa dei deputati: Schmid e Olivieri; Soda; Soda; Soda; Soda; Soda; Fontanini ed altri; Garra ed altri; d'iniziativa dell'assemblea regionale siciliana; d'iniziativa dei deputati: Prestamburgo ed altri: Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Ricordo che nella seduta di ieri si è concluso l'esame degli articoli e si è, da ultimo, esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 168)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scozzari. È presente?

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan...

CESARE RIZZI. Presidente, non c'è il Governo!

GIACOMO STUCCHI. Manca il Governo!

CESARE RIZZI. Roba da matti!

PRESIDENTE. Onorevole Stucchi, si tratta di dichiarazioni di voto finale: il Governo è stato avvertito ed ora arriverà un suo rappresentante, se però i colleghi intendono svolgere i loro interventi...

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, ho accettato di ritirare la mia

richiesta di inversione dell'ordine del giorno perché non era presente né il presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere né il relatore del documento di insindacabilità. Tuttavia, per quanto riguarda la discussione del provvedimento sull'elezione diretta dei presidenti delle regioni non è ancora presente alcun rappresentante del Governo: valuti lei se sia il caso di proseguire in tale discussione. Io penso che convenga sospendere la seduta ed attendere l'arrivo del rappresentante del Governo.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, mi sembra opportuno che, nella fase delle dichiarazioni di voto finali, in cui si prendono impegni per il futuro e per il prosieguo dei lavori al Senato, sia presente in aula l'interlocutore Governo.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, mi associo completamente a quanto detto dall'onorevole Boato. Non mi sembra davvero possibile che si possano fare dichiarazioni di voto finale senza la presenza del Governo. Questo mi sembra talmente ovvio che non è neanche il caso di discuterne.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho temporeggiato sperando che il rappresentante del Governo, da me cercato, arrivasse: purtroppo non è arrivato. Pertanto, non mi resta che sospendere brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,20.

PRESIDENTE. Procediamo dunque nelle dichiarazioni di voto finale.

Onorevole Fontan, inizi pure la sua dichiarazione di voto! Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Presidente, l'onorevole Fontan non c'è perché lei ha sospeso la seduta senza dire quando sarebbe ripresa.!

GIACOMO STUCCHI. Presidente, non ha specificato per quanto tempo sarebbe stata sospesa la seduta!

PRESIDENTE. Daremo all'onorevole Fontan il tempo di tornare in aula. Non si preoccupi, non sono così fiscale!

FABIO CALZAVARA. Va bene, grazie.

PRESIDENTE. L'onorevole Scozzari è presente? No. Constato l'assenza dell'onorevole Scozzari, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà e lo ringrazio per essere presente.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, colleghe e colleghi, siamo alla votazione finale sull'atto Camera 168 e abbinati, la terza delle riforme costituzionali di largo respiro della XIII legislatura, o per lo meno una riforma costituzionale che aveva l'ambizione di essere di largo respiro.

Il nostro lavoro degli ultimi mesi sarebbe stato, almeno in parte, proficuo ove fosse stata accolta la mia iniziale proposta in Commissione, volta a fare oggetto di distinti provvedimenti di legge, rispettivamente, le modifiche ai cinque statuti speciali.

Non svelo un segreto se oggi affermo che il clima politico in tema di riforme costituzionali non è più lo stesso che seguì l'elezione a Capo dello Stato del Presidente Ciampi. A luglio, allorché la Camera votò la riforma dell'articolo 111 sul giusto processo e quella per l'elezione diretta dei presidenti delle giunte delle regioni a statuto ordinario, ebbe altresì avvio la

discussione generale sulla proposta di legge costituzionale che ora sta per giungere al voto finale dell'aula.

Lo stesso Presidente del Senato, senatore Mancino, di recente ha dichiarato di non avvertire nell'attività politica il clima necessario per riprendere il dialogo sulle riforme. Signor Presidente, il riferimento al clima non va certo inteso in senso meteorologico bensì in senso politico.

Sfido io che il clima politico è cambiato! Del resto non poteva non cambiare dopo la presentazione al Senato da parte del Governo del disegno di legge sulla cosiddetta *par condicio*, che in realtà vuol mettere un cappio al collo delle opposizioni, e soprattutto all'opposizione costituita dal Polo per le libertà, che secondo la maggioranza non deve vincere né alle elezioni regionali né alle elezioni politiche, e questo a tutti i costi, ossia al costo di misure liberticide quali quelle che vietano gli *spot* ed imbavagliano la comunicazione politica.

Ci vuole la miopia, anche fisica, dell'ottimo sottosegretario, onorevole Vita, per non vedere l'intima interconnessione, ineliminabile, tra legislazione elettorale e legislazione sulla comunicazione politica, tant'è che egli ha affermato (cito testualmente la dichiarazione da lui resa in Commissione affari costituzionali) non esservi alcun nesso tra l'una e l'altra disciplina, negando qualsivoglia bilanciamento degli interventi legislativi *in itinere*.

In Commissione affari costituzionali prima e in seno al Comitato dei nove poi abbiamo reiteratamente ammonito la maggioranza (ma sul tema oggi in discussione c'è la maggioranza di centro-sinistra che sorregge il Governo D'Alema-Cossutta?) che le sue disinvolute aperture alle pretese dei colleghi Caveri, Zeller e degli altri esponenti della componente che rappresenta le minoranze linguistiche, avrebbe reso impossibile il voto favorevole del Polo sugli articoli 2, 4 e 5.

Ma i pochi parlamentari vicini a Zeller e a Caveri sono preziosi per la sorte del Governo D'Alema ed allora la scelta della maggioranza ha preferito privilegiare la tesi «alla Caveri» ed «alla Zeller», per-

dendo così i contatti e le intese con i gruppi parlamentari del centro-destra.

È emblematico il fatto che con i voti del Polo gli articoli 1, relativo allo statuto siciliano, e 3, relativo allo statuto della Sardegna, siano stati approvati con una larghissima maggioranza, ma poi si sia voluta cancellare l'elezione diretta del presidente della regione valdostana, travisando il senso della riforma che reca appunto il titolo di elezione diretta dei presidenti delle giunte delle regioni a statuto speciale.

Abbiamo visto come si è proceduto per gli articoli 2, 4 e 5. Vorrei ricordare che l'articolo 2 è stato approvato con appena 189 voti; per quanto riguarda la Valle d'Aosta ed il Trentino-Alto Adige anche la chiamata così repentina dal tavolo della Presidenza ad intervenire per dichiarazione di voto mi ha impedito di verificare il numero dei voti favorevoli registrati ieri; ma credo non siamo molto lontani dai 150-170 sì.

LUIGI OLIVIERI. Sono stati 205!

GIACOMO GARRA. Rispetto ai 316 c'è un abisso.

Con questi numeri, signor ministro, colleghi deputati, non si va da nessuna parte e non si giungerà nella seconda lettura nemmeno al traguardo dei 316 voti favorevoli, perché il dissenso dei deputati cossuttiani farà conseguire al testo sul quale oggi si voterà non più di 300 voti. Purtroppo questa è una consapevolezza che non credo sia solo mia, ma anche dei componenti il Comitato dei nove. Non faccio questa considerazione con un senso di gioia, tutt'altro, bensì con grande rammarico. Parlando a nome del gruppo di Forza Italia, dico che non è possibile che il mio gruppo esprima un voto favorevole dopo il voto contrario sull'articolo 2 — relativo allo statuto valdostano — e dopo due benevole astensioni (perché le argomentazioni portate avanti dai colleghi Frattini sull'articolo 4 e dal collega Nicolini sull'articolo 5 avrebbero ben potuto giustificare un voto contrario) sulle modifiche all'esame dell'Assemblea concer-

menti, rispettivamente, lo statuto del Trentino-Alto Adige e lo statuto del Friuli-Venezia Giulia. Si è voluto salvaguardare e « blindare » il Governo D'Alema perché, diversamente, i fulmini dei deputati delle minoranze linguistiche avrebbero certamente costituito motivo di ulteriore preoccupazione per un Governo che vede dissidenti tra i cossighiani, tra i socialisti e tra i repubblicani e che è forse segnato nel proprio destino.

Sottolineo che l'iter del provvedimento proseguirà al Senato e « chi ha orecchie per intendere, intenda »: l'elezione diretta dei presidenti delle giunte delle regioni a statuto speciale non può diventare un « qualcos'altro » come hanno preteso l'onorevole Caveri e i colleghi cui ho fatto riferimento. Se la maggioranza vuole che anche su questa riforma, signor ministro, si realizzi quell'ampia convergenza di consensi che si è avuta sulla modifica dell'articolo 111 e sull'elezione diretta nelle regioni a statuto ordinario, i gruppi del Polo — ma ovviamente, io parlo per il gruppo di Forza Italia — sono disponibili a riprendere un cammino. Se volete, invece, proseguire con questa « riformetta », ci costringete — anche se ci rendiamo conto che le modifiche agli statuti delle regioni Sicilia e Sardegna sono condivisibili e le approviamo — a fare una scelta di astensione dal voto, che preannuncio da parte del gruppo di Forza Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Presidente, onorevoli colleghi, oggi il regime centralista « batte l'ennesimo colpo ». Stiamo, anzi state, approvando una proposta di legge costituzionale in materia elettorale che riguarda le cinque regioni a statuto speciale. Credo che questo passaggio faccia tornare indietro le lancette del tempo di parecchi decenni. Cerco di spiegarmi: con questo provvedimento togliete la facoltà alle regioni a statuto speciale, che erano le

uniche in questo Stato italiano ad averne attualmente la possibilità, di farsi una propria legge elettorale.

MARCO BOATO. Chi gliela toglie ?

ROLANDO FONTAN. Voi gliela togliete !

MARCO BOATO. Hai letto male il testo !

ROLANDO FONTAN. Voi togliete quel lume di autonomia esistente attualmente nell'ambito della Costituzione.

MARCO BOATO. Dove è scritto ?

ROLANDO FONTAN. Dopo aver stabilito e imposto da Roma, per le prossime tornate elettorali, un vostro sistema elettorale, prevedete la possibilità che forse un giorno tale sistema, che voi avete delineato, possa essere modificato. Ma si sa benissimo cosa significhi la modifica dei sistemi elettorali: una volta approvati, è necessario un particolare contesto politico-storico perché siano modificati. La storia dimostra che una legge elettorale, sia nazionale sia regionale, non viene cambiata ogni anno o ogni cinque anni; sono necessari anni o decenni per modificare una legge elettorale. Voi avete previsto, dunque, una falsa possibilità — perché riguarda una prospettiva futura — ma, nel frattempo, avete imposto alle regioni speciali, le uniche in Italia con un barlume di autonomia, un sistema elettorale. È questo il vero volto dell'autonomia e del federalismo che state diffondendo ! Nei fatti, sistematicamente e quotidianamente, vi dimostrate diversi.

Dal punto di vista politico, questa legge è stata voluta e sostenuta da tutta la sinistra compresa quella parte che vota contro ma che sotto banco ha sempre garantito il numero legale e non ha mai aperto bocca; ed è stata voluta anche dal cosiddetto Polo delle libertà. In questo caso non è « polo delle libertà », perché costringe le regioni ad accettare una legge, a prescindere dal fatto che sia buona o

meno, che piaccia o meno. Il Polo, lo ripeto, costringe le regioni ad accettare una legge che viene approvata per un periodo transitorio ma che, probabilmente, continuerà ad essere applicata per parecchi anni. Il Polo delle libertà ha assicurato sistematicamente in quest'aula il numero legale e, addirittura, su determinati passaggi si è astenuto; abbiamo appena ascoltato il rappresentante di Forza Italia dichiarare che, nonostante alcuni motivi di contrarietà, alla fine si asterrà nella votazione finale sul provvedimento.

La questione è chiara: o ci siamo o non ci siamo. L'astensione in materia costituzionale non è una posizione saggia.

Il Polo delle libertà è in netta contraddizione con quanto sta sostenendo sul territorio, per lo meno nelle regioni Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia; sul territorio, infatti, il Polo conduce battaglie, presenta proposte, risoluzioni, si dichiara contrario al provvedimento in esame, sostenendo che ci troviamo di fronte ad un attacco alle autonomie, alla specialità, eccetera, mentre a Roma, fre-gandosene altamente degli interessi dei « confini dell'impero », perché tali sono, assume tutt'altro atteggiamento, in perfetta coerenza con il sistema centrale.

Un pensiero va rivolto anche al Governo, considerato che è presente il ministro Maccanico. Il Governo parla continuamente di autonomia; ha avanzato una falsa proposta di federalismo ed è il primo esecutivo ad accettare in silenzio, quasi nell'indifferenza, questo fortissimo attacco all'autonomia, a quel poco di autonomia che, nel bene o nel male, esiste in Italia.

È questa la situazione. Non voglio neanche entrare nel merito del provvedimento, al quale siamo contrari, perché la questione è ben più grave.

MARCO BOATO. È una pregiudiziale ideologica !

ROLANDO FONTAN. Non è una pregiudiziale ideologica, collega Boato, ma è una pregiudiziale che mette in evidenza il

sistema centralista. Tu, caro Boato, che vai in giro a parlare di autonomia, imponi una legge alle regioni ad autonomia speciale del nord e del sud !

MARCO BOATO. Lo prevede la Costituzione !

ROLANDO FONTAN. È questa la realtà, è questo il federalismo e l'autonomia dei Verdi (*Commenti del deputato Boato*).

PRESIDENTE. Onorevole Boato, la prego.

ROLANDO FONTAN. È questo il punto.

Ripeto, non entro nel merito del sistema maggioritario, dell'elezione diretta del presidente, del fatto che, sicuramente, anche i cittadini delle regioni in questione si allontaneranno ancora di più dall'istituzione regionale; tutto sommato, tali regioni erano quelle nelle quali vi era un maggiore rapporto tra i cittadini e la detta istituzione.

Non sto entrando nel merito di tali aspetti, ma sto denunciando la posizione vergognosa che questo ramo del Parlamento ha assunto, di assoluto non rispetto delle autonomie regionali, in questo caso delle autonomie speciali. Non solo, state anche omogeneizzando le cinque regioni a statuto speciale che finora, fino a prova contraria, avevano non solo la possibilità di approvare una legge elettorale, ma anche di scegliere la propria legge elettorale, con il risultato di cinque leggi elettorali diverse. Ora, invece, voi volete omogeneizzare, al di là della scelta che avete compiuto, il sistema elettorale delle cinque regioni in questione, come anche delle altre. Ciò rappresenta l'esatto contrario di quel che potrebbe essere un barlume di autonomia.

È questa, purtroppo, la verità. Tutto ciò è stato fatto per ragioni di interesse elettorale: la sinistra vuole rimanere al potere *sine die*, magari in Trentino, mentre il Polo, Forza Italia, vuole conservare la gestione delle regioni dove già governa

e magari, in prospettiva, conquistare anche le regioni Sicilia e Sardegna. Quindi, in barba ai principi basilari di autonomia, voi avete compiuto scelte di pura convenienza politica temporanea, tant'è vero che avete inserito norme transitorie in Costituzione: è una vera aberrazione dal punto di vista costituzionale. Questa, purtroppo, è l'amara realtà che possiamo constatare.

Concludo denunciando fortemente questo progetto, questo ulteriore passaggio, che è un segnale inequivocabile e vergognoso contro l'autonomia delle regioni e contro il rispetto delle istituzioni inferiori (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi riteniamo che il provvedimento che stiamo per votare abbia alcuni vizi di origine. Il primo di essi forse sta proprio nel titolo, che reca ...

PRESIDENTE. Onorevole Menia, mi scusi, ma le faccio presente che il gruppo di Alleanza nazionale ha già esaurito il tempo a sua disposizione ...

ROBERTO MENIA. Cercherò di concludere in due minuti.

PRESIDENTE. Mi affido alla sua discrezione.

ROBERTO MENIA. La ringrazio. Dicevo che il primo vizio di origine sta nello stesso titolo, che reca: disposizioni concernenti l'elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale e delle provincie autonome di Trento e di Bolzano. Ora, di fatto, l'unico elemento comune di questa legge è la specialità delle regioni, ma la loro specialità è anche il loro elemento di diversità. Ed è per questo che costituisce un vizio d'origine l'aver raccolto in un unico calderone situazioni

diversissime, che si sono diversificate poi anche nel voto sui singoli articoli, come è stato rimarcato poc'anzi anche dal collega Garra. Ricordo che la Sicilia e la Sardegna spingevano di fatto nel senso di questa legge, cioè nel senso presidenzialista, mentre il Trentino-Alto Adige e la Valle d'Aosta hanno resistito in tutti i modi, così come hanno fatto anche i loro rappresentanti in sede parlamentare, con la situazione del tutto particolare del Friuli Venezia Giulia, che ha assunto una posizione altalenante. Ecco, le contraddizioni probabilmente emergevano già in tutto questo, vale a dire dalle posizioni diverse che sono state espresse dalle stesse regioni.

Noi però notavamo e notiamo tuttora un evidente elemento positivo nell'impostazione di questa legge, cioè l'apertura verso il presidenzialismo, che però non è ancora un presidenzialismo realizzato, come sosteneva poc'anzi il collega Fontan, dicendo cose non vere. È notorio infatti che la cosiddetta norma di salvaguardia fa sì che il cosiddetto «Tatarellum», e quindi l'elezione diretta del presidente (la legge delle regioni a statuto ordinario), si applichi soltanto nel caso in cui le regioni a statuto speciale non ricorrano a quella facoltà che esse rivendicano. Tutte loro rivendicano, giustamente, la potestà di normare in materia elettorale e noi, giustamente, dal Parlamento diciamo: «Fatelo e fatelo presto!».

Noi quindi riteniamo che questa sia un'apertura assolutamente positiva, ma rileviamo come vi siano nel testo alcuni elementi fortemente negativi, innanzitutto quello che riguarda la regione Trentino-Alto Adige. Lo ha ben sottolineato il mio collega Mitolo, quando ha detto che di fatto la regione Trentino-Alto Adige diventa oggi una *factio iuris*: di fatto, abbiamo svuotato totalmente la regione, che diventa oggi soltanto una finzione giuridica. Abbiamo sollevato — e di questo rivendichiamo il merito — alcune questioni che riteniamo vergognose: mi riferisco al fatto che i diritti elettorali degli italiani — ed è giusto che si cambino queste previsioni — non erano uguali nella

Valle d'Aosta e nel Trentino-Alto Adige, dove esistono norme stranissime per le quali un italiano non ha diritto elettorale attivo e talvolta neppure passivo se non risiede da un determinato periodo di tempo. Sono questioni che ci assumiamo il merito di aver sollevato; anzi, il merito principale va al collega Migliori, che ha svolto un lavoro denso di attenzione e di passione.

Penso di avere succintamente condensato, da una parte, i punti che apprezziamo (l'apertura verso il presidenzialismo ci piace) e, dall'altra, le troppe cose che non vanno. Il sunto di quanto abbiamo detto si esprimerà nella posizione finale di astensione, che annuncio a nome del gruppo di Alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zeller. Anche per lei, collega, valgono le stesse considerazioni che ho fatto all'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. Sì, Signor Presidente, il mio intervento sarà molto breve.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, limiterò il mio intervento all'articolo 4 che riguarda le modifiche allo statuto del Trentino-Alto Adige.

Il presente testo non risponde a tutte le nostre richieste, in particolare a quella relativa al rafforzamento del carattere pattizio degli statuti speciali. La normativa in esame rappresenta, comunque, un punto di mediazione accettabile per consentire anche alla provincia autonoma di Bolzano di decidere sulla propria forma di governo, sebbene con alcune limitazioni introdotte per la particolare situazione etnico-linguistica di quella provincia: mi riferisco al sistema elettorale proporzionale e alla maggioranza qualificata dei due terzi per l'elezione diretta del presidente della giunta nonché per la chiamata esterna degli assessori.

In ordine alla chiamata esterna, il testo dell'Assemblea rafforza la tutela del gruppo linguistico italiano tenendo conto di quella particolare situazione nella quale il mio partito, la Südtiroler Volk-

spartei, ha la maggioranza assoluta in consiglio provinciale.

A questo punto, vorrei ricordare che la SVP ha sempre dichiarato, e ha assunto precisi impegni politici in tal senso, di non avere l'intenzione di procedere alla chiamata esterna di assessori di madrelingua italiana senza il consenso degli alleati di giunta. Anche per questo motivo non ci siamo opposti all'emendamento della Commissione. La proposta per l'assessore esterno deve essere pertanto fatta dal gruppo linguistico italiano e, comunque, con il suo consenso, a patto che faccia parte della compagine governativa. Tale proposta deve essere inoltre votata dai due terzi dei componenti del consiglio provinciale. Resta fermo che l'assenso del gruppo linguistico italiano è necessario solo da parte dei consiglieri che fanno parte di questa maggioranza che sostiene la giunta provinciale escludendo, in tal modo, un diritto di veto dei partiti di opposizione che evidentemente non sarebbe ragionevole, in questo caso, trattandosi di un atto spettante alla discrezionalità della maggioranza politica.

Esprimiamo anche la nostra soddisfazione in ordine alla scelta di trasferire la potestà legislativa per la legge elettorale, che attualmente fa capo alla regione, ai due consigli provinciali di Trento e di Bolzano, perché essa costituisce indubbiamente un importante passo nella direzione di un nuovo assetto della regione. Peraltro si tratta di un passo concordato tra le forze politiche governative locali.

Dopo l'entrata in vigore della presente riforma, i consiglieri saranno in primo luogo consiglieri provinciali in modo che si potrà più efficacemente tenere conto della diversa situazione a Trento e a Bolzano.

Siamo profondamente convinti che la nuova formula, che apre una nuova fase della nostra autonomia, in quanto pone su una base paritaria le due province e rafforza lo status quasi regionale delle stesse, aprirà per il futuro la strada per una collaborazione più proficua tra le due realtà autonome.

Appreziamo altresì che il testo in esame recepisce *in toto* le disposizioni in materia di valorizzazione della minoranza ladina e di lingua tedesca nel Trentino già votate da quest'Assemblea.

Ringrazio i colleghi per aver respinto i tentativi volti a ridurre, o addirittura ad eliminare, l'obbligo della residenza quadriennale per l'esercizio dell'elettorato attivo. Inoltre, prendiamo atto che il Governo e la maggioranza che lo sostiene hanno tenuto conto del particolare carattere della nostra autonomia, vale a dire dell'ancoraggio internazionale della stessa. Sebbene siamo contrari alla modifica della clausola sulla residenza, apprezziamo che il Governo si è impegnato ad assumere le iniziative necessarie il che, anche secondo quanto è emerso dal dibattito, non può significare altro che aprire le apposite trattative con la Repubblica austriaca e con i rappresentanti della minoranza tedesca e ladina, sempre nel rispetto di quanto concordato in occasione della chiusura del pacchetto.

Concludendo, vorrei ringraziare tutti i colleghi che hanno collaborato all'elaborazione di questo provvedimento, in particolare il relatore Di Bisceglie e il presidente Cananzi, ma anche i colleghi Boato, Olivieri e Caveri.

Ricordo infine che anche i rappresentanti istituzionali della provincia di Bolzano hanno manifestato il loro assenso alle modifiche apportate. Dunque essendo stato rispettato il carattere pattizio nonché l'ancoraggio internazionale della nostra autonomia, la Südtiroler Volkspartei voterà a favore del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni, alla quale ricordo che ha sette minuti a disposizione. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Signor Presidente, questa modifica degli statuti delle regioni ad autonomia speciale segue naturalmente la modifica costituzionale riguardante le regioni a statuto ordinario, che abbiamo sostanzialmente ma inutilmente avversato.

La nostra principale critica derivava e deriva dalla preoccupazione per le conseguenze politiche e sociali di un accentramento sempre più marcato delle decisioni e della riduzione dei consigli a luogo di ratifica delle deliberazioni del presidente e della sua giunta, tanto più grave in un ente con funzioni legislative: un ente, che — stando alla bozza di ordinamento federale — avrà anzi funzioni legislative sempre più rilevanti. Non ci convinceva neppure la facoltà assegnata alle regioni di scegliere la propria forma di governo e la propria legge elettorale, con il rischio di disegnare un paese arlecchino, in cui, tra l'altro, le differenze conseguono non tanto alle effettive peculiarità e necessità dei diversi territori, ma solo o soprattutto alle esigenze delle maggioranze politiche contingenti.

Noi comunisti vogliamo — e non da ora — una forte autonomia regionale, un'autonomia concreta, intesa come disponibilità di poteri, risorse e mezzi, atti ad assolvere importanti compiti istituzionali e sociali, un'autonomia che consenta ai vari livelli locali di rispondere adeguatamente alle esigenze delle comunità. Quest'aspirazione impone di recuperare ritardi storici nell'attuazione dell'articolo 5 della Costituzione, ma deve, a nostro parere, accompagnarsi — sempre nel rispetto del medesimo dettato, che vuole una Repubblica una e indivisibile — a indicazioni uniformi, tali da assicurare l'eguaglianza dei cittadini, l'eguale protezione e promozione dei diritti, che sono elementi fondamentali della cittadinanza.

Riteniamo che lo Stato debba mantenere una riserva di legislazione su tutto quanto inerisce i diritti fondamentali della persona e quindi diritti di libertà, diritti civili, diritti politici, diritti sociali, il cui esercizio effettivo deve essere egualmente assicurato in tutto il territorio nazionale. Ciò non significa mantenere un'organizzazione centralistica dello Stato, né l'accentramento dei poteri e delle risorse, bensì una loro ridefinizione secondo il principio di sussidiarietà, la sussidiarietà cosiddetta verticale o istituzionale, che

vede il trasferimento delle competenze al livello istituzionale più efficace e più vicino ai cittadini.

Svilupperemo meglio queste nostre tesi nel dibattito sul progetto d'ordinamento federale. Tornando al merito odierno, ricordo che la particolare autonomia riservata alle regioni a statuto speciale deriva, come è stato detto più volte, da equilibri particolari, da potenzialità disgregatrici, da specificità fisiche, linguistiche, storiche, culturali, sociali, che hanno reso necessaria la stipula di un patto fra questi territori e lo Stato centrale ed hanno consentito l'attribuzione di una competenza a definire i criteri per l'elezione dei consigli, pur mantenendo vincoli, sia riguardo alle leggi elettorali che alla forma di governo.

Noi non intendiamo negare queste peculiarità, riconosciute peraltro nella Costituzione all'articolo 116, né la conseguente esigenza di un potere legislativo esclusivo in determinate materie. Siamo anzi convinti della necessità di salvaguardare e rafforzare le competenze delle regioni ad autonomia speciale, ma in questa sede si realizza altro. In questa sede, così come con la legge sulle regioni a statuto ordinario, si prendono decisioni che rischiano di compromettere l'eguaglianza dei diritti politici: forme di governo e sistemi elettorali diversi nelle diverse regioni attribuiranno peso diverso alla volontà degli elettori, verrà meno l'eguaglianza del voto sancita dall'articolo 48 della Costituzione.

Altrettanto si può dire dell'assegnazione alle leggi regionali della competenza a decidere sulle cause di incompatibilità ed ineleggibilità (fatta eccezione dell'incompatibilità con la carica di consigliere in altro consiglio regionale e di parlamentare italiano ed europeo, comune a tutti gli statuti, che noi condividiamo). Come rileva giustamente la commissione per le questioni regionali, si tratta di un diritto politico del cittadino, che dovrebbe essere tendenzialmente uniforme su tutto il territorio nazionale. Non è un problema di maggiore o minore rispetto dell'autonomia regionale o della natura pattizia propria

degli statuti ad autonomia speciale. Si tratta di contemperare le legittime, fondate esigenze di autonomia con l'altrettanto legittima e fondata necessità di assicurare a tutti i cittadini diritti politici eguali, indipendentemente dalla regione di residenza. Esistono indubbiamente condizioni peculiari che richiedono una legislazione differenziata, ma questa non può riguardare l'espressione del voto, che fa parte dei diritti fondamentali intoccabili della persona. Dunque, noi riteniamo sbagliato attribuire alla discrezionalità delle regioni la competenza su forma di governo e sistema elettorale, perché riteniamo essenziale il mantenimento dei caratteri unitari dello Stato, ai fini di una politica nazionale che risponda agli interessi generali del paese, tuttavia ci rendiamo conto che, dopo aver assegnato alle regioni a statuto ordinario questo potere, è difficile negarlo alle regioni a statuto speciale e alle province autonome, che almeno possono vantare specificità tali da meglio giustificare differenziazioni anche in queste materie e che già godono di una propria competenza in materia elettorale, sia pur soggetta a vincoli.

La decostituzionalizzazione, attuata con la sottrazione all'ambito statutario, ha almeno il pregio della coerenza con l'impostazione prevalente, condivisa da larga parte della maggioranza come dell'opposizione in quest'aula.

L'intento dichiarato di demandare tali scelte all'autonomia regionale parrebbe però perseguito più coerentemente se non si introducessero norme transitorie che, escluse Valle D'Aosta e Bolzano, prevedono l'osservanza della disciplina riguardante l'elezione dei consigli nelle regioni a statuto ordinario e, quindi, l'elezione diretta del presidente. Addirittura, per la sola Sicilia — ci dicono su pressante richiesta della regione stessa (e anche in questo caso mi chiedo se l'interesse sia dei cittadini o del ceto politico al potere) — si introduce direttamente nello statuto la previsione dell'elezione diretta del presidente, soggetta a modifica solo dopo una prima applicazione.

È difficile condividere le rassicurazioni di chi non vede lesioni dell'autonomia regionale, sostenendo addirittura la tesi che una norma transitoria cogente è uno « stimolo ad essere autonomi ». Vorrei fare un'ulteriore considerazione: nei fatti, mi pare, si modifica un sistema che vede vincoli, nella legge elettorale e nella forma di governo, introdotti per assicurare rappresentanza alle minoranze e si interviene con una combinazione che, mentre afferma il diritto all'autonoma scelta delle regioni, impone di fatto l'elezione diretta del presidente, uniformando sistema elettorale e forma di governo a quelli delle regioni a statuto ordinario: altro che specialità!

Si esalta l'aumentata autonomia, ma in realtà ci si indirizza verso presidenzialismo e maggioritario. Si dimentica che il vincolo proporzionale — che ora sembra scandalizzare — era motivato proprio da ragioni di tutela delle minoranze linguistiche e che l'elezione diretta mal si coniuga con queste ragioni.

So bene di ripetermi, ma non posso non evidenziare, ancora una volta, l'illusorietà del rispondere al declino e al degrado della politica con cambiamenti delle regole istituzionali che allontanano ulteriormente i cittadini dalla politica e dalle istituzioni, perché sempre più impediscono una partecipazione attiva e consapevole. Si prospettano dosi sempre più massicce di presidenzialismo fino ad arrivare — la strada mi sembra segnata — all'elezione diretta del presidente della Repubblica. Eppure abbiamo sperimentato come l'elezione diretta dia sempre più spazio all'individualismo, alla semplificazione delle proposte politiche, all'influenza sproporzionata — anzi, al pericoloso condizionamento — dei poteri economici e mediatici, che — com'è noto — non sono egualmente accessibili a tutti.

Non mi risulta che le masse popolari abbiano mai particolarmente beneficiato di un potere più o meno assoluto attribuito ad una sola figura e, al più, a pochi fedeli seguaci; tanto meno quando perdono ruolo quei tradizionali e fonamen-

tali mediatori sociali e organizzatori della partecipazione e del confronto che sono i partiti democratici.

Penso che questa corsa, unica in Europa, non miri ad aumentare i luoghi di confronto, ma le sedi di gestione del potere (il partito dei sindaci insegna!), e non riesco ad intravedere un interesse collettivo in futuri probabili partiti dei presidenti delle regioni e poi dei sindaci metropolitani e poi ancora magari in qualche nuovo organismo inventato apposta per soddisfare ambizioni di personaggi che, troppo spesso, mi paiono più interessati a rispondere alla propria personale ambizione che non a sviluppare idee o progetti politici di crescita complessiva della società.

Sappiamo che la politica è fatta, inevitabilmente, di compromessi tra ipotesi diverse e la nostra prassi politica non rifugge la ricerca di sintesi e di mediazioni, ma sappiamo altrettanto bene che esiste una maggioranza trasversale fermamente determinata e sorda ai nostri punti di vista. Il nostro voto non potrà quindi che essere contrario, anche per le ragioni che ho esposto ieri. Ci auguriamo solo che emerga, prima che sia troppo tardi, una qualche resipiscenza, un qualche dubbio sulla bontà delle scelte, anche alla luce delle riflessioni, dei veri e propri ripensamenti che in Europa — e mi sembra singolare che per tutto la si prenda a modello, tranne che per questa materia — sono in atto, rispetto alle scelte presidenzialiste e maggioritarie, conseguentemente all'ammissione di un deficit di rappresentanza sociale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, le deputate e i deputati di Rifondazione comunista durante questo dibattito non hanno partecipato ai lavori d'aula per netta protesta contro questa modifica della Costituzione e quindi oggi esprimeranno voto contrario.

A motivazione di ciò basta prendere in considerazione la sentenza del TAR di

Catania che ha accolto una tesi difensiva secondo la quale i sindaci eletti direttamente dal popolo non possono essere « mandati a casa » dal consiglio comunale. Il TAR ha inviato gli atti alla Corte costituzionale affinché faccia chiarezza, ma intanto i sindaci sono stati reintegrati, con il plauso del partito dei sindaci, a cominciare da uno dei suoi rappresentanti, il presidente dell'ANCI Enzo Bianco. Ad Avola e a Carlentini si sarebbe dovuto votare il 28 novembre, ma le elezioni sono state sospese. Questa sentenza rende evidente la contraddizione tra una recente legge regionale, che dà facoltà al consiglio di sfiduciare il sindaco, e la legge nazionale che ha deciso invece per l'elezione diretta dei sindaci il cui senso è lo « svuotamento » dei consigli. Forse fingiamo davvero di non capire in cosa consista l'attività amministrativa dei comuni?

Signor Presidente, ci siamo opposti all'elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto ordinario e tanto più lo facciamo su questa riforma costituzionale che porta anche l'onere di intervenire a livello nazionale sulle regioni a statuto speciale. È negativo l'aver introdotto per legge, attraverso la clausola, le leggi elettorali perché si tratta di uno stravolgimento profondo dello spirito autonomista dal quale questa proposta è molto lontana: essa è stata operata con una scelta unilaterale del Parlamento che potrebbe comportare una rottura della natura pattizia e consensuale che ha finora caratterizzato gli statuti delle regioni autonome.

Questa maggioranza porterà la responsabilità dello stravolgimento della Costituzione, tradendo l'idea di fondo che costituisce l'asse portante della Carta: la costruzione della democrazia nel nostro paese. Noi non siamo d'accordo, anzi siamo profondamente contrari. Le ragioni che voi avete addotto per motivare l'elezione diretta, per dare più potere ai cittadini e, maggiore stabilità, sapete bene che non reggono, che non sono vere. Mentite sapendo di mentire! Questa riforma è un'agevolazione alla personalizzazione della politica che si alimenta della cultura della delega, che è diventata una vera e propria

prassi politica e che vive della supremazia degli esecutivi, di quella politica che non tiene conto del fatto che le regioni a statuto speciale sono tali proprio perché grandi sono le differenze, grandi le specificità. Basti pensare ad una regione come la Sicilia, dove il rafforzamento dei poteri al presidente non giova per la presenza di comuni grandi e piccoli; gioverà sicuramente ai notabili riciclati (come ha detto nel suo intervento il collega Cangemi) e riciclabili. La Valle d'Aosta, il Trentino-Alto Adige, il Friuli-Venezia Giulia non avevano bisogno di questa riforma che, come ho più volte detto, ricorda l'anno 1994 e i giorni del Governo Berlusconi. Questa è la riforma della destra, la riforma di Calderisi e di Alleanza nazionale. Grande è quindi la responsabilità di cui vi state facendo carico.

La strada da seguire avrebbe dovuto essere un'altra, quella di un rinnovamento democratico dell'autonomia e di un suo rafforzamento, della ricostruzione di spazi di partecipazione, poiché grande è la distanza tra cittadini ed istituzioni, tra politica e società. Era il momento di introdurre un regionalismo forte e significativo; invece voi del centro-sinistra, voi dalle cui file maggiormente sono venute in passato (un passato davvero lontanissimo) le ispirazioni di fondo della Carta, assestate un colpo severo alla Costituzione e allo spirito autonomistico che è proprio delle regioni a statuto speciale.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (*ORE 10,08*)

MARIA CELESTE NARDINI. È molto negativo il bilancio che facciamo su tutte le modifiche apportate perché, attraverso queste riforme, si contribuisce allo sradicamento di quelle radici democratiche che la Carta costituzionale aveva voluto indicarci. Tutto ciò — badate bene — per realizzare alcuni obiettivi, tra cui principalmente il rafforzamento e l'estensione del sistema maggioritario, e per preparare la strada — un tappeto, un vero e proprio tappeto, rosso o nero che sia — a quello che sarà il presidenzialismo. Come dice-

vano gli onorevoli Calderisi e La Russa nel 1994, questa è la chiave per aprire al presidenzialismo. Ebbene, siamo totalmente contrari a tutto ciò.

Infine, vorrei che mi fosse consentita una nota a margine per tutte quelle donne che, in questa Camera, hanno sollevato e continuano a sollevare il principio dell'equilibrio della rappresentanza: non è affatto vero che con questa riforma, o, comunque, con tutti i tentativi che si stanno facendo, potremo ottenere un riequilibrio della rappresentanza nelle istituzioni. Infatti, la natura di queste riforme — ovvero, il sistema maggioritario ed il presidenzialismo — è la negazione dell'equilibrio della rappresentanza. Anche per questo, ancor più convinte, le deputate di Rifondazione comunista, insieme con i deputati dello stesso gruppo, esprimeranno il proprio voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, abbiamo svolto un lavoro che si può dire in evoluzione: dapprima, vi sono state le audizioni delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano; successivamente, è stato elaborato un testo da parte del Comitato ristretto, approvato poi dalla Commissione; quindi, abbiamo ulteriormente audito le regioni per conoscere i loro intendimenti su un testo concreto, che dava indicazioni ben precise su dove il Parlamento intendeva andare. Tutto ciò è stato fatto perché non abbiamo mai dimenticato — mi riferisco a questa Camera e, più in generale, al Parlamento — la natura pattizia degli statuti delle regioni e delle province ad autonomia speciale.

La proposta di legge che stiamo per votare non è completamente soddisfacente per nessuno dei gruppi politici; ma ciò è forse positivo ed è certamente inevitabile, trattandosi di una normativa di rango

costituzionale, che deve essere espressione del più ampio consenso. Penso che siamo riusciti a realizzare tale ultimo obiettivo, sebbene stamattina i gruppi parlamentari di Forza Italia e di Alleanza nazionale abbiano preannunciato la propria volontà di formulare voto di astensione.

Si è trattato di completare l'opera che avevano già avviato per le regioni a statuto ordinario modificando gli articoli 121, 122, 123 e 126 della Costituzione. Infatti, il problema della governabilità si presenta, talvolta, in modo drammatico anche per le regioni a statuto speciale. Era necessario ed urgente apportare modifiche costituzionali per prevedere l'elezione diretta del presidente delle regioni (ad eccezione della Valle d'Aosta e della provincia di Bolzano, per ragioni riconducibili a specificità particolari) per esigenze di governabilità e di stabilità, collegate ad esigenze di modernizzazione e di flessibilità.

Era necessario, altresì, attribuire anche alle regioni a statuto differenziato l'autonomia nella scelta della forma di governo ed in merito al sistema elettorale, eliminando il vincolo statutario del sistema elettorale proporzionale: soltanto per la Valle d'Aosta, sin dal 1989 — ecco uno dei motivi per cui alla medesima regione non è stata estesa la norma transitoria —, non si prevede il vincolo dell'elezione con il sistema proporzionale. Ciò con l'obiettivo di un rafforzamento complessivo degli organi regionali, in una più ampia ottica di riforma in senso federalista dello Stato.

L'accorpamento delle modifiche in un unico testo, suddiviso in cinque articoli che modificheranno gli statuti con una norma transitoria che rimarrà nel testo della legge costituzionale, non ha risposto solo ad esigenze di ingegneria costituzionale, ma anche alla finalità politica di omogeneizzare, nella salvaguardia delle peculiarità delle realtà autonomistiche, gli obiettivi di riforma che sono stati ampiamente condivisi.

Il testo che stiamo per approvare, colleghi, prevede una decostituzionalizzazione delle materie riguardanti la forma di governo, le norme sulle elezioni dei

consigli, i casi di ineleggibilità e di incompatibilità, l'esercizio del diritto di iniziativa popolare delle leggi e del referendum. Per quanto riguarda il Trentino-Alto Adige, la riserva di competenza viene attribuita direttamente ai consigli delle province autonome di Trento e Bolzano, prevedendo che il consiglio regionale sia costituito dai membri dei consigli provinciali. Ebbene, colleghi, anche questa mattina abbiamo sentito ricordare in alcuni interventi la questione riguardante la norma transitoria. Noi pensiamo che non vi sia alcun elemento di invadenza dell'autonomia delle regioni a statuto differenziato: anzi, poco fa ho chiarito che la legge (se troverà, come noi auspiciamo, nel seguito dell'iter parlamentare l'assenso del Senato e quindi si compirà la procedura prevista dall'articolo 138 della Costituzione) riconosce ampia autonomia e parifica, da questo punto di vista, i poteri e le competenze di queste regioni con quelli di cui già godono le regioni a statuto ordinario. Noi ci limitiamo a garantire a queste realtà territoriali (ad eccezione della provincia autonoma di Bolzano, per le situazioni particolari che in quella realtà si vivono, che determinano il permanere del vincolo proporzionale per la legge elettorale, e ad eccezione della Valle d'Aosta, essendo essa l'unica regione a statuto differenziato che fin dal 1989 non ha il vincolo del sistema proporzionale) la possibilità di darsi il sistema elettorale e la forma di governo che vogliono. Nel caso in cui ciò non avvenga, è sembrato opportuno dare un'indicazione forte in tal senso.

La Camera ha inoltre voluto farsi carico di un'altra questione, che non poteva più essere sottaciuta. Essa riguarda la necessità di estendere in modo compiuto i diritti di cittadinanza e quindi una delle maggiori forme di espressione di questi diritti, ossia il diritto elettorale attivo e passivo. Non potevamo tollerare che nel 2000 vi fossero in Italia realtà in cui vi fosse la necessità della residenza per un lungo periodo di tempo (tre o quattro anni) per affermare il diritto elettorale attivo e passivo. Siamo perciò

voluti intervenire affinché la situazione fosse ricondotta alla ragionevolezza. Per quanto riguarda la provincia autonoma di Bolzano, anche su questo aspetto si è compiuto un notevole passo avanti. Abbiamo voluto che il Governo si facesse carico — e questa era l'unica procedura possibile — di addivenire ad una soluzione più compiuta anche per quella realtà, in tempi sufficientemente rapidi.

Collegi, voglio ringraziare, in modo non formale, tutti i membri del Comitato dei nove e della Commissione affari costituzionali, ed in modo particolare il relatore, onorevole Di Bisceglie, che si è fatto carico di un continuo lavoro di cesello e di raccordo, di intelligente mediazione. In questo contesto non va dimenticato il presidente Cananzi, che ha svolto un ruolo di sapiente suggerimento. Signor ministro, non posso dimenticare il suo apporto fattivo, specie in relazione ad un aspetto particolarmente difficile di questo provvedimento, che poi si è tradotto nell'emendamento 4.156 della Commissione, concernente l'elezione degli assessori esterni nella provincia di Bolzano. La ringrazio per questo suo ruolo fattivo ed annuncio il voto favorevole dei Democratici di sinistra-l'Ulivo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 10,40).

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere, nel prosieguo della seduta, a votazioni nominali mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale n. 168 ed abbinate.

(Ripresa dichiarazioni di voto — A.C. 168)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

Onorevole Calderisi, il tempo è esaurito: dal momento che lei è un uomo di esperienza, so che farà il possibile per contenere il suo intervento.

GIUSEPPE CALDERISI. Grazie Presidente, cercherò di essere sintetico. Vorrei spiegare le ragioni in base alle quali il mio gruppo voterà a favore del provvedimento in esame, anche se, ad essere sinceri, nel rapporto tra le ragioni a favore e quelle contrarie, la bilancia pende verso quelle favorevoli solo per poco o solo per un emendamento. Quindi, la nostra posizione odierna è diversa da quella tenuta sul provvedimento relativo alle regioni a statuto ordinario sul quale abbiamo espresso un sì convinto e deciso. Devo ringraziare il relatore, il presidente della Commissione ed il ministro perché, nonostante un confronto molto intenso, hanno accettato, grazie ad una riformulazione, di accogliere il punto di vista che ho espresso prima in seno al Comitato dei nove e successivamente in aula.

Mi chiedo e chiedo a tutti voi: perché, come ha detto l'onorevole Pecoraro Scanno, dovremmo avere incondizionata fiducia nel fatto che le classi dirigenti locali — che in talune regioni sono state cause di instabilità e di ingovernabilità e che sono il frutto di un determinato sistema politico-elettorale e di una tipica impostazione culturale e istituzionale —, esercitando l'autonomia, si daranno regole virtuose che consentano di superare l'instabilità e l'ingovernabilità? Io credo molto nelle norme e ritengo che in questo caso ne abbiamo introdotta una fondamentale: si tratta di una norma di salvaguardia che garantisce l'approvazione di norme regionali che consentano alle regioni di superare l'ingovernabilità e l'instabilità croniche. Mi riferisco alla possibilità che, qualunque sia la maggioranza che approva tali norme regionali, si possa eventualmente indire un referendum. Questo meccanismo consente alle regioni di approvare buone leggi. Infatti, se le regioni, nell'esercizio dei loro poteri di autonomia, approvassero leggi meno efficaci di quelle previste dalla norma transitoria, sarebbe

possibile indire un referendum e, nel caso in cui la legge fosse abrogata, non si creerebbe un vuoto, ma si potrebbe applicare la norma transitoria. Pertanto, abbiamo previsto un meccanismo che spinge le regioni a darsi norme efficaci, pur nell'ambito della loro autonomia.

Questa è la ragione in base alla quale, nonostante alcuni elementi negativi — tra cui una mancanza di corrispondenza tra il titolo ed il contenuto del provvedimento, perché l'elezione diretta del presidente è stata prevista solo per la regione Sicilia o in alcune norme transitorie —, ritengo importante l'approvazione di questo provvedimento, che modifica a livello regionale la logica dell'articolo 138 della Costituzione, il che rappresenta un fatto culturale di grande rilevanza. Il referendum regionale, previsto per le regioni a statuto ordinario viene previsto, adesso, anche per quelle a statuto speciale, anche se con un quorum di firme più elevato nel caso in cui la legge sia stata approvata con una maggioranza superiore ai due terzi. Ciò è molto importante, perché consentirà alle regioni a statuto speciale di avere norme che diano al cittadino la possibilità di scegliere chi sarà chiamato a governare e di avere governi non solo stabili, ma potenzialmente capaci di garantire il cammino in senso federalista. In mancanza di governi stabili, autorevoli e legittimati direttamente dal voto dei cittadini, sarebbe difficile pensare di avviare un processo in senso federale nel nostro paese.

Le norme che potremmo definire presidenzialiste contenute in questo provvedimento sono quelle maggiormente in grado di garantire un'evoluzione in senso federale del nostro ordinamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

Anche per lei vale la stessa raccomandazione che mi sono permesso di rivolgere all'onorevole Calderisi.

ROBERTO MANZIONE. La ringrazio, Presidente, ne terrò conto.

Dopo l'approvazione della riforma costituzionale che ha previsto l'elezione di-

retta dei presidenti delle giunte regionali relativamente alle regioni a statuto ordinario, oggi viene completato il progetto complessivo con l'approvazione, ai sensi dell'articolo 138 della Costituzione, ed in prima lettura, delle disposizioni concernenti l'elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale.

Ove si tentasse di comparare le norme che complessivamente sono state introdotte con i due provvedimenti di modifica della Costituzione, ne uscirebbe fuori un quadro non del tutto omogeneo, specialmente ove si consideri che per la regione Valle d'Aosta, ad esempio, non è stata prevista nelle norme transitorie l'elezione diretta del presidente, con una scelta non proprio compatibile con tutto l'impianto della riforma.

Complessivamente però un passo avanti è stato compiuto; in diversi statuti regionali sono state previste forme di referendum, anche se a volte non risultano disciplinate le modalità di esplicazione dei referendum propositivi (ciò vale, ad esempio, per lo statuto della regione siciliana), essendo stato invece per lo più previsti referendum confermativi o abrogativi.

In merito ai referendum sarebbe però opportuna una riflessione approfondita, atteso che, a parte le valutazioni nascenti dal mancato raggiungimento del quorum rispetto all'ultima consultazione nazionale, anche i dati relativi alla tornata elettorale referendaria, svoltasi in Sardegna il 21 novembre scorso (dunque soltanto quattro giorni fa), c'è una testimonianza complessiva di disaffezione della popolazione rispetto a questo strumento di partecipazione diretta, se è vero come è vero che in quest'ultima occasione circa il 63 per cento della popolazione non ha ritenuto, pure rispetto ad opzioni chiare e con valenza localistica, di esercitare tale diritto, quasi come se la disaffezione delle comunità locali rispetto alle scelte politiche fosse diventata ormai cronica.

Altra peculiarità è quella collegata al fatto che non si è avuta la forza di imporre in generale l'incompatibilità tra la carica di consigliere regionale e quella

di assessore, pur essendo stata prevista in alcuni casi l'«apertura» agli assessori esterni, che sicuramente costituisce un primo passo per arrivare a quella separazione tra potere esecutivo e potere legislativo che, anche in considerazione della composizione numerica delle assemblee regionali, avrebbe potuto determinare un elemento di rilevante novità, rappresentando una linea di demarcazione netta e precisa tra i due distinti poteri, attenuando così notevolmente il ruolo di interdizione e di condizionamento che molto spesso vengono esercitati sia da gruppi di potere sia da singoli consiglieri.

Ma quello che probabilmente, nell'ultima fase di lettura del provvedimento, ha caratterizzato le scelte dell'Assemblea è stata l'esigenza di cercare comunque di privilegiare la governabilità proprio a ragione di quello che è successo e sta ancora accadendo in Sicilia e in Sardegna.

Si tratta, quindi, di una riforma dunque parziale e forse non completamente esaustiva, se è vero come è vero che su molti aspetti, ad esempio sul problema del numero di anni di residenza con riferimento alle elezioni in Trentino-Alto Adige, il tasso di conflittualità è stato altissimo.

L'UDEUR, dovendo esprimere comunque una valutazione complessiva, voterà responsabilmente a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Manzione, anche per la durata ridotta del suo intervento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà. Anche per lei, onorevole Boato, vale la raccomandazione fatta in precedenza.

MARCO BOATO. Signor Presidente, la ringrazio.

Signor Presidente, signor ministro Maccanico, colleghi, vorrei in modo molto sintetico esprimere la soddisfazione dei Verdi per il completamento della prima lettura di questa importante proposta di legge costituzionale che incide su cinque leggi costituzionali, tali sono i cinque statuti di autonomia speciale.

Permettetemi anche di esprimere la mia soddisfazione personale. Se questo insieme di proposte di legge in un testo unificato reca come prima la mia firma, è perché da più legislature, e non soltanto nell'attuale, ho cercato di proporre riforme statutarie che andassero nella direzione che oggi registra un largo consenso.

Essendo intervenuto più volte nel merito del provvedimento, mi limiterò a fare delle osservazioni sintetiche, soffermandomi maggiormente, come hanno giustamente fatto altri colleghi, sui ringraziamenti.

Il collega relatore Antonio Di Bisceglie ha svolto un incarico difficilissimo e molto delicato; l'ha svolto con determinazione, con equilibrio, con capacità di dialogo e confronto, con la capacità di coinvolgere — laddove si è accettato di essere coinvolti — tutte le componenti politiche di questo Parlamento, anche coloro che poi alla fine voteranno contro o — il che è molto diverso — si asterranno.

Vorrei anche ringraziare tutti coloro che hanno collaborato non solo alla riforma dei cinque statuti ma, in particolare, alla riforma dello statuto di autonomia del Trentino-Alto Adige Südtirol, i colleghi trentini Schmid e Detomas, il collega Zeller e Brugger della SVP, con i quali abbiamo avuto un dialogo, a volte anche duro e difficile, ma alla fine positivo e costruttivo.

Vorrei ringraziare anche i colleghi Frattini e Mitolo con i quali restano profonde differenze che si esprimeranno nel voto differenziato, ma con i quali vi è stato un confronto leale ed aperto, anche nella diversità delle posizioni. Come già altri hanno ricordato, il ministro Maccanico, in momenti delicati e difficili di questo percorso legislativo, ha avuto un ruolo importante e positivo, di cui gli diamo atto.

Presidente e colleghi, credo che dobbiamo uscire dalla retorica dell'autonomia delle regioni a statuto speciale. « Non tutti coloro che dicono 'Signore, Signore' entreranno nel regno dei cieli » — dice il Vangelo —, non tutti coloro che si riem-

piono la bocca delle parole « federalismo, autonomia, autonomia speciale » sono veri difensori e valorizzatori dell'autonomia. La realtà delle regioni a statuto speciale è difficile e complessa, per questo vi è l'articolo 116 della Costituzione ma, a volte, è una realtà fatta anche di difficilissima governabilità, di scarso livello di responsabilità e di frequenti cambiamenti di schieramento. Non dobbiamo mitizzare in modo acritico quelle autonomie speciali, se vogliamo veramente valorizzarle. Provengo da una regione a statuto speciale e mi sono impegnato da molte legislature perché si approvasse una riforma che oggi sta cominciando ad andare in porto. Ho visto però che, in varie regioni a statuto speciale, quelli che hanno alzato la bandiera dell'autonomia, l'hanno fatto, a volte, contro la valorizzazione e il rafforzamento delle autonomie speciali che, in questo momento, cominciamo finalmente a realizzare.

È stato giusto, collega Garra, a differenza di quello che lei ritiene, fare un'unica proposta di legge costituzionale con un articolo per ciascuna regione a statuto speciale e, per quanto riguarda il Trentino-Alto Adige, sull'unico statuto che riguarda sia la regione sia le due province autonome di Trento e di Bolzano. Lo dico con serenità, collega Garra, e mi rivolgo in particolare a Forza Italia e ad Alleanza nazionale, ma anche a Rifondazione comunista e ai Comunisti italiani: le resistenze e gli ostacoli trasversali che si sono registrati, di volta in volta, su ciascuna singola regione, e che abbiamo potuto positivamente superare, se fossero state presentate cinque proposte di legge separate, si sarebbero sommati rendendo impossibile il varo di ciascuna singola proposta di legge. Si sarebbe bloccato tutto e, nella migliore delle ipotesi, si sarebbe ottenuto un risultato a macchia di leopardo. Invece, sia pure faticosamente, con un dialogo serrato e con posizioni differenziate, stiamo giungendo in porto.

Signor Presidente, un disegno riformatore nonostante tutto si sta completando. È già nuova Costituzione — manca solamente la pubblicazione nella *Gazzetta*

Ufficiale — il nuovo testo costituzionale degli articoli 121, 122, 123 e 126 per le regioni a statuto ordinario.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, deve concludere !

MARCO BOATO. Ho terminato, Presidente.

Questa proposta di legge oggi ha il suo primo completamento ed io faccio un duplice augurio, al Senato — che ora la riceverà — perché abbia capacità di perfezionarla, ma non di stravolgerla; e alle autonomie speciali, alle assemblee legislative e agli esecutivi, perché abbiano la capacità di assumere quei poteri che saranno loro ulteriormente attribuiti, per esercitarli positivamente a favore delle loro popolazioni (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Verdi-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, misto-Minoranze linguistiche*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palma. Ne ha facoltà.

PAOLO PALMA. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, i Popolari voteranno a favore di questo provvedimento giustamente unificato che costituisce il risultato di un confronto serrato, ma leale e costruttivo, che si è svolto nella I Commissione con la sapiente regia del presidente Cananzi, dello stesso ministro Maccanico e del relatore Di Bisceglie. Con questo testo abbiamo opportunamente e sostanzialmente aggiornato gli statuti speciali delle cinque regioni interessate, con norme che consentono (sia pure in via transitoria e, ad eccezione, com'è noto e come è stato ampiamente illustrato in quest'aula, della Sicilia) di rafforzare la governabilità attraverso l'elezione diretta del presidente e la relativa norma antiribaltone, in analogia con quanto adesso prevede la Costituzione per le regioni a statuto ordinario, dopo la recente approvazione della legge costituzionale.

Abbiamo altresì deciso di decostituzionalizzare la materia elettorale, anche in

questo caso per motivi ampiamente noti, con l'eccezione della provincia altoatesina, in modo da consentire alle regioni a statuto speciale di poter autonomamente valutare quale sia, in base alla loro condizione politica, la normativa migliore e la più idonea al loro autogoverno.

Va infine ricordato che questa riforma costituisce un altro passo in avanti forte verso un reale federalismo e questo sarà possibile grazie alla maggiore duttilità che caratterizzerà i nuovi statuti regionali; una maggiore duttilità che favorirà la reale applicazione del principio di sussidiarietà, verticale e orizzontale, nell'ambito del territorio regionale.

È questo, in particolare, il concreto contributo offerto dai Popolari, che in questa sede ed all'interno del più generale progetto di riforma federalista intendono coniugare l'indivisibilità della nostra Repubblica con la ricchezza delle diversità locali.

Per questi essenziali motivi il gruppo dei Popolari darà al provvedimento il suo convinto voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

Onorevole Delfino, anche lei ha pochi minuti di tempo.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, i deputati del CDU esprimeranno un voto di astensione. Nel corso dell'esame di questo provvedimento abbiamo sostenuto che il paese ha bisogno di un grande processo riformatore, nonché manifestato l'esigenza, ma anche la perplessità, che nell'estensione alle regioni a statuto speciale di assetti istituzionali propri di quelle a statuto ordinario vi fosse una più ampia possibilità di dare piena attuazione al principio di sussidiarietà.

Abbiamo inoltre ribadito e condiviso l'esigenza di offrire, anche a livello regionale, governi stabili ed autorevoli; abbiamo sottolineato soprattutto che una vera autonomia ed un vero federalismo

non possono trovare nel provvedimento che oggi ci accingiamo a votare elementi condizionanti delle questioni fondamentali della rappresentanza, perché questo è il problema essenziale della nostra condizione democratica.

Siamo quindi di fronte a delle perplessità, anche perché tra tutte le risposte contenute nell'articolato non c'è una sostanziale omogeneità. Abbiamo pertanto contestato che questo, che potrebbe essere un dato positivo, si è invece tradotto nella normativa legislativa in un difetto, in una risposta inadeguata.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

TERESIO DELFINO. Ciò soprattutto per quanto riguarda la tutela delle minoranze linguistiche, che avevamo sollecitato anche con riferimento ad una maggiore attenzione alla possibilità di superare quelli che sono gli assetti attuali ed alla capacità di presentare un orientamento che esaltasse le realtà presenti sul territorio. Siamo convinti, comunque, che sul federalismo il Parlamento nazionale debba assumere un atteggiamento di maggiore apertura al principio della sussidiarietà, garantendo un reale equilibrio delle minoranze nelle rappresentanze democratiche delle comunità territoriali.

Auspichiamo — concludo, signor Presidente — che in questa direzione il Senato abbia maggiore coraggio e rigore, recuperando uno spirito costituente più alto, perché nel provvedimento in esame si affrontano temi essenziali della democrazia e della governabilità.

Con tale auspicio, ribadisco il voto di astensione dei deputati del CDU.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, nel ringraziare anch'io i colleghi che hanno partecipato alla lunga discussione sul provvedimento di modifica degli statuti speciali, anche quelli con i quali sono

stato in dissenso (ma ciò rientra nella logica della dialettica politica), le chiedo l'autorizzazione a pubblicare in calce al resoconto della seduta odierna il testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Caveri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mitolo. Ne ha facoltà.

Onorevole Mitolo, considerato che il tempo assegnato al suo gruppo è largamente esaurito, le concedo tre minuti.

PIETRO MITOLO. Signor Presidente, con molto rammarico annuncio il mio dissenso dall'atteggiamento che i deputati del gruppo di Alleanza nazionale assumeranno in occasione di questo voto. Confermo, infatti, il «no» deciso che ho espresso durante l'esame del provvedimento nei confronti delle disposizioni di modifica dello statuto del Trentino-Alto Adige. Le modifiche apportate a tale statuto non mi consentono, nel modo più assoluto, di guardare con ottimismo al futuro, perché esse rafforzano, se ancora ve ne fosse bisogno, il potere del gruppo di lingua tedesca in Alto Adige e, in particolare, del Südtiroler-Volkspartei.

LUIGI OLIVIERI. Non è vero!

PIETRO MITOLO. La minoranza italiana non può che essere preoccupata; essa non trova neppure conforto, mi consenta il ministro Maccanico, in alcuni atteggiamenti del Governo che mi lasciano molto perplesso. Mi riferisco, in particolare, alla vicenda della modifica dell'articolo 25, comma 4, dell'attuale statuto, che prevede la necessità della residenza quadriennale per l'esercizio del diritto di elettorato attivo.

Non mi voglio dilungare. Anch'io ho motivo di ringraziare i colleghi con i quali ho avuto un contrasto dialettico aspro e forte per il contributo che hanno dato, ma non mi hanno convinto; li ringrazio dell'atteggiamento tenuto anche nei nostri confronti e, in particolare, verso di me. Dichiaro un «no» forte e deciso alle

disposizioni di modifica dello statuto del Trentino-Alto Adige e, di conseguenza, non posso astenermi con riferimento alle altre disposizioni contenute nel provvedimento (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Liotta. Ne ha facoltà.

Colleghi, vi prego di prendere posto perché tra poco passeremo alla votazione.

SILVIO LIOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati del gruppo misto-CCD hanno partecipato attivamente all'esame del provvedimento in discussione; siamo stati presenti in aula concorrendo ad assicurare il numero legale anche in occasione delle votazioni concernenti parti della proposta di legge sulle quali non eravamo d'accordo.

Certamente, con la stesura del testo è stato compiuto un grosso passo in avanti per quanto concerne il consolidamento della democrazia e della governabilità nelle regioni a statuto speciale. Tuttavia, taluni atteggiamenti della maggioranza, che ha ritenuto di dover privilegiare, per motivazioni interne, scelte localistiche rispetto alla cornice complessiva del provvedimento, sul quale anche il Polo aveva convenuto e dato la propria disponibilità, non ci consentono oggi di trasformare il nostro concorso all'approvazione delle disposizioni in un « sì » convinto sul provvedimento nel suo complesso. Devo dare atto al Parlamento, alla Commissione e al Comitato ristretto, che vi hanno lavorato, di un dato positivo, come parlamentare eletto nella regione siciliana, cioè che è stata rispettata nel suo impianto complessivo, per ciò che riguarda lo statuto della regione Sicilia, la « legge voto », che è stata approvata in assoluta autonomia da quell'organo.

Però, come dicevo, l'impianto che sembrava poter scaturire dall'accordo anche con l'opposizione è stato vulnerato anche per motivi di sostegno e di garanzia della composizione dell'attuale maggioranza di Governo.

Per questi motivi, annuncio l'astensione dei deputati del CCD.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

RAFFAELE CANANZI, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI, *Presidente della I Commissione*. Desidero esprimere il mio compiacimento perché si arriva ad una prima fase conclusiva di questo provvedimento costituzionale, che è stato molto impegnativo ed ha richiesto un lungo ma fervido lavoro da parte della Commissione.

Devo ringraziare l'onorevole Di Bisceglie che è stato, prima che un relatore sapiente, un relatore paziente, oltre che competente e politicamente aperto a tutte le mediazioni alte. Devo ringraziare, inoltre, tutti i colleghi della I Commissione, che hanno lavorato con lungimiranza, e in particolare i colleghi del Comitato dei nove, che hanno fatto un ottimo lavoro, come è stato possibile constatare dai suggerimenti emendativi offerti all'Assemblea.

Rivolgo ancora un ringraziamento ai funzionari, che ci hanno sempre assistito con grande intelligenza.

Poi, vorrei dire che con questo provvedimento compiamo un ulteriore significativo passo, poniamo un ulteriore tassello sulla strada delle riforme costituzionali. Questo è un provvedimento difficile, Presidente, perché nell'ambito della unità e indivisibilità della Repubblica ci siamo occupati di alcune specialità delle autonomie nel quadro di un ordinamento che si muove verso il federalismo all'italiana. Quindi, tutto questo naturalmente incide sul nostro ordinamento. Mi auguro che potremo compiere ulteriori passi abbastanza rapidamente l'anno prossimo con il nuovo millennio.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Signor Presidente, anch'io prendo brevemente la parola per ringraziare il presidente della I Commissione, Cananzi, il relatore Di Bisceglie e tutta la Commissione affari costituzionali della Camera che su questo difficile, difficilissimo argomento ha lavorato con grande tenacia, con grande competenza e con grande senso del dovere. Rivedere cinque statuti speciali è un'impresa veramente notevole. Sono convinto che con questo progetto di legge costituzionale, unico per tutte e cinque le regioni a statuto speciale, si faccia un grande passo in avanti nella costruzione del nostro ordinamento federale. Di questo sono gratissimo a tutti i componenti la Commissione e il Comitato dei nove, senza distinzione di parte. È questo un caso nel quale lo spirito costituente si è veramente rivelato.

Approfitto di questa occasione anche per chiarire all'onorevole Mitolo la ragione per la quale ho espresso quel giudizio sull'ordine del giorno presentato dall'onorevole Frattini.

Nel momento in cui sono stato chiamato ad esprimere il giudizio esisteva solo l'ordine del giorno Frattini, nel testo stampato. L'altro testo dell'ordine del giorno che vedo riprodotto fra i documenti della seduta non era stato formalmente presentato tanto è vero che ho fatto mie quelle modifiche all'ordine del giorno Frattini che ritenevo essenziali come proposte dal Governo. Quindi, io non potevo esprimere il parere su un ordine del giorno che non era stato presentato. Questa è la ragione per la quale mi sono attenuto scrupolosamente al testo dell'ordine del giorno Frattini che non era stato ritirato né modificato in quel momento.

Signor Presidente, concludo esprimendo l'augurio che questa prova così difficile che la Camera italiana ha superato possa essere di auspicio per la ripresa del processo di riforme costituzionali che ancora ci attende nel prossimo futuro.

(Coordinamento – A.C. 168)

RAFFAELE CANANZI, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI, *Presidente della I Commissione*. A nome del Comitato dei nove, propongo le seguenti correzioni di forma al testo: all'articolo 3, comma 1, lettera *a*), secondo capoverso, sostituire le parole: « non è sottoposta al visto di cui al primo comma dell'articolo 33 » con le seguenti: « non è comunicata al Governo ai sensi del primo comma dell'articolo 33 »; al medesimo articolo 3, comma 2, sesto periodo – a seguito dell'approvazione dell'emendamento 3.59 della Commissione, che ha introdotto il comma 4 del medesimo articolo –, sostituire le parole: « al comma 3 » con le seguenti: « ai commi 3 e 4 ».

PRESIDENTE. Sta bene.

Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal presidente della I Commissione si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Chiedo altresì che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ringraziamo tutti il presidente, il relatore Di Bisceglie e il ministro per il lavoro svolto. Speriamo di portare in porto a gennaio, allo stesso modo, la riforma federale dello Stato. Non ho capito, poi, se il prossimo sarà l'ultimo anno del vecchio millennio o il primo del successivo: lasciamo agli studiosi la questione perché non ci interessa direttamente.

**(Votazione finale
e approvazione – A.C. 168)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge costituzionale n. 168 ed abbinate, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano » (168, 226, 1359, 1605, 2003, 2951, 3057, 3327, 3644, 3932, 4601, 5406, 5468, 5469, 5470, 5471, 5472, 5561, 5615, 5710, 5892):

Presenti	434
Votanti	287
Astenuti	147
Maggioranza	144
Hanno votato sì	226
Hanno votato no	61

(La Camera approva — Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo e Applausi polemici dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania). — Vedi votazioni).

Commemorazione dell'onorevole Raffaele Valensise (ore 10,45).

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui i deputati ed i membri del Governo).* Onorevoli colleghi, nella notte tra il 19 e il 20 novembre è mancato Raffaele Valensise.

Valensise ha dedicato alla Camera dei deputati una parte assai rilevante della sua vita, perché è entrato nel 1972 ed è stato qui ininterrottamente per ventisei anni, fino a quando la Camera e il Senato, insieme, lo hanno eletto componente il Consiglio superiore della magistratura. Lo abbiamo conosciuto membro della Giunta per le autorizzazioni a procedere; io personalmente l'ho avuto come collega nella Giunta per il regolamento; è stato

presidente del suo gruppo e componente eminente e competente della Commissione bilancio.

Se dovessimo tracciare molto brevemente un quadro della personalità di Raffaele Valensise, mi soffermerei su questi aspetti. Primo, è stato deputato della sua Calabria, ma è stato deputato nazionale. Il nuovo sistema elettorale ci costringe a stare molto attenti e legati alle vicende del collegio che ci elegge e qualche volta ci priva un po' della capacità di guardare alle questioni nazionali; questo difetto qualche volta ciascuno di noi lo ha, ma Raffaele Valensise non l'aveva, perché riusciva sempre a legare le questioni dello sviluppo, della legalità, della lotta contro la mafia, che lo vide protagonista, alle questioni generali del paese. Questo credo sia un insegnamento che dovrebbe essere utile a ciascuno di noi.

È stato un uomo di conciliazione civile, ma con una salda tenuta nel conflitto politico, cosa difficile: se dovessimo ricordarlo con una parola, diremmo che è stato un gentiluomo. Un gentiluomo non debole nel conflitto politico, forte e saldo nel difendere le sue idee e i suoi principi, perché è possibile essere un uomo di conciliazione civile ed essere contestualmente un uomo forte e saldo nei propri principi, come lo è stato Valensise.

Interpretando — mi sembra — anche il pensiero dei colleghi che lo hanno conosciuto, credo di poter dire che egli si colloca nella grande tradizione dei presidenti di gruppo di questa Camera: penso, per esempio, ad Alfredo Pazzaglia, di cui aveva la stessa competenza negli interventi, la stessa stringatezza, incisività e durezza (quando la durezza e l'incisività sono necessarie).

L'altro giorno, parlavamo brevemente dell'onorevole Valensise con il Presidente della Repubblica, Ciampi, ed egli mi ha autorizzato (gliel'ho chiesto espressamente) a riferire il suo giudizio. Il Presidente della Repubblica mi diceva che quando, da governatore della Banca d'Italia prima e da ministro del tesoro poi, ha avuto modo di essere ricevuto dalla Com-

missione bilancio per vari problemi, anche molto gravi, ha sempre trovato nell'onorevole Valensise « un grande esempio » — sono le parole del Presidente della Repubblica — « di competenza, correttezza, fermezza e stile ». Credo che sia l'omaggio migliore che possiamo fare ad un uomo come lui.

Egli ha avuto grande rispetto per tutti i colleghi ed anche per l'amministrazione della Camera, cosa che non è di poco momento, perché, quando si sta per ventisei anni in questo palazzo, si rischia di avere rapporti preferenziali con questa o quella parte dell'amministrazione, con l'uno o l'altro funzionario, dal momento che si vive qui per quasi tutta la giornata, e ventisei anni sono tanti. L'onorevole Valensise non si è mai comportato così: aveva un perfetto rispetto per tutti, un certo distacco ma anche un rapporto cortese, persino affettuoso, con tutti; e credo che questo gli abbia fatto guadagnare la stima e l'ammirazione non solo di noi colleghi deputati ma anche di tutti coloro che qui lavorano.

Noi lo ricordiamo con affetto e con rimpianto. Porgiamo dunque le nostre condoglianze ai suoi familiari, che siedono nelle tribune per il pubblico ed al suo gruppo, esprimendo una speranza semplice: che il suo comportamento possa essere un esempio per tutti noi, nel lavoro che abbiamo davanti (*Generali, prolungati applausi, ai quali si associano i membri del Governo*).

Inversione dell'ordine del giorno (ore 10,50).

MAURO VANNONI. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO VANNONI. Signor Presidente, desidero proporre un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito al punto 6, considerata l'urgenza del provvedimento, che in pochissimi minuti potrebbe essere approvato.

PRESIDENTE. Colleghi, effettivamente, si tratta di un disegno di legge al quale non sono stati presentanti emendamenti, il cui esame potrebbe concludersi rapidamente: pertanto, non essendovi obiezioni, credo si possa passare all'esame del punto 6 dell'ordine del giorno.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Proroga di termini per l'adempimento delle obbligazioni aventi scadenza al 31 dicembre 1999 (6329) (ore 10,53).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Proroga di termini per l'adempimento delle obbligazioni aventi scadenza al 31 dicembre 1999.

Ricordo che nella seduta del 22 novembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 6329)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

tempi tecnici: 15 minuti;

interventi a titolo personale: 30 minuti (6 minuti per ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 2 ore e 35 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 29 minuti;

Forza Italia: 33 minuti;

Alleanza nazionale: 29 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 17 minuti;

Lega forza nord per l'indipendenza della Padania: 23 minuti;

Comunista: 12 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 12 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 35 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

UDEUR: 6 minuti; Verdi: 5 minuti; Rinnovo italiano: 5 minuti; CCD: 4 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 4 minuti; Socialisti democratici italiani: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; CDU: 2 minuti; Minoranze linguistiche: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Esame dell'articolo unico – A.C. 6329)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione, al quale non sono stati presentati emendamenti (*vedi l'allegato A – A.C. 6329 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, avverto che, consistendo il disegno di legge in un unico articolo, non si procederà alla votazione dello stesso, ma direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

(Votazione finale e approvazione – A.C. 6329)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6329, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Proroga di termini per l'adempimento delle obbligazioni aventi scadenza al 31 dicembre*) (6329):

(Presenti	395
Votanti	374
Astenuti	21
Maggioranza	188
Hanno votato sì	373
Hanno votato no ..	1).

Per un richiamo al regolamento
(*ore 10,58*).

ALBERTO LEMBO Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, desideravo svolgere prima un richiamo al regolamento, ma per la velocità delle fasi procedurali non sono riuscito ad intervenire in precedenza.

Desidero farle notare che il resoconto stenografico della seduta del 19 novembre, con riferimento all'atto Camera n. 1551, riporta l'apertura della discussione sulle linee generali con il Presidente che dà la facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, all'onorevole Cerulli Irelli; segue quindi l'indicazione dell'onorevole Cerulli Irelli come relatore facente funzioni. Questo perché in assenza del relatore interviene un collega. L'articolo 79, comma 12, del regolamento prevede che, al termine della discussione in Commissione, quest'ultima nomini un relatore che assume tale *status* e che rappresenta la Commissione in aula. Nel resoconto si prende atto dell'assenza del relatore, che viene dichiarato sostituito da un altro deputato; signor Presidente, forse non è un rilievo di grandissima importanza, ma non vorrei

che ci trovassimo di fronte a riforme regolamentari attivate in modo strisciante, puramente in via di fatto.

Quando il Presidente dice: «Prendo atto che l'onorevole Cerulli Irelli, relatore in sostituzione dell'onorevole Pistelli, rinuncia alla replica», ad esempio, si fa riferimento ad un'assenza, ma anche ad una sostituzione. Mi chiedo chi abbia il potere di effettuarla in aula nel corso della discussione generale, anzi all'inizio della stessa, quando il comma 12 dell'articolo citato parla espressamente di una nomina del relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Paolo Colombo, la prego! Onorevole Paolo Colombo, la richiamo all'ordine.

ALBERTO LEMBO. Non vorrei, signor Presidente, che si intervenisse in via puramente di fatto anche su altri aspetti procedurali, senza passare attraverso le fasi di modifica formale previste dal regolamento e, poco alla volta, ci si trovasse di fronte ad un regolamento cambiato.

La pregherei, quindi, di prendere nota della mia osservazione e di darmi, evidentemente, anche una risposta, ma soprattutto di dare istruzioni affinché, in assenza della persona che deve svolgere il ruolo di relatore, non vi sia un'interferenza con una nomina nel corso dei lavori in aula, che non è prevista da alcuna norma regolamentare. Tale potere, comunque, spetterebbe al presidente della Commissione, che, però, nel caso citato non l'ha esercitato, pur essendo presente in aula.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Lembo. La sua osservazione non è infondata; devo dire che, nella seduta di venerdì scorso, il collega Cerulli Irelli si riferì puramente e semplicemente alla relazione scritta, a nome del relatore e non intervenne al suo posto. In questi termini ritengo che la situazione fosse ammissibile; tuttavia vigileremo perché non si verifichino ipotesi di sostituzione di fatto dei relatori.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale, nei confronti del deputato Bossi, pendente presso il tribunale di Milano, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale in relazione agli articoli 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, e 30, commi 1 e 4, della legge 6 agosto 1990, n. 223 (Doc. IV-quater, n. 92).

Ricordo che, nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Bossi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-quater, n. 92)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-quater, n. 92.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Meloni.

GIOVANNI MELONI. Relatore. Signor Presidente, la Giunta riferisce a riguardo di un procedimento penale in corso contro il deputato Umberto Bossi, imputato di diffamazione aggravata, ai sensi dell'articolo 595 del codice penale, in relazione agli articoli 13 della legge n. 47 del 1948 e 30 della legge n. 223 del 1990. Il rinvio a giudizio dell'onorevole Bossi è stato

richiesto dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano, a seguito di denuncia querela presentata dalla società a responsabilità limitata Datamedia Edizioni.

Dagli atti in possesso della Camera, alla quale il difensore dell'onorevole Bossi ha richiesto di valutare se sussistano gli estremi per l'applicazione del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione, si evince che il giudice per le indagini preliminari ha, a suo tempo, fissato l'udienza per il giorno 27 gennaio 1998, ma non è dato sapere quali determinazioni siano state assunte nel corso di essa. L'onorevole Bossi, peraltro, non ha dato alcun chiarimento sullo stato del procedimento, giacché ha ritenuto di non intervenire alla riunione della Giunta alla quale era stato convocato ai sensi del regolamento della Camera.

I fatti che stanno alla base del procedimento si possono riassumere come segue. Il giorno 21 dicembre 1996, l'emittente milanese Antenna 3 metteva in onda una trasmissione televisiva dal titolo *Silenzio Stampa*. Ad essa prendevano parte l'allora sindaco di Milano, Formentini, e il direttore di Datamedia Edizioni, Luigi Crespi. Quest'ultimo abbandonava lo studio televisivo, a causa di intemperanze di cui era stato fatto oggetto da parte del pubblico presente alla trasmissione, il quale aveva mosso delle critiche, evidentemente vivaci, ai suoi interventi ed alle domande poste al sindaco di Milano. Interveneva a quel punto, telefonicamente, l'onorevole Bossi che, nel corso della conversazione avviatasi con il conduttore della trasmissione, riferendosi all'assente Crespi, affermava: « (...) quel signore che era lì, quello che dava i dati fasulli e ripreso anche da Funari un tempo, perché falsificava sistematicamente tutti i dati lavorando spesso per Berlusconi e che venivano (...) che riguardavano la Lega. Per l'amor di Dio invitate della gente credibile, non della gentaglia ». Nel corso della medesima conversazione Datamedia veniva definita « istituto di falsificazione ». Da qui la denuncia querela di cui si è detto.

La Giunta si è posta il problema se vi sia una relazione tra le affermazioni dell'onorevole Bossi e la sua funzione parlamentare. La trasmissione in questione aveva un indubbio contenuto politico; sui temi politici, come si è visto, si era svolto il dibattito fino a quel momento e l'onorevole Bossi intervenne, telefonicamente, al fine evidente di precisare posizioni politiche che, secondo il suo giudizio, erano state mal riportate o distorte. I giudizi dell'onorevole Bossi, al di là delle intemperanze verbali e dell'eventuale contenuto diffamatorio, devono essere valutati in tale contesto; essi, allora, costituiscono una risposta di natura politica alle critiche (fondate o no è irrilevante) rivolte da chi egli considera al servizio di avversari politici. Interviene, dunque, alla trasmissione l'onorevole Bossi, realizzando un'attività certamente distinguibile da quella tipica del parlamentare, ma ad essa connessa e riferita, giusti i principi più volte ribaditi in materia dalla Corte costituzionale, nonché da questa Assemblea.

Si deve, peraltro, considerare che la partecipazione dell'onorevole Bossi al dibattito televisivo in questione non dipende, come per altri casi, da propri rapporti professionali con l'emittente, ma esclusivamente dal fatto che, in quella circostanza, la trasmissione trattava un oggetto, la politica della Lega, che certo non può essere considerato estraneo alla sua attività parlamentare.

Sulla base di tali considerazioni, la Giunta, all'unanimità, propone all'Assemblea di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento penale nei confronti dell'onorevole Bossi sono insidiabili ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto
— Doc. IV-quater, n. 92)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di Forza Italia voterà a favore della proposta della Giunta perché del rispetto delle opinioni espresse da un parlamentare in qualsiasi sede, purché legate alle proprie funzioni, ha fatto sempre un suo punto d'onore.

In questo caso ci preme sottolineare che, pur avendo l'onorevole Bossi offeso Crespi, chiamandolo quasi servo di Berlusconi, poiché aveva lavorato a volte per lui, e definendolo fazioso, noi siamo la parte offesa in questa vicenda; tuttavia voteremo a favore della proposta della Giunta perché rispettiamo sempre l'istituto dell'insindacabilità.

PRESIDENTE. C'è anche l'autonomia del gruppo parlamentare rispetto all'organizzazione televisiva...

(Votazione – Doc. IV-quater, n. 92)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento penale di cui al Doc. IV-quater, n. 92, concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 25 ottobre 1999, n. 371, recante proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace, nonché autorizzazione all'invio di un contingente di militari in Indonesia ed in Australia per la missione internazionale di pace a Timor Est (6497) (ore 11).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge: Conversione in legge del decreto-legge 25 ottobre 1999, n. 371, recante proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace, nonché autorizzazione all'invio di un contingente di militari in Indonesia ed in Australia per la missione internazionale di pace a Timor Est.

Ricordo che nella seduta del 19 novembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendo il relatore rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli – A.C. 6497)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 25 ottobre 1999, n. 371 (*vedi l'allegato A – A.C. 6497 sezione 1*), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 6497 sezione 2*).

Avverto che gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 6497 sezione 3*).

Avverto inoltre che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto altresì che l'articolo 4-bis – introdotto dalla Commissione nel corso dell'esame in sede referente – reca materia estranea all'oggetto del provvedimento ed è volto a prorogare, attraverso lo strumento del decreto-legge, i termini per l'esercizio di deleghe legislative in materia di riforma delle Forze armate. Il decreto-legge, invece, disciplina esclusivamente il termine per la partecipazione di militari italiani a missioni internazionali e reca le connesse disposizioni di copertura finanziaria. Pertanto, sulla base della interpretazione resa dalla Giunta per il regolamento nella seduta del 23 marzo 1988, in ordine ai poteri del Presidente circa l'ammissibilità di emendamenti introdotti nel testo della Commissione, l'ar-

articolo 4-*bis* si intende espunto dal testo del provvedimento, sia per la non stretta attinenza alla materia recata dal decreto-legge stesso, sia per essere volto ad inserire disposizioni di delega nell'ambito di un procedimento di conversione.

Avverto, inoltre, che il comma 2 dell'articolo aggiuntivo Ascierto 4-*bis*.01 è inammissibile, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 7, del regolamento, in quanto non strettamente attinente alla materia del decreto-legge. Infatti, tale comma 2 prevede l'abrogazione del vigente regolamento relativo al servizio sanitario militare, indipendentemente dal riferimento alle missioni all'estero.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO LAVAGNINI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprimere parere favorevole sugli emendamenti 1.1 e 2.1 del Governo; l'emendamento Gasparri 3.1 è superato dall'emendamento del Governo e, pertanto, si invita il presentatore a ritirarlo. Il parere è quindi favorevole sull'emendamento 3.4 del Governo. Si invitano i presentatori a ritirare l'emendamento Ascierto 3.2 e a trasfonderne, casomai, i contenuti in un ordine del giorno. Si invita, altresì, al ritiro dell'emendamento Romano Carratelli 3.3, inoltre, il parere della Commissione è favorevole sull'emendamento 3.5 del Governo, sull'articolo aggiuntivo 3.01 del Governo e sull'emendamento 4.1 del Governo. Infine, il parere della Commissione è favorevole sull'articolo aggiuntivo Ascierto 4-*bis*.01 con riferimento al comma 1, giacché il secondo comma è stato ritenuto inammissibile.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, poiché ho presentato l'emendamento 3. 1, che — come osservava giustamente il relatore — è superato da quello del Governo che è intervenuto in fase successiva, vorrei cogliere l'occasione per preannunciare il voto favorevole sull'emendamento del Governo di contenuto analogo al mio 3.1.

Vi è un atteggiamento inaccettabile da parte del Governo per quanto attiene al finanziamento delle missioni militari all'estero. Il decreto-legge in esame contiene una norma che prevede il finanziamento delle missioni internazionali di pace fino al 30 novembre 1999. Il decreto-legge è stato emanato a ottobre e scadrà a dicembre. Questo è il modo in cui il Governo sostiene le missioni militari all'estero: con finanziamenti alla giornata o settimanali!

Il contenuto del decreto-legge era talmente ridicolo che lo stesso Governo ha dovuto emendarlo, procrastinando il finanziamento delle missioni di pace nell'ex Jugoslavia e a Timor Est almeno fino al 31 dicembre 1999. Come si fa ad emanare un decreto-legge che finanzia le missioni di pace solo fino al 30 novembre 1999? Ci chiedevamo, appunto, se le Forze armate dovessero essere ritirate il 1° dicembre 1999: era evidente che le missioni di pace, invece, dovevano proseguire!

Ci troviamo ora di fronte ad una proposta emendativa che il Governo ha recepito, dopo che avevamo sollevato il problema in Commissione e dopo che lo stesso relatore Lavagnini aveva convenuto sulla necessità di una modifica.

Signor Presidente, preannunciamo il voto favorevole dei deputati del mio gruppo, come espressione di solidarietà nei confronti di un impegno profuso dalle Forze armate, compresi i paracadutisti della brigata Folgore impegnati a Timor Est, dopo tante ingiuste polemiche che, da

responsabilità individuali — che dovranno essere accertate — risalivano, invece, a responsabilità complessive di strutture e reparti che non possono essere oggetto di campagne denigratorie.

Riteniamo che il Governo, prima di assumere impegni per le missioni internazionali di pace, debba decidere se disponga delle risorse. Comprendo che il nostro paese ha un interesse geopolitico, strategico e territoriale sulla ex Jugoslavia e comprendo anche la necessità di guardare con attenzione alla crisi del Kosovo e alla vicenda del conflitto militare, tuttavia, nel momento in cui il nostro paese aderisce all'invito dell'ONU di inviare forze a Timor Est, il Governo deve sapere se ha le risorse. Condividemmo quella missione, benché il Governo l'avesse decisa senza informare il Parlamento: i dibattiti parlamentari e le votazioni sulle risoluzioni ebbero luogo dopo che la missione era stata già decisa. Addirittura il decreto che la finanzia arriva oggi, quando la missione è già in atto. Riteniamo quindi che sarebbe necessario un maggiore rispetto del Parlamento; sarebbe necessario informarlo nel momento in cui si decide, chiamarlo ad approvare i provvedimenti quando si inviano i militari, non a cose fatte.

Allora, se vogliamo prendere tutti questi impegni e non abbiamo i soldi, dobbiamo decidere quanti impegni possiamo finanziare, altrimenti, colleghi, accade quello che i Cocer hanno denunciato in questi giorni, ossia che non vengono versati i rimborsi e pagate le indennità che spettano al personale impegnato all'estero. L'Italia, cioè, assume impegni, poi non ha i soldi per finanziarli e chi ne paga le conseguenze sono i militari, impegnati in missioni rischiose, perché spesso parliamo di zone in cui sono in atto conflitti: anche le missioni umanitarie hanno, sì, scopo di pace, ma si svolgono spesso a contatto con la guerra. Allora, quando si prendono in giro le Forze armate e le forze di Polizia con i contratti, quando si inviano all'estero i militari e poi non si pagano le

indennità, si dimostra insensibilità da parte del Governo nei confronti delle Forze armate.

Tra l'altro, il decreto in esame non risolve la questione, perché la missione viene finanziata fino al 31 dicembre: cosa accadrà il non lontano 1° gennaio del 2000? Finiranno le missioni? Noi non lo crediamo: non sappiamo cosa accadrà a Timor Est, ma nella ex Jugoslavia è prevedibile che la presenza dei militari italiani, dei carabinieri, e così via, apprezzati da tutti, proseguirà. Dove sono i soldi? Perché non prevedere un stanziamento fisso nella legge finanziaria per le missioni all'estero, affinché non si verifichi più questo stillicidio di decreti con finanziamenti a pochi giorni, che poi richiedono la proroga fino al mese successivo, per poi obbligarci a parlarne ancora il mese dopo? Dobbiamo decidere, a nostro avviso, quale sia la cifra da stanziare per le missioni all'estero e poi — concludo, Presidente —, in base alle disponibilità, inviare i soldati e pagarli, evitando di fare ciò che abbiamo fatto finora, ossia scaricare sui singoli militari l'onere delle missioni. La solidarietà è un dovere dell'umanità, ma chi viene inviato per rappresentare l'Italia nell'ambito NATO e ONU deve ricevere ciò cui ha diritto.

Riteniamo quindi, in conclusione, che si debbano assumere decisioni stabili e definitive, con coperture non estemporanee, modificate di settimana in settimana. Non si fa così una seria politica di difesa e di presenza militare a scopo di pace della nostra nazione (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	304
Votanti	285
Astenuti	19
Maggioranza	143
Hanno votato sì	285

Sono in missione 41 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	294
Votanti	274
Astenuti	20
Maggioranza	138
Hanno votato sì	274

Sono in missione 41 deputati).

Onorevole Gasparri, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 3.1?

MAURIZIO GASPARRI. Lo ritiro, Presidente, comunque è assorbito.

PRESIDENTE. In effetti, risulta assorbito.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.4 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	297
Votanti	275
Astenuti	22
Maggioranza	138
Hanno votato sì	275

Sono in missione 41 deputati).

Onorevole Ascierto, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 3.2?

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, sarei anche disposto a ritirarlo, qualora ci fosse un impegno serio da parte del Governo e se non ci fosse un precedente, quello di una visita che abbiamo fatto in Kosovo con l'impegno, assunto nei confronti dei militari, di far percepire loro il 100 per cento dell'indennità di missione. Ciò invece da allora non si è ancora verificato, neanche dopo l'approvazione del provvedimento volto a coprire le spese per i nostri militari in Kosovo. Non penso, quindi, che oggi sia ancora il caso di compiere atti solo formali e non sostanziali.

Sapete perché viene versato solo l'80 per cento dell'indennità di missione? Perché il 20 per cento di differenza serve a pagare le strutture militari in cui alloggiano i soldati impegnati all'estero! Mi sembra assurdo mandare i nostri ragazzi a Timor Est, pagandoli, da quando è iniziata la missione, solo 130 dollari — tanto è rimasto loro, perché non gli è stata data più una lira: ma di ciò abbiamo già parlato nel corso della discussione sulle linee generali —, e poi ridurre l'ammontare della loro missione, perché li dobbiamo ospitare all'interno di strutture militari — in particolare, nella nave ormeggiata in quelle acque —, visto che non ci sono altre strutture idonee a raccogliarli.

Pertanto, se il Governo vuole assumersi questo impegno, come ha promesso quando siamo andati in visita in Kosovo ed a Pec, ritengo di poter ritirare il mio emendamento 3.2; se invece il Governo non si impegna in tal senso, preferisco che sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Il Governo ha qualcosa da aggiungere in proposito?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, rimane l'impegno già assunto dal Go-

verno. In questo momento non ci sono le risorse finanziarie per presentare un emendamento in questo senso, come aveva pensato di fare il Ministero della difesa. Tuttavia, lo ripeto, rimane l'impegno già assunto e sarà responsabilità del Ministero della difesa trovare un accordo con quello del tesoro per risolvere il problema già a partire dal prossimo anno.

PRESIDENTE. Onorevole Ascierto?

FILIPPO ASCIERTO. Alla luce delle dichiarazioni del Governo, trasfonderò il contenuto del mio emendamento 3.2 in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Romano Carratelli se aderisca alla proposta di ritirare il suo emendamento 3.3 formulata dal relatore.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Sì, signor Presidente, lo ritiro, e chiedo di parlare per illustrarne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Presidente, il mio emendamento 3.3 è analogo all'emendamento Ascierto 3.2. Vogliamo ricordare che quest'Assemblea già in passato si è occupata di tale questione, nel caso di conversione in legge di decreti-legge sulla stessa materia, e che il Governo si era già espresso in tal senso. Noi consideriamo questo emendamento una sollecitazione rivolta al Governo affinché adempia un impegno che ha preso nei confronti dell'Assemblea, ma soprattutto nei confronti dei soldati che ci rappresentano all'estero.

PRESIDENTE. L'emendamento Romano Carratelli 3.3 è pertanto ritirato. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.5 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	294
<i>Votanti</i>	276
<i>Astenuti</i>	18
<i>Maggioranza</i>	139
<i>Hanno votato sì</i>	276

Sono in missione 41 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 3.01 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	293
<i>Votanti</i>	273
<i>Astenuti</i>	20
<i>Maggioranza</i>	137
<i>Hanno votato sì</i>	273

Sono in missione 41 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	290
<i>Votanti</i>	271
<i>Astenuti</i>	19
<i>Maggioranza</i>	136
<i>Hanno votato sì</i>	271

Sono in missione 41 deputati).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ascierto 4-bis.01. Ricordo che voteremo solo la prima parte di questo articolo aggiuntivo, perché il comma 2 è inammissibile.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Vorrei spiegare i motivi che sono alla base del mio articolo aggiuntivo 4-bis.01, accettato, nella sua prima parte, dal Governo e dalla Commissione.

Nelle missioni vi è la necessità di ricevere aiuti di tipo sanitario. A Timor Est, ad esempio, si è verificato un fatto abbastanza spiacevole e triste: un militare è caduto da un tetto ed è rimasto ferito. Questi fatti richiedono un intervento rapido da parte dei sanitari. Si rendeva pertanto necessario snellire le procedure relative alle attività sanitarie e questo emendamento consente il miglior utilizzo del personale sanitario all'estero.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'articolo aggiuntivo Ascierto 4-bis.01, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	289
<i>Votanti</i>	269
<i>Astenuti</i>	20
<i>Maggioranza</i>	135
<i>Hanno votato sì</i>	269

Sono in missione 41 deputati).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

***(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 6497)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 6497 sezione 4)*.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile l'ordine del giorno Gatto n. 9/6497/3, in quanto, riguardando la riforma delle Forze armate e, in particolare, il riconoscimento degli studi effettuati dagli ufficiali commissari, è relativo a materia estranea al provvedimento ed identica a quella recata dall'articolo 4-bis del testo della Commissione espunto dalla Presidenza.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Con riferimento all'ordine del giorno Ascierto n. 9/6497/1 non possiamo assumere un impegno assoluto; anche noi vorremmo risolvere il problema cui si fa riferimento! Possiamo dunque accogliere questo ordine del giorno come raccomandazione.

L'ordine del giorno Rizzi n. 9/6497/2 è accolto.

L'ordine del giorno Tassone n. 9/6497/4 è accolto come raccomandazione. Infine, l'ordine del giorno Spini n. 9/6497/5 è accolto.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Ascierto n. 9/6497/1 se insistano per la votazione.

FILIPPO ASCIERTO. Vorrei sapere dal rappresentante del Governo se l'ordine del giorno, che riprende il contenuto dell'emendamento di cui ho parlato in precedenza, potrà essere accolto come raccomandazione oppure accettato *in toto*...

PRESIDENTE. Ma in sostanza si tratta di questo ordine del giorno!

FILIPPO ASCIERTO. Presidente, per la verità questo è un po' diverso. A tale riguardo, ricordando che nel dicembre 1998 avevo presentato un'interrogazione su questa materia, debbo dire che mi è giunta notizia che in realtà vi sono dei trattamenti di missione che variano da missione a missione, da contingente a contingente, seppure nell'ambito della stessa area; ma soprattutto vi sono diversi

trattamenti tra identiche missioni di organismi quali quello dell'ONU e quello della NATO. Esistono cioè moltissime sperequazioni tra retribuzione e retribuzione.

Vorremmo quindi impegnare il Governo perché si arrivi ad un'uniformità di trattamenti; mi sembra infatti assurdo che due persone che sono vicine e svolgono il medesimo servizio debbano essere retribuite in un modo differente. È questa la *ratio* che sta alla base dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Ascierto, insiste per la votazione del suo ordine del giorno, accettato come raccomandazione?

FILIPPO ASCIERTO. Non avevo capito che il Governo l'aveva accolto come raccomandazione. Non insistiamo dunque per la votazione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Rizzi n. 9/6497/2.

CESARE RIZZI. No, signor Presidente, non insistiamo.

PRESIDENTE. Ricordo che l'ordine del giorno Gatto n. 9/6497/3 è inammissibile.

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Tassone n. 9/6497/4.

MARIO TASSONE. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Colgo l'occasione per invitare il rappresentante del Governo a rivedere il proprio atteggiamento. Con tale ordine del giorno, infatti, chiediamo un impegno del Governo su una tematica che, oltre a essere stata ripresa in aula anche stamane, in ogni occasione è stata valutata positivamente da quest'Assemblea. Sto parlando dell'esigenza di garan-

tire un finanziamento *ad hoc* in bilancio per le missioni all'estero, su cui occorre mettere ordine.

Credo che l'eventuale approvazione di questo ordine del giorno darebbe più forza anche al Governo su una tematica che peraltro quest'ultimo si è sempre dichiarato pronto ad affrontare. Non essendo dunque soddisfatto della valutazione espressa dal Governo, ossia dell'accoglimento come raccomandazione del mio ordine del giorno, insisto perché sia posto in votazione e l'Assemblea esprima così nei confronti del Governo un indirizzo preciso e puntuale su tale problematica.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Onorevole Tassone, il Governo aveva accolto il suo ordine del giorno come raccomandazione proprio in riferimento alla volontà di affrontare il problema. In questo momento, per ovvie ragioni, non sono in grado di dare una risposta assoluta, anche perché quando si affronta il problema di una missione all'estero non è detto che sia già previsto il suo costo. Magari si prepara un certo fondo che poi però si dimostra insufficiente.

MARIO TASSONE. Anche per le calamità naturali, che ci si augura non vi siano, c'è un fondo!

PRESIDENTE. La posizione del Governo è chiara!

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Onorevole Tassone, in questo momento non vi sono le condizioni per assumere un impegno assoluto. Da qui l'accoglimento dell'ordine del giorno come raccomandazione; una raccomandazione, direi, forte perché anche noi siamo interessati a risolvere questo problema. Non sapendo però quanto costeranno le pros-

sime missioni, abbiamo sempre detto anche in quest'aula che è abbastanza complicato prevedere un fondo preciso. Diversamente, se cioè non dovesse esserci un'operazione di questo genere nell'anno in cui è prevista un certo stanziamento, si rischierebbe di perdere quel fondo.

Ognuno farà le proprie valutazioni: l'Assemblea è autonoma in questo e può decidere di fare qualsiasi cosa, ma si deve poi essere conseguenti rispetto a ciò che si richiede, perché spesso noi stessi ridiscutiamo quello che avevamo stabilito qualche anno prima.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI.
Presidente, se l'onorevole Tassone lo consente, vorrei sottoscrivere il suo ordine del giorno n. 9/6497/4.

Ricordo all'Assemblea che non si può affermare che non esista un fondo da cui trarre le risorse per le missioni, perché vi è un apposito fondo presso il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per questo tipo di operazioni. Non vi è dubbio però che la nuova realtà delle missioni all'estero, che negli ultimi tre o quattro anni ha assunto una dimensione di notevole significato, richieda che la difesa abbia una capacità autonoma di intervento in materia. In questo senso, mi pare che l'ordine del giorno possa essere approvato dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Colleghi, trattandosi di un ordine del giorno accolto come raccomandazione, vorrei sapere se il collega Tassone insista per la votazione.

MARIO TASSONE. Sì, Presidente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tassone.

Onorevole sottosegretario Rivera ?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tassone n. 9/6497/4, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	277
Votanti	265
Astenuti	12
Maggioranza	133
Hanno votato sì	251
Hanno votato no	14

Sono in missione 41 deputati).

Onorevole Spini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6497/5 ?

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Non insisto, signor Presidente, ma chiedo di parlare brevemente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Ho avuto l'onore di andare a Timor Est a visitare le truppe insieme al ministro Scognamiglio e al mio collega presidente della Commissione difesa del Senato, Di Benedetto.

Al Presidente Violante, che è molto sensibile ai miglioramenti informatici, farà piacere sapere che questi militari seguono su Internet il nostro dibattito. Alcuni di loro che hanno seguito fin dall'inizio i nostri lavori mi hanno segnalato alcune cose che forse è giusto dire. Mi fa piacere che il Governo accolga l'ordine del giorno che dispone un impegno molto stringente: non è moralmente accettabile che vi siano ritardi nella corresponsione delle inden-

nità dovute per le missioni all'estero. So che per le missioni più « anziane » le cose funzionano bene, ma non è così per le missioni più recenti. Non è assolutamente ammissibile che, da questo punto di vista, accogliamo l'indicazione del Cocer Interforze e poi non assumiamo posizioni conseguenti. Vorrei però segnalare che da questi messaggi su Internet emergono due o tre problemi: in primo luogo vi è un gioco di indennità per cui gli ufficiali piloti della marina militare, di fatto, non guadagnano maggiormente. Credo che il Governo debba riflettere sul fatto che per un gioco di indennità che vengono a mancare, vi sia una specifica categoria che non ha un'addizionale per la sua permanenza a Timor Est. In secondo luogo, Timor Est è molto, molto lontana e il costo per organizzare gli incontri dei familiari per Natale è molto elevato. Non solo, ma a causa del passaggio al terzo millennio, non vi sono neanche prenotazioni disponibili sugli aerei. Sarebbe consigliabile che almeno, in una certa misura, le autorità militari provvedessero alla possibilità per i militari di incontrare i familiari grazie a voli militari speciali.

Infine, vorrei dire che siamo stati sul posto e abbiamo ricevuto l'unanime apprezzamento per la nostra missione; sottolineo che quello dell'Italia, a Timor Est, è il quarto contingente per numero dopo quelli dell'Australia, della Nuova Zelanda e della Thailandia: è un segnale di disponibilità verso le Nazioni Unite ed è un grande segnale di impegno per il nostro paese.

Vorrei concludere il mio intervento ringraziando il relatore, onorevole Lavagnini, e tutte le forze politiche che hanno consentito un apprezzamento così corale della vicenda, sottolineando a nome di tutti l'apprezzamento per quanto fatto in questa ed in altre missioni e facendo gli auguri ai nostri militari che vi sono impegnati.

GIUSEPPE MOLINARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI. Presidente, condivido e sottoscrivo l'ordine del giorno Spini n. 9/6497/5.

PRESIDENTE. Sta bene.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 6497)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, il disegno di legge in oggetto presenta la ormai classica tipologia di autorizzazione di proroga nei confronti di impegni all'estero delle Forze armate italiane. Il Parlamento si vede sempre più posto di fronte a semplici approvazioni di fatti compiuti.

Poiché questi provvedimenti tampone intendono determinare ogni volta *ad hoc* il regime giuridico gravante sui militari in missione e il loro trattamento economico, nonché indicare coperture finanziarie che ogni volta attingono agli accantonamenti più svariati, meglio sarebbe avere una disciplina generale della materia. Il capitolo di bilancio destinato alla missione militare di pace di cui al paragrafo 2, lettera d), andrebbe peraltro inteso come limite di massima spesa.

Nel caso in esame, le missioni prorogate sono addirittura sei (nei Balcani, in Palestina, insomma un po' da tutte le parti). Altro è lo scenario di Timor Est, dove si era scatenata un'orgia di violenza su una popolazione che aveva votato massicciamente per l'indipendenza dall'Indonesia (finalmente qualcuno ha potuto esercitare il diritto di autodeterminazione).

Un elogio va all'Australia ed agli altri paesi della regione, i quali hanno messo a disposizione le proprie truppe per la missione a Timor. Ci si deve tuttavia domandare se il favore per una parteci-

pazione italiana, che il provvedimento in esame dovrebbe autorizzare *ex post*, da parte di partiti che non erano minimamente turbati per la repressione da parte del regime di Suharto dell'indipendentismo timorese e nulla eccepivano sul perdurare dell'occupazione indonesiana dal 1975, non nasconda semplicemente la volontà di mostrare sempre e dovunque la bandiera, anche al di fuori di aree che siano geograficamente, culturalmente e storicamente legate al paese.

Quanti impegni militari contemporanei vogliamo assumere? Quanto si vuole dimostrare che l'Italia è una potenza? Perché non si invia una bella forza di « imposizione della pace » in altri posti?

La grande vicinanza della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania alla vicenda del popolo timorese, che ha raggiunto finalmente l'indipendenza, è un segnale per tutti coloro i quali negano ovunque l'autodeterminazione. Pertanto quello della Lega sarà un voto di astensione (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, i deputati del CDU voteranno a favore del provvedimento in esame. Desidero però esprimere una valutazione ed una considerazione, anche a margine delle cose che ci siamo detti e di quanto viene ad essere contemplato in questo provvedimento.

Siamo presenti con nostre missioni militari in molte aree del pianeta e più volte, nel momento in cui ci siamo trovati a dover approvare un provvedimento che autorizza una missione, ho chiesto al Governo di tenere un atteggiamento molto più costruttivo in ordine all'esigenza di chiarire i problemi in atto. Noi, come dicevo, abbiamo presenze ovunque, ma sembra che quelle presenze siano dimenticate, che i problemi dei territori in cui operiamo scompaiano dall'ordine del giorno e dall'attenzione del Parlamento e del Governo.

Questa sarebbe allora l'occasione anche per chiarire quale sia oggi la situazione a Timor Est, quell'area così tormentata e drammaticamente lacerata. Approviamo invece questi provvedimenti come se ci trovassimo di fronte ad un atto burocratico, amministrativo, e basta. Non si dice cosa abbiano fatto i nostri militari né quali siano i risultati delle nostre missioni. Qualcosa ce l'ha riferito personalmente questa mattina — ed io lo ringrazio — il presidente della Commissione difesa, ma questo, signor Presidente, non è un modo serio di legiferare. Nel momento in cui discutiamo della missione a Timor Est, dovremmo capire cosa sia successo in questi giorni. Certamente, diamo atto ai nostri militari, a tutti i partecipanti alla missione, all'Australia e agli altri paesi impegnati in quell'area, dell'attività, dell'azione in favore della pace, del tentativo di portare serenità, se è possibile farlo, in un paese così difficile e disarticolato. Occorre svolgere, però, una valutazione di politica estera; non mi rivolgo soltanto al sottosegretario di Stato per la difesa ma anche al Governo nel suo complesso e, in particolare, al ministro della difesa. Tale esigenza non dovrebbe essere avvertita soltanto da alcuni di noi, ma da tutti. Quando discutiamo delle diverse missioni, sappiamo cosa stia succedendo nelle aree interessate o, come dicevo poc'anzi, si tratta di realtà ormai dimenticate? Le nostre missioni sembrano dimenticate anch'esse; ce ne ricordiamo soltanto in occasione dell'approvazione di un provvedimento di proroga o, come in questo caso, di autorizzazione alla missione stessa.

Signor Presidente, signor sottosegretario, vi è un altro problema. Prendo atto che la Camera, attraverso l'ordine del giorno presentato dal collega Volontè e da me, ha dato un indirizzo in ordine alla costituzione di un fondo per le missioni. Ciò è stato richiesto più volte sia dall'Assemblea, sia dalla Commissione difesa, e credo che l'indirizzo della Camera verrà recepito dal Governo. Tuttavia, considerato che quest'ultimo non ha recepito molti atti di indirizzo approvati dalla

Camera, non vorrei che quello di oggi facesse la stessa fine; ciò sarebbe inaccettabile.

Occorre considerare un altro aspetto, ricordato ieri pomeriggio dal capo di stato maggiore dell'esercito in occasione di una audizione presso la Commissione difesa. Egli disegnava un quadro non esaltante delle nostre Forze armate non per quanto riguarda l'abnegazione, la disponibilità, l'impegno e, quindi, il senso del dovere e della responsabilità che anima i nostri ragazzi impegnati nelle missioni all'estero, ma in ordine alla struttura, alle condizioni, all'organizzazione, alle difficoltà che esistono in termini oggettivi sul piano dei servizi e dell'equipaggiamento; si tratta di questioni che non devono essere sollevate ogni tanto in Commissione per poi non essere più affrontate. Ritengo che quando si parla della costituzione di un fondo in bilancio per le missioni, si debba anche far sì che i contingenti chiamati ad operare fuori dal paese siano perfettamente equipaggiati, attrezzati e formati.

Credo che tali considerazioni debbano essere svolte in questo momento; noi lo abbiamo fatto in ogni occasione e anche questa volta facciamo il nostro dovere nei confronti dei colleghi e, soprattutto, del paese. Penso che il Governo debba prendere atto di queste cose.

Prendo atto dell'emendamento del Governo che corregge la data della durata della missione, prorogandola al 31 dicembre, ma dopo cosa succederà? L'avremmo potuto sapere se il Governo ci avesse illustrato la situazione politica e sociale esistente a Timor Est. Tutto ciò non ci è stato detto e, ovviamente, ci troviamo ora ad approvare il provvedimento in esame e forse, fra qualche mese, dovremo approvare altre disposizioni di proroga; così facendo, però, non brilliamo né per chiarezza né per trasparenza e, soprattutto, dimostriamo di incontrare difficoltà in materia di politica estera e — perché no? — di politica della difesa.

Malgrado tali considerazioni, i componenti il gruppo misto-CDU, me compreso, voteranno a favore del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole dei deputati di Rifondazione comunista-progressisti, ma anche per chiarire o per lo meno ricordare a quest'Assemblea che non tutte le missioni militari hanno ricevuto il nostro consenso, perché non tutte sono state missioni militari di pace. Non abbiamo votato e non voteremo mai missioni militari che abbiamo considerato illegittime, al di fuori della Costituzione italiana. Non votiamo né voteremo mai per missioni militari che, invece di produrre la pace, hanno aggravato i conflitti ed hanno determinato il controllo di territori da parte di potenze occidentali e non della comunità internazionale, che non può né potrà mai essere rappresentata da alleanze militari di parte, per quanto composte da paesi ricchi.

Noi siamo favorevoli a questa missione, perché saremmo favorevoli — e ci dispiace sentire, da parte di altri colleghi, indicare un'altra prospettiva — all'attribuzione alle Nazioni Unite di una forza militare permanente, in grado di esercitare la funzione di polizia internazionale, sotto una autorità politica sovranazionale. Non siamo invece, onorevole Tassone, per organizzare e istituzionalizzare le missioni militari all'estero del nostro paese, che si arrogherebbe, come si arroga, il diritto di decidere quando, come e dove mettere in campo missioni di questa natura.

Vorrei ricordare che l'Italia è presente in modo, io credo, sufficiente a questa missione militare di pace sotto l'egida delle Nazioni Unite. Vorrei ricordare inoltre che tale missione è stata istituita a causa delle gravi responsabilità del Governo indonesiano, che vi si è opposto per lungo tempo, con grave ritardo, e che in questo modo non ha impedito che si perpetrassero quei massacri ai quali purtroppo abbiamo assistito sui teleschermi di tutte le nostre televisioni.

Vorrei ricordare altresì che la presenza italiana a questa missione militare di pace rimedia solo parzialmente alla responsabilità del Governo Prodi, e segnatamente del ministro della difesa dell'epoca, Andreatta, che furono solidali con il regime di Suharto, spingendosi fino al punto di invitare ufficialmente Suharto in Italia solo poche settimane prima che egli entrasse in crisi e perdesse ogni credibilità a livello internazionale e asiatico.

Vorrei ricordare, quindi, che noi compiamo semplicemente un dovere, accorrendo in soccorso di popolazioni che sono state massacrate, colpite, costrette ad abbandonare le proprie case. Vorrei ricordare che noi lo facciamo, come ho già detto, rimediando solo parzialmente alle responsabilità che invece prima abbiamo avuto come paese e soprattutto come Governo, tentando di vendere armi ai massacratori di quelle popolazioni e invitando qui il massimo rappresentante di un regime che incarcerava un premio Nobel per la pace e che ha perseguitato per svariati decenni quelle popolazioni.

Nonostante queste gravi responsabilità, oggi facciamo una cosa positiva e questo è il motivo del nostro voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Desidero esprimere anch'io il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo su questo provvedimento, anche alla luce dei correttivi che sono stati introdotti.

Credo che nel corso di questi tre anni e mezzo, sul piano internazionale, sia stata riconosciuta la funzione delle nostre Forze armate e sia cresciuto il prestigio dell'Italia. Vorrei ricordare il comando della missione «Alba», ma anche che nell'ambito della missione a Timor Est il contingente italiano è il quarto per presenza sia quantitativa sia qualitativa.

Noi riteniamo che nel corso di questi tre anni e mezzo si siano introdotte molte

riforme che riguardano il mondo militare. Pensiamo alla riforma dei vertici, a quella dell'Arma e al nuovo ordinamento delle forze di polizia, all'ingresso delle donne nelle Forze armate, all'avvio della professionalizzazione delle Forze armate, anche attraverso i mille miliardi previsti nel percorso della finanziaria, alla vendita del patrimonio obsoleto e inutile delle nostre Forze armate, che può consentire di liberare risorse per l'ammodernamento.

Abbiamo consentito anche agli obiettori di coscienza, nel corso di questi anni, di partecipare alle missioni di pace perché esse sono anche un sostegno alle organizzazioni non governative e un sostegno diretto alla popolazione. Vorrei ricordare che in passato, quando gli obiettori di coscienza decidevano di andare all'estero, in alcuni paesi venivano processati e condannati, come è accaduto in Bosnia.

Il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo è ovviamente vicino ai nostri militari impegnati a Timor Est per tenere fede agli impegni assunti dall'Italia e derivanti dalla risoluzione dell'ONU del 15 settembre 1999, nella speranza che interventi preventivi evitino alle popolazioni di Timor Est oggi, ma a qualsiasi popolazione domani, massacri, situazioni drammatiche e di tensione.

I nostri militari, ma anche i nostri rappresentanti delle organizzazioni non governative e del volontariato — non dimentichiamolo — impegnati a Timor, in Kosovo, in Bosnia, in Albania e ad Hebron, sono impegnati per evitare l'estensione dei conflitti. Ritengo che il loro impegno onori il Parlamento italiano (*Applausi del deputato Spini*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romano Carratelli. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Signor Presidente, mi hanno raccomandato di essere breve. Accolgo l'invito, però credo che sia giusto testimoniare alcune cose.

Non c'è dubbio che da qualche anno il nostro paese si trova ad affrontare una

situazione nuova e diversa. Per la verità, noi non avevamo una tradizione né un ruolo tale per cui venivamo chiamati a partecipare nelle questioni internazionali.

Da qualche anno, questa è una realtà che si va sempre più verificando.

Il collega Ruzzante ha ricordato e richiamato, insieme agli altri colleghi, l'insieme delle missioni alle quali noi abbiamo partecipato con un grande ruolo, sia assumendo responsabilità dirette di guida sia partecipando alle missioni decise dalla NATO come a quelle dell'ONU. Non vi è dubbio che questa è la testimonianza di un nuovo ruolo, di un nuovo e grande prestigio, di cui il paese comincia a godere o conferma di godere all'estero.

Si tratta di un prestigio che coinvolge ed investe direttamente le nostre Forze armate, i nostri stati maggiori, ai quali dobbiamo oggettivamente riconoscenza e gratitudine.

Spesso ci ritroviamo in quest'aula a discutere di questi argomenti. Le cose che sono state dette nel passato nelle varie occasioni e anche ciò che è stato detto oggi, gli interventi che si sono succeduti, gli emendamenti e gli ordini del giorno presentati da tutte le parti, però, evidenziano la necessità che in questa materia occorre andare ad una normativa organica e definitiva che permetta al Governo, al Parlamento e al paese di regolarsi e di avere una uniformità di comportamento in queste situazioni.

In effetti, in questi tre, quattro anni si è maturata una nuova e diversa esperienza per cui dall'insieme di queste missioni sono emerse svariate necessità, basti pensare alla questione del soldo ai soldati o al discorso, affrontato anche questa mattina, relativo alla necessità del fondo di bilancio.

Chi ha avuto la pazienza di leggersi l'articolo 4, cioè la norma finanziaria, scoprirà che non è che non ci sia un fondo di bilancio, come ho detto, allocato nei fondi del Tesoro, ma che vi è un fondo non specifico, un fondo che bisogna mettere insieme a tante altre piccole cose raschiando il fondo del barile per trovare i soldi per questo tipo di missione.

Credo che questo non sia giusto né corretto e neanche decoroso per il nostro paese. È allora forse urgente intervenire con una norma in materia.

D'altro canto, come è stato ricordato, sono state fatte tante riforme in questo settore. Credo che nell'ultimo cinquantennio il settore della difesa non sia mai stato interessato da riforme così radicali, così strutturali e coinvolgenti come in questa legislatura. Ed è una fase che continua.

Voglio richiamare l'attenzione sulla prossima riforma della leva, che spero discuteremo in quest'aula, che sarà una legge epocale che coinvolgerà il sistema paese e tutte le famiglie e che proprio queste missioni all'estero e la dimensione di partecipazione assunta dal nostro paese rendono necessaria ed urgente (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, il gruppo di Alleanza nazionale voterà a favore del provvedimento in esame, per senso di responsabilità nei confronti delle missioni internazionali e dei nostri militari che vi partecipano, nonché per spirito di solidarietà tra i popoli, per la libertà contro i genocidi.

Voteremo a favore per senso di responsabilità, perché non è possibile, signor Presidente, mandare i nostri ragazzi all'estero e lasciarli per tanto tempo con soltanto 130 dollari, come è capitato a Timor Est. Non è possibile inviare missioni in Kosovo e poi non pagare l'indennità di missione per tre mesi; non è possibile mandare all'estero i nostri ragazzi senza dare loro le strutture logistiche e l'equipaggiamento necessario per affrontare le missioni stesse. In questo momento, in Kosovo (richiamo l'attenzione del Governo al riguardo) incombe l'inverno, il clima è rigido, le temperature sono basse, ma i nostri ragazzi non hanno le dovute attrezzature e l'equipaggiamento

appropriato (non hanno neanche le giacche in goretex, che li riparerebbero dal freddo).

È chiaro che questi sono problemi che vanno affrontati innanzitutto, più che dall'amministrazione militare, da noi parlamentari, che dobbiamo decidere gli stanziamenti per la difesa. Quest'anno, si è stabilito che nella finanziaria vi sarà lo 0,2 per cento in più per la difesa ed è la prima volta da molto tempo, come sottolineava il Governo, che vi è un incremento negli stanziamenti per la difesa. D'altro canto, come si sarebbe potuto, a fronte delle emergenze del 1999, non prevedere uno stanziamento maggiore rispetto al passato? Oggi, come tutti abbiamo dichiarato in maniera corale, siamo pronti a considerare le esigenze dei nostri militari, ma certo non dobbiamo illuderci che il 31 dicembre non vi sarà più l'emergenza e non vi sarà più bisogno di copertura, perché sappiamo bene che queste missioni sono a lunga scadenza (e tuttavia non abbiamo la lungimiranza necessaria per considerare le esigenze future).

Ci stiamo assumendo, ogni anno sempre di più, impegni per far partecipare il nostro paese a missioni internazionali, proprio in ossequio ad uno spirito di solidarietà che appartiene al nostro popolo: si tratta, infatti, di missioni svolte in paesi dove se ne avverte una grande necessità. Tuttavia, abbiamo ancora una disciplina in materia caratterizzata da una serie di norme controverse, per quanto riguarda sia l'amministrazione militare, sia un ambito più ampio di questioni; si determinano così numerose difficoltà per gli interventi da effettuare. Vengono previsti trattamenti di missione l'uno diverso dall'altro nel caso di molti interventi ed operazioni, il che non è concepibile! Abbiamo addirittura trattamenti diversi nello stesso contingente e, soprattutto, fra i vari paesi, ma il rischio è identico per tutti, le esigenze sono le stesse per tutti!

Si pongono, inoltre, problemi sotto l'aspetto normativo quanto all'approvvigionamento di materiali, problemi che creano notevoli difficoltà: per esempio, nel corso della visita che abbiamo effettuato

in Kosovo, abbiamo visto dove vengono alloggiati i nostri ragazzi. Alcuni hanno strutture buone, palazzi acquisiti dal contingente, ma altri devono servirsi di *container* per la mensa, od altre strutture operative. In questo momento, incombono l'inverno, il freddo, la pioggia e quelle strutture non sono più idonee per far fronte alle esigenze dei militari. Nel corso della visita, abbiamo altresì constatato quali siano le difficoltà dei militari per poter comunicare con le famiglie. Avevamo chiesto che fossero attivate utenze telefoniche, un servizio satellitare che potesse mettere in comunicazione le famiglie con i propri ragazzi; in parte ciò è stato realizzato, ma permangono alcune difficoltà.

Per quel senso di responsabilità che ci appartiene, per il quale siamo tutti favorevoli a che il provvedimento venga approvato, dobbiamo risolvere i suddetti problemi che sembrano marginali, ma sono molto importanti. L'emendamento che avevo presentato sull'elevazione del trattamento di missione al 100 per cento dimostra tutta la nostra sensibilità nei confronti di questi ragazzi.

Ringrazio il Governo per averlo accettato come ulteriore impegno e spero che, questa volta, con la legge finanziaria, riusciremo a risolvere il problema, perché non si possono mandare i nostri ragazzi in missione e poi dire loro che viene ridotta e devono pagare le strutture militari. Infatti, sebbene si tratti di volontari, essi hanno fatto parte del contingente da noi inviato all'estero, pertanto dobbiamo dare loro tutta l'assistenza che meritano perché, senza rispetto per il fattore umano, non esiste più nulla. Dietro ad ogni tecnologia, dietro ogni mezzo o struttura, vi è l'essere umano, che va rispettato e considerato.

In passato ed anche all'inizio della discussione sulle linee generali del provvedimento, abbiamo sottolineato quanto la famiglia sia importante per i militari impegnati all'estero. Parlando di Timor Est e delle difficoltà che si prospettano per Natale e Capodanno, in quanto i voli sono ormai completi — a tale proposito

condivido quanto già sottolineato — dobbiamo impegnarci perché vi sia un contatto con le famiglie, ma non certo virtuale e nemmeno telefonico. Occorre fare in modo che i nostri ragazzi possano avere l'affetto familiare, così importante in momenti quali le festività natalizie. Iniziamo, quindi, a prevedere voli sia per poter portare le famiglie a Timor Est sia per fare rientrare parte dei ragazzi in Italia; occorre farlo con i voli militari, che non devono essere utilizzati solo per questioni istituzionali, ma anche, e soprattutto, per quella parte del nostro paese che sta servendo egregiamente l'Italia in paesi lontani per la pace tra i popoli.

Come opposizione che ha avuto un ruolo rilevante nell'ambito del provvedimento all'esame, insieme con la maggioranza, controlleremo e cercheremo di stimolare il Governo, anche attraverso le associazioni delle famiglie dei militari, affinché rivolga la giusta attenzione ai nostri ragazzi.

Desidero concludere con un ringraziamento perché, a volte, nonostante con le norme si creino tanti problemi ai nostri ragazzi, loro sono lì, con il senso del dovere e lo spirito di sacrificio che li contraddistinguono (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Nardo. Ne ha facoltà.

ANIELLO DI NARDO. Signor Presidente, desidero solo dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDEUR perché siamo consapevoli che la partecipazione dei contingenti italiani alle missioni internazionali di pace in corso è ritenuta di straordinaria necessità ed urgenza.

Colgo l'occasione anche per ringraziare i nostri giovani che in questa missione, con grande sacrificio e con grande partecipazione, portano alto il nome del paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavagnini. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Signor Presidente, desidero dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia. Le missioni di pace italiane all'estero non sono sporadiche, sono divenute una consuetudine e continuano nel tempo. Anche nella Commissione speciale che si occupa del riordino delle norme legislative e regolamentari, abbiamo segnalato la necessità di dare priorità ad una legge organica che regoli le nostre missioni all'estero, che determini, nel contesto del medesimo intervento legislativo, il trattamento economico che spetta al personale delle Forze armate e che individuare in modo certo le modalità di finanziamento delle missioni.

Vorrei proporre, infine, nella mia qualità di relatore, di procedere ad un coordinamento formale indicando che quanto previsto dal comma 1 dell'emendamento Ascierto 4-bis.01 sia riferito non solo all'articolo 1 ma anche agli articoli 2 e 3.

PRESIDENTE. Non mi sembra che questa correzione sia di carattere formale perché estende una norma che riguarda la possibilità e le regole di una missione ad altre missioni senza il voto del Parlamento. Come può essere formale?

ROBERTO LAVAGNINI. Signor Presidente, le missioni all'estero sono tutte italiane e quindi devono avere un trattamento uguale.

PRESIDENTE. Sì, ma perché non lo avete proposto in tempo come emendamento? Sono missioni diverse. Dubito che la correzione sia di carattere formale, perché tale non mi sembra.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Forse le alternative sono due: possiamo dire che la Presidenza è autorizzata al coordinamento (questo è un

suggerimento) ovvero possiamo predisporre un emendamento formale a nome della Commissione.

PRESIDENTE. Abbiamo esaurito l'esame del provvedimento, abbiamo fatto le dichiarazioni di voto finali.

VALDO SPINI, Presidente della IV Commissione. Allora può suonare come autorizzazione alla Presidenza a procedere al coordinamento.

PRESIDENTE. Forse non mi sono spiegato. Quello proposto non è un coordinamento formale: aggiungere altri articoli ed estendere la portata di un testo non è un coordinamento formale. Abbiamo avuto del tempo per esaminare il provvedimento, occorreva essere più tempestivi. Mi dispiace, colleghi.

(Coordinamento – A.C. 6497)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale
e approvazione – A.C. 6497)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 6497, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(« Conversione in legge del decreto-legge 25 ottobre 1999, n. 371, recante proroga

della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace, nonché autorizzazione all'invio di un contingente di militare in Indonesia ed in Australia per la missione internazionale di pace a Timor Est ») (6497):

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>300</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>285</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>15</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>143</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>284</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>....</i>	<i>1</i>

Sono in missione 41 deputati).

Collegli, voi potete immaginare cosa comporterebbe una proposta come quella poc'anzi avanzata anche sul piano dei precedenti.

Seguito della discussione della proposta di legge: Gasperoni ed altri: Modifiche all'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, e successive modificazioni (approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (1551-B) e delle abbinate proposte di legge: Garra ed altri (3651); Pittella (4129); Ricci (4293).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dalla Camera e modificata dal Senato, d'iniziativa dei deputati Gasperoni ed altri: Modifiche all'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, e successive modificazioni e delle abbinate proposte di legge di iniziativa dei deputati Garra ed altri; Pittella e Ricci.

Ricordo che nella seduta del 19 novembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendo il relatore rinunciato alla replica.

**(Contingentamento tempi
seguito esame – A.C. 1551-B)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame dell'articolo unico fino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 15 minuti;
Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 20 minuti;

interventi a titolo personale: 25 minuti (con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 1 ora e 50 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 25 minuti;

Forza Italia: 19 minuti;

Alleanza nazionale: 17 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 14 minuti;

Lega forza nord per l'indipendenza della Padania: 13 minuti;

Comunista: 10 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 10 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 30 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

UDEUR: 5 minuti; Verdi: 4 minuti; Rinnovo italiano popolari d'Europa: 4 minuti; CCD: 4 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 4 minuti; Socialisti democratici italiani: 2 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; CDU: 2 minuti; Minoranze linguistiche: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Esame dell'articolo unico – A.C. 1551-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico della proposta di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato e del complesso degli emendamenti presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 1551-B sezione 1*).

Avverto che, consistendo la proposta di legge di un solo articolo, non si procederà alla votazione dello stesso, ma direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

Avverto infine che la Presidenza non ritiene ammissibile l'articolo aggiuntivo Giancarlo Giorgetti 1.01, in quanto riguarda la durata in carica dei sindaci, materia non contenuta nel provvedimento in esame.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. L'ordine del giorno, come lei ha appena annunciato, reca il seguito della discussione della proposta di legge Gasperoni ed altri e quindi credo che questo sia il momento opportuno per contestare, sia pure con grande rispetto, il punto all'ordine del giorno.

Nella seduta di venerdì scorso il Presidente di turno ha detto: « Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, l'onorevole Cerulli Irelli ». A questo punto il resoconto stenografico reca: « Vincenzo Cerulli Irelli, Relatore f.f. » – cioè facente funzioni – « Signor Presidente, a nome del relatore, rinvio al testo scritto della relazione ».

Tutto questo contraddice in maniera palese l'articolo 79, comma 12, del regolamento della Camera. Chi introduce un testo legislativo è il relatore o il presidente perché il citato comma dell'articolo 79 stabilisce che al termine della discussione la Commissione nomina un relatore al quale conferisce il mandato di riferire sul testo da essa predisposto. Dunque la norma usa l'espressione « conferisce il mandato » e quindi è chiaro che questo mandato può essere riassunto solo dal presidente della Commissione.

Signor Presidente, poco fa ero fuori dall'aula ma so che ella ha risposto che, in fin dei conti, il cosiddetto – anzi, il sedicente – relatore facente funzione altro

non ha fatto che rimettersi alla relazione scritta del relatore effettivo, cioè dell'onorevole Pistelli.

Ritengo che, innanzitutto, il Presidente di turno non potesse dare la parola all'onorevole Cerulli Irelli e che, secondariamente, l'onorevole Cerulli Irelli non fosse legittimato a parlare per conto del relatore.

Signor Presidente, alla luce di queste brevi considerazioni, ritengo che la discussione generale (tra l'altro si è trattato di un lasso di tempo estremamente breve: dalle 13,05 alle 13,25) sia nulla o, comunque, da lei annullabile. Ritengo, altresì, necessario ripristinare le buone regole che ci siamo dati e, quindi, fissare per uno dei prossimi giorni, o per quando lei lo riterrà opportuno, l'inizio della discussione generale.

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, naturalmente non posso annullare la discussione che si è già svolta, anche perché sarei dolorosamente costretto ad annullare il suo intervento; infatti, lei intervenne subito dopo il relatore facente funzione, senza eccepire alcunché. Mi sembra eccessivo che lei sollevi alcune eccezioni a distanza di una settimana.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LAPO PISTELLI, Relatore. Signor Presidente, per le motivazioni già addotte in Commissione ed esposte nella relazione scritta, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo unico.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIOVANNI RIVERA, Sottosegretario di Stato per la difesa. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Tassone 1.1 e Nuccio Carrara 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, se verrà approvata la proposta di legge in esame, sarebbe la prima ad essere approvata dal Parlamento, negli ultimi cinque anni, sull'esercizio di un minimo di controllo di legalità. Infatti, le altre leggi approvate non sono tornate dal Senato della Repubblica.

Voglio dire subito che non condivido la sentenza della Corte costituzionale n. 141 del 1996 ma, naturalmente, la rispetto. Essa prevede che si sia in presenza di una sentenza passata in giudicato per intervenire nei casi di ineleggibilità e di sospensione di amministratori locali che abbiano commesso reati gravi.

Ritengo che, in politica, si debba intervenire molto prima e molto più tempestivamente. Di recente, il ministro più importante del Governo francese — mi riferisco al ministro Strauss-Kahn — per un semplice sospetto si è dimesso dall'incarico; evidentemente, siamo sotto altri cieli e i costumi sono diversi.

In secondo luogo, ritengo che, se verrà approvata la proposta di legge in esame, dovremo provvedere anche riguardo ai deputati e ai senatori; in tal senso, ho presentato una proposta di legge, che mi auguro sia posta all'ordine del giorno dei lavori della Commissione affari costituzionali, in quanto potrebbe accadere che sia dichiarato ineleggibile un candidato a sindaco di un piccolo paese ma che lo stesso sia, poi, tranquillamente eletto deputato o senatore e possa teoricamente divenire Presidente del Consiglio dei ministri: una tale eventualità non mi sembra neanche di buon senso.

Un'ulteriore questione riguarda i dipendenti pubblici. Il Parlamento ha ricevuto, dal 1996 in poi, da parte della Corte dei conti quattro rapporti su un'indagine quinquennale sui provvedimenti disciplinari nei confronti di dipendenti pubblici. Il quadro è allarmante: il numero dei dipendenti pubblici che commettono reati gravi contro la pubblica amministrazione e che spesso rimangono ai propri posti anziché diminuire è aumentato. Voglio allora ricordare che avevamo approvato una proposta di legge presentata dalla

Commissione speciale anticorruzione, il cui relatore era l'onorevole Siniscalchi (era una delle poche proposte di legge di quella Commissione su cui, peraltro, eravamo tutti d'accordo). Ebbene, anche quella è rimasta ferma al Senato e non è più tornata: la Commissione affari costituzionali del Senato ha una capacità straordinaria di non far tornare le proposte importanti in quest'aula!

Voglio ricordare che ad integrazione della proposta di legge di cui sto parlando, importantissima e richiesta dalla Corte dei conti perché il quadro della pubblica amministrazione è desolante, ne ho presentato di recente un'altra, integrativa, ripeto, e non sostitutiva. Quest'ultima riguarda le pene accessorie, il recupero dei soldi — si tratta di diversi miliardi all'anno — che lo Stato spende anche per il periodo in cui i dipendenti pubblici vengono sospesi, nonché il conferimento di poteri alla Corte dei conti perché possa effettuare analogo controllo presso gli enti locali, le regioni e gli enti economici e non dello Stato.

Concludo dichiarando che voterò a favore di questa proposta di legge, perché, ripeto, è una delle pochissime, se non l'unica, che consente di esercitare un minimo di controllo di legalità su chi fa politica in questo paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Signor Presidente, questo è un provvedimento apparentemente di scarso contenuto, ma in realtà di grande rilevanza, perché contraddittorio in se stesso ed anche con riferimento alla decisione della Corte costituzionale, che può non essere condivisa, ma deve essere rispettata.

Il punto di partenza sta in quella sorta di interpretazione del relatore Pistelli secondo cui con questa legge non viene esclusa la retroattività, a condizione che i procedimenti in corso non siano ancora

conclusi. Il primo dato contraddittorio è proprio questo, perché il testo, anche nella versione approvata dalla Camera dei deputati, superò quella discussione, di non poco momento, che equiparava a tutti gli effetti — o, più esattamente, agli effetti dell'ineleggibilità — la sentenza cosiddetta di patteggiamento ad una sentenza di condanna. Le obiezioni che vennero mosse furono che questa norma avrebbe diminuito l'appetibilità del patteggiamento, perché avrebbe lasciato in piedi alcuni effetti che, invece, il legislatore del 1989 desiderava fossero cancellati. Se non che, ripristinata questa norma con la modifica del Senato, con un comma aggiuntivo si stabilisce che questa disposizione si applica soltanto alle sentenze « pronunciate successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge ». Credo che la Camera si renda conto che si tratta di una sorta di amnistia, perché, anziché chiarire la questione, si rinforza il concetto della non retroattività. Quindi, sostanzialmente, con un'interpretazione *a contrario*, questa disposizione certamente non si applica a tutte le sentenze di patteggiamento emesse in precedenza. È una palese contraddizione, così come una contraddizione è l'indicazione che le sentenze debbono essere definitive — come vuole la Corte costituzionale —, ma possono invece non essere definitivi i provvedimenti provvisori di sospensione.

Io sono personalmente contrario. La mia è un'opinione che vale quanto le altre — o forse meno —, ma nonostante la diffidenza nei confronti di un provvedimento cautelare e provvisorio in tema di prevenzione, che ha tutti i rischi connessi con la provvisorietà e che non ha le garanzie che invece accompagnano un provvedimento definitivo, ebbene, questo provvedimento, debole di per se stesso e per sua propria natura, diventa efficace a tutti gli effetti che qui leggiamo nel momento in cui può essere applicato anche se non è definitivo. È una contraddizione di rilievo, così come sono palesemente strumentali le indicazioni dello stesso comma — nel lunghissimo periodare dei commi degli articoli di legge a cui

ormai ci stiamo abituando — laddove si discute della valenza dei regolamenti delle singole amministrazioni.

Infine, vorrei dire una parola non per replicare, ma per puntualizzare quanto ha detto un collega precedentemente. È verissimo, e lo abbiamo constatato in tanti casi, che la pubblica amministrazione tarda o forse omette di applicare i procedimenti disciplinari, ma ritengo inesatto ed ingiusto cercare di sopprimere alcuni diritti e alcune garanzie solo perché la medesima pubblica amministrazione è carente nell'attivarsi quando ha il dovere di farlo. Credo sarebbe molto più giusto intervenire presso le pubbliche amministrazioni affinché eseguano quanto è previsto dalle leggi, applichino le sospensioni laddove debbano essere applicate e cominino i provvedimenti disciplinari laddove debbano esserlo. Questo è un modo corretto di lavorare nelle pubbliche amministrazioni: ognuno deve rispettare i suoi compiti e attuare i suoi doveri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, vorrei chiedere al relatore per quale motivo abbia espresso il parere contrario sul mio emendamento 1.1, nonché sull'identico emendamento Nuccio Carrara 1.5. Avevamo presentato questo emendamento perché intendevamo recuperare il parere espresso dalla Commissione giustizia in relazione ad un'esigenza di coordinamento con il codice di procedura penale.

Esprimo parere favorevole sul provvedimento che conferisce certezza e trasparenza alla questione delle incompatibilità e delle sospensioni relativa agli amministratori degli enti locali. Il provvedimento rappresenta un passo avanti di cui dobbiamo prendere atto anche in relazione alla vicenda del patteggiamento. Ritengo infatti che la soluzione proposta sia logica ed equa.

Naturalmente, invito il relatore a riconsiderare la valutazione sul mio emen-

damento 1.1 o, quanto meno, a fornirci una spiegazione più esaustiva sul contributo che intendevamo dare, che non è stato apprezzato dal relatore (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nan. Ne ha facoltà.

ENRICO NAN. Signor Presidente, vorrei esprimere, a nome del gruppo di Forza Italia, alcune perplessità sul provvedimento al nostro esame il quale, da un punto di vista generale, risponde all'esigenza di una regolamentazione del settore che ha spinto il mio gruppo a cercare una modifica alla normativa vigente, che è ormai da ritenersi superata. Infatti, se un sindaco viene sospeso, tale sospensione non può incidere negativamente sull'amministrazione della città.

Tuttavia, il provvedimento è stato peggiorato nel corso dell'esame al Senato: non lo affermo solo io, in quanto anche i colleghi che mi hanno preceduto hanno tenuto a sottolinearlo; inoltre lo stesso relatore, nell'ambito del Comitato dei nove, ha sostanzialmente affermato che alcune cose non vanno bene. Ad esempio vi è la norma che prevede che chi non viene giudicato in appello entro 18 mesi, venga reintegrato nel suo ruolo: il che è un fatto unico nella storia del diritto di procedura penale e non dà alcun tipo di garanzia. Ci si verrebbe a trovare, infatti, dinanzi ad una situazione in cui un imputato viene giudicato dalla corte d'appello entro 10 mesi mentre un altro resta in attesa per due o tre anni! Quale controllo e quale garanzia si possono dunque avere? Penso, come è stato detto poc'anzi, che ci troviamo di fronte ad una norma illegittima.

Se da una parte è vero che vi è l'esigenza di regolamentare tale aspetto e se dall'altra è altresì vero che questa proposta di legge evidenzia delle carenze che debbono essere colmate, proprio per la delicatezza del provvedimento (una normativa, lo ricordo, che tutti vogliamo approvare ma in un certo modo), credo

che l'approvazione di certi emendamenti sarebbe un atto di serietà di tutto il Parlamento e consentirebbe a quest'ultimo di approvare a larghissima maggioranza questa legge.

LAPO PISTELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAPO PISTELLI, *Relatore*. Dall'esame dell'iter del provvedimento tra Camera e Senato, risulta evidente che le modifiche non condivise dalla Camera (tant'è vero che in prima lettura non le ha introdotte nel testo) sono state apportate dal Senato dopo otto mesi di dibattito piuttosto acceso.

Dunque, anche se per seguire un filo logico, la Camera non ha cambiato idea rispetto ad un anno fa ed esprime pertanto molte perplessità sulle modifiche introdotte dal Senato, va da sé che, ove noi ritoccassimo questo testo, riportandolo, per così dire, al testo originariamente approvato dalla Camera, non avremmo però alcuna garanzia che il Senato approvi in tempi molto brevi e in via definitiva il provvedimento. Poiché dal momento in cui reputavamo urgente una deliberazione del Parlamento in materia si sono già svolti tre turni elettorali, avvolti dall'incertezza sulle condizioni dei candidati o degli eletti, con riferimento alle norme in oggetto credo che a questo punto sia opportuno, pur sapendo che tale testo non sarà definitivo, mettere almeno un punto fermo altrimenti anche il prossimo turno amministrativo si svolgerà inevitabilmente nell'incertezza della legge.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pistelli.

Passiamo ai voti.

ELIO VITO. Chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Colleghi, vi prego di prendere posto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tassone 1.1 e Nuccio Carrara 1.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che la Camera non è in numero legale per deliberare per 64 deputati. Pertanto, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 12,20, è ripresa alle 13,20.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

PRESIDENTE. Dovremmo procedere nuovamente alla votazione degli identici emendamenti Tassone 1.1 e Nuccio Carrara 1.5, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Tuttavia, apprezzate le circostanze, rinvio la votazione e il seguito del dibattito ad altra seduta.

Nomina dei componenti la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle responsabilità relative alla tragedia del Cermis.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera, in data 25 novembre 1999, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle responsabilità relative alla tragedia del Cermis, istituita con deliberazione della Camera dei deputati del 19 ottobre 1999, i deputati: Boato, Brugger, Crema, De Cesaris, Detomas, Di Bisceglie, Di Nardo, Fontan, Franz, Frattini, Fumagalli Marco, Gazzilli, Giannattasio, Gnaga, Lucchese, Marino, Mitolo, Niccolini, Olivieri, Ortolano, Rizzi, Romano Carratelli, Ruffino, Saonara, Schmid.

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 13,22).

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, al punto 10 dell'ordine del giorno dell'odierna seduta è prevista la votazione degli articoli e la votazione finale del testo unificato delle proposte di legge sulla regolamentazione del settore erboristico, già approvato all'unanimità in sede redigente dalla XII Commissione. La sua approvazione richiederà all'Assemblea pochissimo tempo e, se fosse possibile, chiederei di prevedere che, nel calendario della settimana prossima e, specificamente all'ordine del giorno della seduta di martedì, sia inserito questo provvedimento tra i primi punti.

PRESIDENTE. Onorevole Valpiana, se il presidente del suo gruppo rinnoverà questa richiesta, sarà più facile esaudirla.

RINALDO BOSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Vorrei sollecitare la risposta all'interrogazione n. 5-06580 presentata il 29 luglio scorso.

PRESIDENTE. Onorevole Bosco, la Presidenza solleciterà il Governo.

DOMENICO IZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO IZZO. Signor Presidente, intendo sollecitare un'interrogazione sottoscritta da me e dai colleghi Boccia e Molinari, presentata il 20 luglio scorso, sull'ennesima malversazione compiuta dall'AIMA. Poiché la richiesta era urgente, mi sembra assolutamente intollerabile che, a distanza di cinque mesi, non si

possano conoscere le ragioni per cui l'AIMA continui imperterrita nei suoi comportamenti delinquenziali.

PRESIDENTE. Onorevole Izzo, la Presidenza solleciterà il Governo nel senso da lei auspicato.

MASSIMO SCALIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Presidente, vorrei sollecitare l'inserimento nel calendario della prossima settimana del provvedimento al punto 5 dell'ordine del giorno della seduta odierna che reca il « Seguito della discussione della relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta » — da me presieduta — « sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse sull'attività svolta ». Tale sollecito è determinato dal fatto che i presidenti dei gruppi, sia di maggioranza sia di opposizione, hanno presentato una risoluzione che prevede alcuni impegni per il Governo. Riteniamo quindi importante che la discussione possa terminare per discutere con un rappresentante del Governo la risoluzione in ordine agli impegni che la Commissione d'inchiesta e la Camera sollecitano al Governo stesso.

SERGIO COLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Il 14 agosto di quest'anno ho presentato un'interrogazione avente ad oggetto il flusso di numerosissimi immigrati clandestini, di nazionalità cinese, nel Vesuviano (in due piccoli paesi si è raggiunto il numero di 15 mila). Si tratta di un fenomeno veramente impressionante e, quel che più conta, questi immigrati esercitano attività lavorative senza naturalmente essere in regola con l'INAIL, l'INPS né, in generale, con gli adempimenti relativi alla finanza.

Poiché ritengo che lo strumento ispettivo richiamato rivesta un'importanza ri-

levantissima, in quanto il fenomeno in questi ultimi mesi si è ulteriormente sviluppato, al punto da suscitare reazioni nelle popolazioni, che da moltissimo tempo vivono di commercio e che vedono compromesso il proprio lavoro attraverso una concorrenza sleale, sollecito la risposta a quell'interrogazione, la n. 3-04182, presentata, come ricordavo il 14 agosto scorso, attesa, lo ripeto, l'estrema rilevanza dell'argomento.

PRESIDENTE. Onorevole Cola, la Presidenza si farà carico della sua richiesta.

GIUSEPPE FRONZUTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FRONZUTI. Signor Presidente, vorrei segnalare che nelle precedenti votazioni non sono riuscito ad esprimere il mio voto, avendo male inserito nel dispositivo elettronico la mia tessera. Vorrei pertanto pregarla, Presidente, di tenere conto del fatto che io sono in aula e, se possibile, di inserirmi tra i presenti.

PRESIDENTE. Sta bene.

GIUSEPPE DEL BARONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, c'è un argomento che ho già affrontato in due interrogazioni ed altre due volte per un sollecito. Mi riferisco al desiderio di ottenere una risposta dal ministro dell'ambiente su come debbano regolarsi i medici per quel che riguarda lo smaltimento dei rifiuti.

Signor Presidente, sono proprio allo stremo fisico: ho presentato una prima interrogazione il 2 settembre 1998; una seconda il 19 ottobre di quest'anno ed ho chiesto due volte ai Presidenti di turno in quel momento in aula di chiedere al ministro di fornire una risposta che però non riesco ad ottenere. In questo mo-

mento in Piemonte, in Lombardia ed in Emilia-Romagna i medici pagano ai NAS, ove non fossero in regola con lo smaltimento dei rifiuti, delle multe, mentre in altre parti d'Italia no. La parola definitiva al riguardo dovrebbe dirla il ministro, il quale fa strane affermazioni ai giornali, ma non risponde.

Sollecito quindi vivamente, Presidente, la sua cortesia per avere una risposta dal ministro. Visto che sono ormai, per così dire, quattro a zero, e quindi la partita è nettamente vinta da me: si arrivi almeno al quattro a uno!

PRESIDENTE. Onorevole Del Barone, la Presidenza si farà carico anche della sua richiesta.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con lo svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Politiche commerciali dell'Alitalia nell'aeroporto di Lamezia Terme)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Romano Carratelli n. 2-02011 (*vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 1*).

L'onorevole Romano Carratelli ha facoltà di illustrarla.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Signor Presidente, richiamo l'attenzione del Governo su una serie di problemi. Vorrei dire al sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione, onorevole Luca Danese, che saluto, che i collegamenti fra la Calabria e il resto del paese e, conseguentemente, il resto dell'Europa e del mondo rappresentano uno dei problemi più rilevanti per una regione che

vive in una condizione di marginalità, trovandosi nell'estremo sud e non godendo dei vantaggi di cui usufruiscono alcune realtà insulari; tale condizione, pertanto, è doppiamente penalizzata.

Questo tema, ovviamente, è sempre alla ribalta del dibattito politico perché i calabresi e i parlamentari calabresi capiscono che la questione del collegamento della loro regione con il resto del paese è condizione essenziale per il suo sviluppo, qualunque esso sia, da quello turistico a quello commerciale.

In data 7 ottobre 1999, un giornale locale, *Il Quotidiano*, in una sua rubrica ha richiamato l'attenzione dei calabresi e, ovviamente, della classe politica calabrese sulle politiche che l'Alitalia attua nei confronti della Calabria e, in particolare, dello scalo di Lamezia Terme. La Calabria dispone di tre scali aerei: uno si trova a Crotone e viene gestito dall'Air One, con un bacino di 100-150 mila utenti; un altro è ubicato a Reggio Calabria, con un bacino di 200-250 mila utenti; l'ultimo si trova a Lamezia Terme e rappresenta il vero aeroporto regionale, con un bacino di utenza di circa 1 milione e mezzo di persone. È quest'ultimo l'aeroporto sul quale, più che altrove, si è concentrata la benevolenza dell'Alitalia.

Dalla comparazione fra le tariffe applicate in Italia fra scali italiani e fra scali italiani e scali internazionali e quelle applicate fra scali calabresi e scali italiani, nonché fra scali calabresi e scali internazionali e, nell'ambito della stessa Calabria, fra l'aeroporto principale di Lamezia Terme e l'altro nel quale è presente l'Alitalia, si evince in maniera solare, inequivocabile ed incontestabile che viene condotta una politica di gestione arrogantemente monopolistica e prepotentemente protesa solo al guadagno massimizzato da parte dell'Alitalia con l'aeroporto di Lamezia Terme.

In fondo, l'elemento che più di ogni altro ha suscitato la curiosità e l'attenzione è l'applicazione delle cosiddette tariffe promozionali; leggendo i dati ad esse riferiti, infatti, si scopre che con 90 mila lire si può andare da Roma o Milano a

Reggio Calabria, mentre per recarsi a Lamezia Terme, quindi con un percorso più breve, si spendono da Roma 270 mila lire e da Milano 392 mila lire. Se pensiamo che l'Alitalia, per la tratta da Milano a Tunisi, applica una tariffa andata e ritorno di 300 mila lire, si evidenzia in maniera solare ed inequivoca la penalizzazione dello scalo aeroportuale in oggetto.

Questo problema, oltre ad essere sempre presente nel dibattito sullo sviluppo calabrese, in occasione di quella rubrica giornalistica è stato portato all'attenzione di più sedi, tra cui anche quella parlamentare, attraverso iniziative che sono state assunte anche presso il Senato della Repubblica. Le risposte ottenute sono chiaramente, da un lato, imbarazzate e, dall'altro, insufficienti, perché non è possibile negare che su questa tratta si concentra una speculazione vera e propria da parte dell'Alitalia.

Ma, come lei comprende, questa interpellanza ci fornisce l'occasione — e al riguardo vorremmo richiamare ancora l'attenzione del Governo — per porre il problema del sistema aeroportuale e della sua strategia di sviluppo per la Calabria, in rapporto alla posizione unica e dominante dell'Alitalia. Quindi, è l'occasione per chiedere al Governo di aprire, d'intesa con la regione, una trattativa forte con l'Alitalia perché si individui la possibilità di applicare tariffe economicamente più vantaggiose e perché si studino le possibilità di sviluppo dello scalo di Lamezia Terme che, essendo al centro del Mediterraneo, potrebbe svolgere una funzione ben più ampia di quella che oggi svolge se soltanto l'Alitalia o il Governo decidessero che questo potrebbe essere anche un aeroporto di supporto internazionale. Voglio ricordare che questo scalo, soprattutto nel periodo estivo e direi da maggio a ottobre, viene utilizzato soprattutto per i voli charter dei turisti che arrivano dall'estero e che vengono a trascorrere le vacanze in Calabria. Quindi, esistono potenzialità serie, significative, allo stato certamente non solo non esaurite, ma

addirittura, secondo la valutazione politica che noi diamo, nemmeno affrontate.

In conseguenza di questa situazione, l'Alitalia è stata anche denunciata dinanzi all'antitrust, perché si assume — ed io condivido questa tesi — che la compagnia di bandiera gestisca di fatto questo scalo in condizioni monopolistiche ed assumendo una serie di iniziative che rendono impossibile, da un lato, l'abbattimento delle tariffe e, dall'altro, la presenza di altri vettori aerei in questo aeroporto. Quando si è tentato di consentire la presenza di altri vettori, l'Alitalia ha compiuto una serie di scelte operative — come l'organizzazione di voli che poi sono « scomparsi » non appena è svanito il pericolo — che hanno indotto quei vettori a ritirarsi. Anche il Codacons ha sporto una denuncia — alla quale mi unisco, in quanto ritengo giuste e fondate le tesi da esso sostenute — all'antitrust, chiedendo all'autorità garante della concorrenza e del mercato (che io sollecito a dare risposta) di valutare se i prezzi imposti dalla compagnia per le tratte andata e ritorno da Roma e Milano sullo scalo di Lamezia Terme configurino o meno un'ipotesi di abuso di posizione dominante, ove si confrontino tali tariffe con quelle applicate, sulle stesse tratte, per l'aeroporto di Reggio Calabria, dove è presente anche l'Air One. Si chiede anche di conoscere gli eventuali motivi per i quali di fatto è stata imposta l'esclusione di altre compagnie aeree dall'attività dello scalo di Lamezia Terme per le tratte suddette, sancendo di fatto questo monopolio, che noi contestiamo.

L'Alitalia gestisce in condizione di monopolio lo scalo di Lamezia Terme; impedisce ed ha impedito, anche con comportamenti, con scelte aziendali e con l'istituzione di tratte poi scomparse, che sullo scalo di Lamezia Terme vengano altre compagnie che hanno dichiarato di essere interessate, ma, per subalternità nei confronti dell'Alitalia, a condizione di non essere in concorrenza con la stessa.

D'altro canto, essa utilizza questa posizione dominante per imporre tariffe iugulatorie sulle persone (abbiamo citato i

casi specifici del costo dei biglietti) e sulle merci, tanto che se dovessero essere applicate le tariffe ordinarie per questo aeroporto, ne deriverebbe un prezzo che metterebbe completamente fuori mercato le merci calabresi, perché passeremmo dalle attuali 5-600 lire alle 2-3.000 lire del trasporto ordinario.

È ovvio che al riguardo noi chiediamo un impegno serio del Governo che ci permetta di aprire il tavolo di trattative tra il Governo, la regione Calabria e l'Alitalia.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione ha facoltà di rispondere.

LUCA DANESE, Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione. Le difficoltà che ancora si riscontrano nella fase iniziale del nuovo scenario del trasporto aereo che si è andato determinando a seguito del processo di liberalizzazione, in armonia con quanto disposto nell'ambito dell'Unione europea, se non è imputabile solo ad Alitalia, è sicuramente imputabile alla scarsa attitudine imprenditoriale nel settore del sistema dei trasporti aerei.

L'amministrazione ha affrontato questa situazione con proprie iniziative di liberalizzazione del trasporto aereo, per esempio, con il rinnovo di vari accordi aerei internazionali e bilaterali oltre che con il criterio della monodesignazione e con interventi sugli aeroporti, in modo da realizzare una gestione imprenditoriale che faccia aumentare non solo le entrate caratteristiche tradizionali, ma anche quelle d'altro genere, ad esempio commerciali, affinché si pongano in atto iniziative che possano attrarre più vettori. Anche al sud ora si stanno sviluppando nuove iniziative. La Calabria da tempo, per esempio, ha una compagnia aerea, la Minerva, con sede legale nella regione.

Dopo questa breve, ma doverosa premessa, preme comunque sottolineare, per quanto consta, che Alitalia ha, per il passato, mostrato una certa attenzione per il bacino di traffico calabrese.

Nei primi sette mesi di quest'anno, infatti, l'offerta di Alitalia sui collegamenti

fra il sud Italia e Milano è aumentata in modo considerevole. Rispetto allo stesso periodo del 1998, la compagnia ha offerto 164.600 posti in più e ha aumentato il suo trasporto di 27.800 passeggeri.

L'attuale operativo Alitalia prevede due voli giornalieri andata/ritorno Reggio Calabria-Malpensa e tre voli giornalieri andata/ritorno Lamezia Terme-Malpensa. Dal 31 ottobre, inoltre, con l'entrata in vigore dell'operativo *winter* 1999-2000, sono operativi altri collegamenti con il nord-Italia.

Il prezzo del biglietto per il volo Reggio Calabria-Roma a lire 99.000 (comunque ristretto ad un numero limitatissimo di circa dieci posti che è l'ultima classe, cioè quella che si chiude per prima in prenotazione) o la supervalutazione dei punti « mille miglia » fanno parte delle iniziative promozionali che Alitalia lancia sul mercato al fine di stimolare di volta in volta la domanda dei diversi bacini di utenza. Queste promozioni non coinvolgono al momento lo scalo di Lamezia Terme.

Il traffico sulla direttrice Roma-Lamezia Roma vede un coefficiente di occupazione del 75 per cento annuo che cala nei periodi invernali. Per esempio, nella settimana che va dal 15 al 21 novembre 1999, il coefficiente è stato del 66 per cento e non è ancora basso per introdurre, secondo Alitalia, tariffe promozionali scontate.

Sulla direttrice Reggio Calabria-Roma, invece, prendendo a riferimento la stessa settimana, il coefficiente di occupazione è del 56 per cento e nelle valutazioni Alitalia esso determina l'introduzione di alcune tariffe promozionali quali quelle sopracitate delle 99.000 lire.

Il traffico su Lamezia Terme per alcune tratte vede un aumento considerevole nel periodo aprile-ottobre e un ridimensionamento negli altri mesi.

L'aeroporto di Lamezia Terme ha sviluppato contatti con molte compagnie aeree le quali, però, non hanno ritenuto alle condizioni attuali di includere Lamezia Terme nei propri operativi. Già per il passato, l'amministrazione si era fatta promotrice di incontri fra i vertici aero-

portuali di Lamezia Terme ed Alitalia, che evidentemente non si concretizzarono in maniera soddisfacente per l'aeroporto. Insisteremo comunque in questi tentativi di pervenire ad un accordo migliore, pur essendo a conoscenza di un notevole contenzioso economico in atto tra l'Alitalia e la società di gestione dell'aeroporto (la Sacal).

La regione Calabria, per il passato, aveva intrapreso iniziative con vettori, anche stranieri, per collegamenti sugli aeroporti calabresi, ma queste iniziative non hanno avuto un buon esito finale. Alcuni vettori operano sugli aeroporti solo nei periodi estivi: è il caso di Air Europe, che in estate volava il sabato e la domenica da Lamezia su Malpensa. In presenza di aumenti di *charge* aeroportuali, o quanto meno di alcuni livelli tariffari, le compagnie aeree non possono certamente ridurre le loro tariffe. Stiamo pertanto seguendo attentamente lo sviluppo delle possibilità operative e cercando di individuare gli strumenti per ottenere tariffe più basse, che però, comunque, sono ormai e soprattutto determinate dal mercato.

PRESIDENTE. L'onorevole Romano Carratelli ha facoltà di replicare.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Signor Presidente, devo manifestare la mia solidarietà al sottosegretario Danese, perché, in quanto rappresentante del Governo italiano, è stato costretto da una prepotente compagnia, che è ancora sotto il controllo del tesoro, a leggere la risposta che ci ha dato. In effetti, il sottosegretario ci ha elencato i voli esistenti e sul problema del costo ci ha sostanzialmente detto che, siccome sullo scalo di Lamezia Terme si vola troppo e ci sono troppi clienti, non si possono applicare le tariffe promozionali che si offrono dove la gente non vola, per sollecitarla appunto a volare.

La colpa di Lamezia Terme, quindi, sarebbe quella di offrire all'Alitalia tratte con una utilizzazione media del 75 per cento: probabilmente, dopo la tratta Ro-

ma-Milano, quelle che interessano Lamezia Terme sono le tratte più frequentate e significative dal punto di vista dei guadagni per l'Alitalia. Questa, dunque, viene ritenuta dall'Alitalia una risposta ai problemi che solleviamo? Tutto ciò ci lascia oggettivamente sconcertati. La risposta è paradossale perché, d'altro canto, pur essendo giuste le considerazioni sulla liberalizzazione, l'Alitalia, con comportamenti inequivoci, non ha permesso che altre compagnie e vettori (compreso quello calabrese) potessero operare su Lamezia Terme, nonostante tutti gli sforzi, inclusi quelli meritori compiuti dalla Sacal.

I rappresentanti di quest'ultima hanno infatti dichiarato: «Tale situazione comporta per il nostro aeroporto una limitazione di traffico, nonché un deterrente verso altri vettori, i quali avrebbero più volte manifestato l'interesse ad attivare queste tratte, purché non in concorrenza con Alitalia, la quale le occupa parzialmente nel corso dell'anno proprio per impedirne l'esercizio giornaliero e continuativo ad altri vettori». La Sacal si riferisce ai voli che l'Alitalia attiva per un giorno, o per alcuni giorni, alla settimana o al mese, diretti a Torino, Bologna, Firenze, voli che hanno una certa cadenza occasionale proprio per coprire la tratta ed impedire che possano operare altre compagnie, che pure lo hanno richiesto.

Il vero problema è che l'Alitalia controlla sostanzialmente tutto il mercato, anche delle altre compagnie e, se qualche compagnia non è controllata dall'Alitalia, deve raggiungere un accordo con l'Alitalia oppure viene «strozzata»: l'Alitalia, infatti, è in grado di mettere in atto tutti gli strumenti possibili (politiche aziendali, tariffarie eccetera) per influenzare un piccolo vettore. Quindi, a conclusione di questo breve dibattito, che comunque riguarda un problema importante per la mia regione, avanziamo la richiesta all'autorità antitrust di condurre un'indagine sul comportamento dell'Alitalia a Lamezia Terme negli ultimi anni. Occorre verificare se ciò sia possibile, dal momento che è stata liberalizzata la scelta di insedia-

mento per le compagnie. È necessario, poi, valutare se la condizione di monopolista permetta all'Alitalia, su base di queste risibili motivazioni, di imporre prezzi che altrove non vengono praticati e che, addirittura, diventano una minaccia per lo sviluppo della regione. In conclusione, mi ritengo assolutamente insoddisfatto della risposta (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

(Danneggiamento di alloggi destinati a famiglie colpite dall'alluvione del 1972-1973 nel comune di Nardodipace-Vibo Valentia)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Soriero n. 2-02074 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 2*).

L'onorevole Soriero ha facoltà di illustrarla.

GIUSEPPE SORIERO. Signor Presidente, l'interpellanza sollecita una risposta del Governo in relazione ad un fatto molto grave avvenuto nella notte tra sabato 13 e domenica 14 novembre 1999 in Calabria, in provincia di Vibo Valentia, precisamente nel comune di Nardodipace, lo stesso che ogni anno le statistiche dell'ISTAT indicano come il più povero d'Italia. Esso è stato colpito più volte, assieme ad altri della zona, da terribili alluvioni (nel 1951, nel 1972-1973) ed è diventato il simbolo, in Calabria, della volontà di ricostruzione e di rinascita per evitare l'abbandono delle zone interne e la ripresa in massa dei flussi migratori, nonché per tentare di consolidare un radicamento delle popolazioni su un territorio difficile ed insidiato. Esso è insidiato dalle calamità naturali e anche, terribilmente, da quella calamità che in Calabria si chiama 'ndrangheta: la mafia, con le sue presenze inquietanti in più punti della regione ed anche in questa zona. Si tratta della mafia delle Serre, la mafia dei boschi, che, ad ogni costo, vorrebbe impedire gli spazi di rinascita che, invece, coraggiosamente i cittadini del citato comune e di quelli della zona, gli

amministratori, i sindaci impegnati alla guida delle comunità locali hanno caparbiamente inteso rilanciare.

Segnaliamo il problema attraverso un'interpellanza urgente perché riguarda compiti di polizia, rispetto ai quali chiediamo di conoscere le valutazioni del Governo, chiedendo che vi sia un più diffuso e attento presidio del territorio da parte delle forze dell'ordine.

La vicenda in sé è grave perché, in una sola notte, sono stati devastati ben 44 alloggi facenti parte di un complesso di 104 residenze spettanti alle famiglie colpite e che, tra pochi giorni, avrebbero dovuto essere consegnate. Dopo oltre 25 anni dalla calamità naturale, dopo tante iniziative di lotta, tese a superare ostacoli, ritardi burocratici, insensibilità e complicazioni, gli alloggi erano stati realizzati ed era già stata fissata la data di consegna, vale a dire il prossimo 29 novembre. Quell'atto è grave perché, danneggiando gli alloggi, impedisce a 44 famiglie di prendere possesso di un bene che lo Stato ha il dovere di consegnare; inoltre è grave perché intende rilanciare un messaggio tipicamente mafioso, vale a dire indurre le persone alla rassegnazione e far credere loro che, al di là delle solenni dichiarazioni dei rappresentanti dello Stato, in quella zona può comandare la mafia, tanto la situazione non cambia, la rinascita è difficile e, quindi, è meglio andarsene.

Ecco perché abbiamo voluto segnalare al Governo l'esigenza di una risposta forte in merito all'episodio, accertando ogni responsabilità e stroncando ogni collusione in quanto nel territorio di quel comune e di altri vicini si registra ancora un'inquietante presenza di nuclei mafiosi, peraltro già individuati e colpiti dalle forze dell'ordine e all'attenzione di importanti indagini della magistratura. Noi chiediamo però che gli organi dello Stato vadano fino in fondo e accertino ogni responsabilità per liberare quel territorio da queste presenze inquietanti.

Riteniamo inoltre che lo sforzo positivo compiuto attraverso la collaborazione dei diversi livelli istituzionali (il comune di

Nardodipace, la regione Calabria e i ministeri competenti a livello nazionale) dimostri l'impegno concreto dello Stato a non ignorare la volontà di rinascita di quelle popolazioni e ad incoraggiare la decisione di non abbandonare quelle zone attraverso la tutela dell'ordine pubblico e la promozione dello sviluppo. In quella zona, proprio per iniziativa dei sindaci, sono stati predisposti dai comuni e dalle comunità montane importanti progetti, proposte di patti territoriali, tutte iniziative all'attenzione del Ministero del bilancio e della regione Calabria per l'utilizzo dei fondi europei. Chiediamo che il Governo, come altre volte ha già solennemente annunciato, si riproponga con forza questo impegno ad ambedue i livelli, per combattere la mafia e per garantire nuove condizioni di lavoro e di sviluppo.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno, ha facoltà di rispondere.

GIANNICOLA SINISI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Rispondo all'interpellanza urgente dell'onorevole Soriero, relativa ad un grave episodio di vandalismo compiuto nei giorni scorsi nel comune di Nardodipace e che ha avuto larga eco sugli organi di informazione.

Nella notte del 14 novembre scorso ignoti hanno danneggiato 44 alloggi, ubicati nella contrada Ciano di quel comune, che sono stati realizzati dalla regione Calabria a seguito dell'alluvione del 1972-73, nell'ambito di un programma di trasferimento dell'abitato previsto da specifiche leggi regionali. I vandali, dopo aver forzato porte e finestre, si sono introdotti negli appartamenti, distruggendo sanitari e vetri e danneggiando porte e finestre.

I danni, allo stato non quantificati, sono ingenti. Sono in corso indagini da parte del commissariato di pubblica sicurezza di Serra San Bruno, della stazione dei carabinieri di Nardodipace, che si avvale del supporto degli organi investigativi della compagnia del comando provinciale. Le indagini si orientano al momento sull'ipotesi dell'azione vandalica

attuata per contestare i criteri di assegnazione. Non si esclude tuttavia che vi sia la sussistenza di tentativi di estorsione in danno della ditta appaltatrice dei lavori.

Le case danneggiate fanno parte di 104 alloggi recentemente ristrutturati, che il comune avrebbe dovuto consegnare agli aventi diritto nell'ambito di una manifestazione pubblica appositamente organizzata con la prevista partecipazione del sottosegretario, onorevole Minniti.

L'episodio ha registrato la pronta e ferma reazione degli organi istituzionali. Il presidente della regione, insieme al vicepresidente e all'assessore regionale ai lavori pubblici, si è subito recato sul posto per avere diretta cognizione dei danni provocati. La regione ha dato mandato alla ditta appaltatrice per riparare i danni. L'amministrazione comunale ha deciso di prendere immediatamente in carico i rimanenti 60 alloggi non danneggiati che a giorni saranno consegnati agli aventi diritto. Nel contempo saranno accelerati i lavori in corso sugli altri 36 alloggi ubicati in contrada Ciano. Entro sei mesi, inoltre, saranno pronti per la consegna anche gli alloggi costruiti nella frazione Cassari, a completamento del programma di trasferimento dell'abitato mediante la costruzione di circa 250 nuovi alloggi.

È stata mantenuta ferma la data del 29 novembre prossimo venturo per la manifestazione già prevista che ovviamente assumerà un carattere simbolico e soprattutto vuole essere un'ulteriore manifestazione di sostegno alla comunità di Nardodipace.

È stato convocato immediatamente dal prefetto di Vibo Valentia, il 15 novembre scorso, presso la sede del municipio, il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, cui hanno partecipato il presidente dell'amministrazione provinciale ed i sindaci di Vibo Valentia e di Nardodipace, con la presenza del presidente della regione e degli altri esponenti regionali e provinciali. Si è deciso di procedere all'immediata riparazione dei danni causati e, per evitare il ripetersi di

episodi analoghi, si è deciso di attuare un servizio continuativo di vigilanza delle forze di polizia sugli immobili interessati, fino alla consegna. Si è stabilito, inoltre, di intensificare il servizio di controllo del territorio anche ricorrendo all'impiego di reparti speciali.

Mi permetto, infine, una sola considerazione politica. La criminalità, che già di per sé è un fenomeno inaccettabile in un paese civile, laddove interferisca — così come accade nel Mezzogiorno — con i percorsi di sviluppo e con la volontà di una società impegnata nel riscattarsi da un passato difficile, è ancora più intollerabile. In questo senso, il Ministero dell'interno è vicino a quanti operano per garantire lo sviluppo di quella terra ed è anche presente anche con proposte in materia di sicurezza, che vogliono accompagnare quel percorso. Vogliamo che si senta la solidarietà e la presenza fisica delle risorse umane e tecniche dell'amministrazione della pubblica sicurezza a fianco di quanti vogliono costruire un percorso legale e di sviluppo nella terra di Calabria e in tutto il Mezzogiorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Soriero ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE SORIERO. Signor Presidente, vorrei esprimere la mia soddisfazione per la risposta del Governo, in particolare per quanto riguarda gli aspetti più specifici relativi ai gravi fatti avvenuti nel comune di Nardodipace nella notte tra sabato 13 e domenica 14 novembre. Vorrei, inoltre, esprimere il mio apprezzamento sulle dichiarazioni del sottosegretario Sinisi in relazione ai compiti, alla linea e all'impegno del Governo rispetto al Mezzogiorno. Sono necessarie politiche per lo sviluppo e di tutela dell'ordine pubblico, che possano inviare un messaggio positivo a partire dalle realtà più difficili e più deboli.

Relativamente ai danneggiamenti che hanno bloccato l'utilizzo immediato dei quarantaquattro alloggi di nuova costruzione, sottolineiamo l'esigenza che quanto già posto in essere dal Governo venga

perseguito fino in fondo. Si può pensare a tentativi di estorsione nei confronti della ditta che ha realizzato i lavori di costruzione di quegli alloggi; dunque, tali tentativi di estorsione vanno stroncati. Allo stesso tempo, la riparazione dei danni, assicurata con tanta sensibilità da parte degli organismi competenti della regione Calabria, deve portare alla conclusione di quella che io definisco la fase di emergenza postalluvionale. Quei lavori si sono prolungati per troppi anni, forse nell'illusione da parte di elementi negativi della delinquenza organizzata di poter condizionare, di volta in volta, un cantiere i cui lavori non avrebbero mai dovuto essere formalmente completati. Invece, l'aspetto più positivo consiste nel fatto che, sia pure a distanza di venticinque anni, i lavori sono finalmente conclusi.

Quanto ha affermato il sottosegretario Sinisi, a proposito dei nuovi alloggi che saranno completati e consegnati in tempi brevissimi, ci conforta e ci induce a ritenere che la fase dell'emergenza stia davvero per concludersi. Ciò presuppone il massimo in termini di impegno e di collaborazione tra i diversi livelli istituzionali e presuppone il controllo del territorio — come il sottosegretario ha affermato — anche attraverso reparti speciali. Ciò è importante, in quanto si tratta di zone molto isolate, nelle quali i percorsi tra una comunità e l'altra sono molto rischiosi. Si tratta, in sostanza, di un'area assai difficile. È molto importante, dunque, che la presenza delle forze dell'ordine sia organizzata al meglio dal punto di vista qualitativo e quantitativo.

Nell'esprimere un apprezzamento per quanto le forze dell'ordine stanno già compiendo in Calabria e in quell'area, chiediamo — relativamente all'ipotesi di una dislocazione fissa delle forze dell'ordine — una riflessione attenta per valutare insieme agli organismi competenti quale possa essere il miglior presidio su quel territorio, che è debole ma non rassegnato. Voglio sottolineare lo sforzo che è in atto, come ho già detto, da parte di tanti cittadini, di piccoli imprenditori, di artigiani, di giovani che hanno promosso

e organizzato cooperative di valorizzazione turistica, di valorizzazione delle risorse del bosco, dell'ambiente, e così via. Vi sono tante iniziative ancora allo stato embrionale che hanno bisogno di un incoraggiamento molto forte.

Non passa, quindi, il disegno della mafia, che vorrebbe comunità locali ripiegate su se stesse, rassegnate e impaurite. Vogliamo che vada avanti il messaggio positivo dello Stato democratico secondo cui è possibile la rinascita, sostenuta dallo stesso Stato democratico, di quei cittadini e di quelle collettività.

(Modalità di copertura delle spese per l'organizzazione del vertice internazionale di Firenze del 21 novembre 1999)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Vito n. 2-02092 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 3*).

L'onorevole Marzano, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

ANTONIO MARZANO. Spero che il Presidente del Consiglio ed i ministri cui è rivolta la nostra interpellanza vorranno scusare la curiosità che ha suscitato in noi il cosiddetto *summit* di Firenze, una curiosità relativa ai costi di quel *summit* ed a chi li abbia pagati. È una curiosità di cui non abbiamo tutta intera la colpa, anzi, avremmo preferito non occuparci di quel *summit*, tenuto anche conto dei suoi risultati, così modesti. Abbiamo infatti sentito tante di quelle banalità, abbiamo constatato così tante contraddizioni e divergenze tra i rappresentanti della sinistra, che proprio non valeva la pena di occuparsene. Cercavano la terza via, ma, forse perché erano a Firenze, si può ben dire che « la sinistra via era smarrita ».

Allora, perché la nostra curiosità? La risposta è che abbiamo appreso alcune cose di straordinaria gravità ed enfasi sull'organizzazione e sul costo di quel *summit*; le abbiamo apprese dalla stampa e dalle agenzie, che però hanno riportato soltanto comunicati formulati da uffici della Presidenza del Consiglio. Così ab-

biamo saputo, nei giorni immediatamente precedenti l'incontro di Firenze e per bocca del consigliere politico del Presidente del Consiglio, Claudio Velardi, che la sua organizzazione avrebbe comportato « 2 mila linee telefoniche e 300 allacci Internet, 200 hostess, 540 interpreti, 100 tecnici, 6 sponsor, 700 giornalisti accreditati, 500 invitati al seminario di domenica in palazzo Vecchio, 20 ambulanze, 20 auto blindate e 100 auto per il servizio navetta degli ospiti ». Inoltre abbiamo appreso dal comunicato ANSA del 19 novembre che « In una città come Firenze, di 350 mila abitanti, tra sabato e domenica » ci sarebbe stato « un addetto armato delle forze dell'ordine ogni 100 abitanti. Le cifre fornite da Velardi per le forze dell'ordine italiane parlano di 2.200 poliziotti, 650 carabinieri e 100 finanzieri, oltre a vigili del fuoco, vigili urbani ed unità specializzate ».

Insomma, si è trattato di un'iniziativa imponente e costosa. Noi non avremmo nulla da ridire se si fosse trattato di una conferenza intergovernativa, del genere del G8, oppure di una conferenza tenutasi su iniziativa di organismi internazionali cui l'Italia aderisce, come l'ONU o la NATO. Non di questo, però, si è trattato. Conferenze di quel tipo avrebbero visto la partecipazione di tutti i governi, senza discriminazioni circa il loro colore politico, invece a Firenze i partecipanti erano stati accuratamente selezionati proprio sulla base di un'appartenenza politica — magari solo presunta — ad un comune orientamento politico.

In altre parole, a Firenze c'è stato un incontro di natura partitica. Su ciò non si può dubitare e lo stesso consigliere politico del Presidente del Consiglio, Velardi, si è premurato di precisare: « Si tratta di un evento che non ha — questo è il punto — carattere ufficiale ».

Che fosse un incontro tra partiti — o tra rappresentanti di partiti — è confermato dai contenuti dei discorsi e dai commenti suscitati. Negli interventi il tema centrale era costituito dal ruolo dei partiti di centro-sinistra. Lo ripeto: dei partiti.

Su *la Repubblica* del 22 novembre, Polito scrive che a Firenze è nato il « bozzolo della nuova Internazionale ». Curzio Maltese ha ricordato la partecipazione, sue le parole, « del giullare dell'epoca Roberto Benigni », che non avrebbe certo potuto partecipare ad una seria conferenza intergovernativa, nonché « il contingente di sicurezza leggermente inferiore a quello dello sbarco in Normandia ». Infine, sul *Corriere della Sera* dello stesso giorno, Ennio Caretto ha scritto: « Qualcuno ha rimproverato alla Casa Bianca, che da otto giorni si porta dietro centinaia di persone, di avere speso i soldi dei contribuenti americani per un evento che non riguarda lo Stato americano, ma un singolo partito ».

Noi muoviamo lo stesso rimprovero e le stesse legittime critiche al Presidente del Consiglio. Se quel *meeting* non era ufficiale, non era governativo, ma era di partito, chi e perché ha sostenuto le spese, sicuramente ingenti, di tutta quella che, come dicevano i napoletani ai tempi dei Borboni, è stata una « inutile ammuina » (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*) ?

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento ha facoltà di rispondere.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il seminario internazionale « Il riformismo nel XXI secolo », svoltosi a Firenze il 20 e il 21 novembre 1999 è stato promosso dall'Istituto universitario europeo e dalla Law school della New York university in collaborazione con CESPI, IAI, e ISPI. Le istituzioni accademiche e gli istituti di ricerca hanno definito i contenuti ed il programma di lavoro del seminario. Tutti gli aspetti organizzativi, logistici e di bilancio sono stati coordinati dalla società OIC di Firenze. Le sponsorizzazioni hanno garantito la copertura dei costi del seminario e le prestazioni di servizio necessarie per il buon funzionamento di un evento internazionale.

In modo più specifico, i costi, ad esempio, della cena di apertura a Villa La Pietra sono stati coperti da sponsor americani della New York university (in particolare, Dwight Oppenheimer). I costi ed i servizi necessari per lo svolgimento del seminario di domenica sono stati coperti, invece, da sponsor italiani (Banca toscana, Cassa di risparmio di Firenze, ENI, Telecom, ENEL e FIAT).

A nessuno sfugge che la natura dell'evento, ripreso in diretta dalle maggiori televisioni del mondo ... (*Commenti del deputato Vito*). Onorevole Vito, se avrà la pazienza di ascoltare tutta la risposta all'interpellanza, troverà probabilmente soddisfazione ai quesiti posti da lei e dal collega Marzano.

Come dicevo, a nessuno sfugge che la natura dell'evento — ripreso in diretta dalle maggiori televisioni del mondo — e l'autorevolezza degli ospiti hanno rappresentato anche la conferma della proiezione internazionale delle grandi imprese sponsor dell'iniziativa.

A tale proposito va ricordato che la natura privata del rapporto intercorso tra i diversi soggetti organizzatori del seminario e le aziende non coinvolge in alcun modo le competenze proprie della Presidenza del Consiglio dei ministri. È noto altresì che le imprese adottano diverse procedure interne per deliberare le spese. Pertanto, risulta assai difficile poter rispondere se una specifica sponsorizzazione viene decisa dal consiglio di amministrazione, che generalmente delibera i singoli *budget* annuali, o dal top management. Diverse aziende fiorentine, note in tutto il mondo, hanno voluto offrire doni ai numerosi ospiti e alle loro consorti (cravatte, ombrelli, *foulard*, porcellane, libri), quale segno di ospitalità.

Per lo svolgimento dell'evento seminariale, in ogni caso, nessun onere è gravato sul bilancio pubblico.

La società OIC sta predisponendo in questi giorni il bilancio consuntivo delle spese sostenute per la giornata del 21 novembre scorso.

Gli uffici del cerimoniale della Presidenza del Consiglio dei ministri e del

Ministero degli esteri hanno curato l'incontro bilaterale tra il Presidente brasiliano Fernando Cardoso e l'onorevole Massimo D'Alema, cui hanno partecipato anche il ministro Lamberto Dini e il ministro Piero Fassino.

A cura del cerimoniale della Presidenza si è altresì svolto l'incontro bilaterale tra il Presidente statunitense William Jefferson Clinton e l'onorevole Massimo D'Alema.

Pertanto esclusivamente le spese per questi incontri ufficiali di Governo, svoltisi parallelamente al seminario, sono gravate sulla Presidenza del Consiglio, in particolare sul capitolo 1134.

Gli onorevoli Vito, Marzano e Rivolta chiedono inoltre informazioni circa le misure adottate per garantire la massima sicurezza per gli ospiti e per la città di Firenze.

Gli interpellanti sanno che per ogni evento organizzato nel nostro paese, dai grandi concerti alle partite di calcio, dai congressi di partito alle manifestazioni politiche, sindacali o istituzionali, si predispongono adeguate misure tese a garantire la serenità e la sicurezza di tutti i cittadini.

Poiché al vertice hanno partecipato Capi di Stato e di Governo di alcuni tra i paesi più significativi sulla scena mondiale, gli organi preposti alla sicurezza hanno dovuto disporre tutte le misure di tutela tradizionalmente previste per queste cariche.

Bisogna poi precisare che nei giorni in cui si è svolto il vertice, a Firenze si è tenuto un convegno sulla legalità con la partecipazione di magistrati e politici (cito tra gli altri Caponnetto, Caselli, il senatore Di Pietro), un concerto del cantante Jovanotti, una manifestazione del movimento dell'onorevole Rauti nonché la partita di campionato Fiorentina-Perugia.

Pertanto i 2.020 uomini in più della sicurezza (e non 3 mila come si dice nell'interpellanza) presenti a Firenze non erano impegnati solamente per il *summit*.

A tale riguardo do l'informazione ufficiale relativa al personale inviato di rinforzo alla questura di Firenze e agli

altri organi preposti alla sicurezza: 40 unità della Guardia di finanza; 650 dell'Arma dei carabinieri e 1.330 della Polizia di Stato.

Inoltre, come sempre accade, ciascun leader straniero è accompagnato dagli uomini della propria sicurezza. Pertanto gli uomini dei servizi di sicurezza statunitensi tutelavano il Presidente William Jefferson Clinton e la sua delegazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Marzano, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

ANTONIO MARZANO. Debbo constatare con dispiacere che nella risposta che ho appena sentito da parte del sottosegretario alla nostra interpellanza non ci sono informazioni aggiuntive rispetto a quelle contenute in comunicati stampa della Presidenza del Consiglio del 23 novembre scorso. Con riferimento ad alcuni di questi comunicati ci sono però alcune contraddizioni. Tra l'altro le cifre sulle forze dell'ordine, che sono state corrette nella risposta del sottosegretario, erano quelle fornite dal consigliere Velardi (consigliere politico del Presidente del Consiglio)...

ELENA MONTECCHI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Io ho i dati ufficiali; mi attengo ai dati ufficiali e non ai comunicati stampa!

ANTONIO MARZANO. Ho qua i testi! Ripeto, ho qua i testi! Mi dispiace, ma li ho sottomano, glieli posso mostrare: in essi si parlava di migliaia di poliziotti, senza alcun riferimento alle occorrenze di altri convegni da lei citati, contestuali al *summit*. Bisogna che ci si metta d'accordo all'interno della Presidenza del Consiglio!

La nota di palazzo Chigi, confermata nella risposta odierna, dichiara in modo assolutamente sibillino che «a carico del bilancio dello Stato vi sono state solo le spese relative agli incontri ufficiali che il Presidente del Consiglio ha tenuto parallelamente ai lavori della conferenza sui temi internazionali di natura bilaterale».

Volete farci credere che la Presidenza del Consiglio non abbia partecipato in alcun modo all'organizzazione del *meeting*? E che Clinton, Blair, Schroeder, Jospin e gli altri abbiano aderito ad un invito di privati e abbiano lasciato i propri impegni governativi senza una lettera, una corrispondenza, una telefonata, una sollecitazione della Presidenza del Consiglio? E anche ammesso questo, quanta è stata la spesa a carico del bilancio dello Stato per gli incontri bilaterali?

In comunicati precedenti il consigliere politico del Presidente del Consiglio aveva affermato che, a parte le spese sostenute dagli sponsor, è stato utilizzato solo 1 miliardo e 300 milioni di lire, senza tener conto delle spese relative alle imponenti misure di sicurezza adottate. Ammesso che fosse questa la cifra o che fosse anche molto inferiore, è serio sostenere che vi sia stato un costo specificamente attribuibile agli incontri postprandiali dell'onorevole D'Alema, cioè che le conversazioni parallele al *meeting* abbiano comportato un costo aggiuntivo rispetto a quello del *meeting* stesso? Tutto questo non mi pare serio!

Vi è poi il problema degli sponsor. Nella nota della Presidenza del Consiglio dei ministri vengono citati alcuni istituti di studio, tra i quali l'istituto universitario di Firenze e un altro istituto addetto alla formazione dei candidati alla carriera diplomatica. Credo che già si possa dubitare della coerenza esistente tra quel *meeting* e gli obiettivi statuari di tali istituti; ma questo è il meno, naturalmente!

Sottolineo che tra gli sponsor vi erano sia l'ENI sia l'ENEL, che sono enti a capitale pubblico rispettivamente per il 40 per cento e per il 60 per cento. Con quale finalità questi ultimi hanno partecipato al finanziamento del *meeting* di Firenze? Per fini pubblicitari? Pensavano, cioè, di poter raffinare qualche barile in più di petrolio o di vendere qualche chilowattora in più di energia grazie ai soldi spesi per un *meeting* partitico a Firenze?

Vi sono, dunque, molte cose che non quadrano in tale vicenda, che mi spingono

a dichiararmi totalmente insoddisfatto della risposta fornita alla nostra interpellanza dal sottosegretario Montecchi.

La verità è che, con soldi pubblici, si è finanziato un evento mediatico; ma né la legge di contabilità di Stato né il codice civile per le società private prevedono l'uso di risorse allo scopo di consentire all'onorevole D'Alema di apparire in televisione al fianco di personalità internazionali certamente di rilievo!

Al Presidente del Consiglio ci permettiamo di dire che non si diventa statisti con questi eventi mediatici, ma dimostrando sobrietà di comportamenti, rispetto per i soldi dei contribuenti e, nelle risposte alle interpellanze parlamentari, rispetto per il Parlamento e per l'intelligenza dei cittadini italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

(Normativa in materia di riduzione del costo dei combustibili per il riscaldamento nelle zone più fredde)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Manzini n. 2-02054 (*vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 4*).

L'onorevole Olivieri, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, con l'interpellanza urgente che reca per prime le firme dei colleghi Paola Manzini e Sergio Sabattini, il gruppo dei DS intende sottoporre una serie di questioni al Governo per fare in modo che il provvedimento al quale facciamo riferimento (sicuramente meritorio, ed atteso da decenni dal nostro paese; quindi, va a merito di questo esecutivo e della maggioranza che lo sostiene il fatto di averlo proposto) non possa diventare – per questioni di applicazione pratica e quindi, in conseguenza della normativa stessa – fonte di qualche iniquità e che quindi non abbia tutto il successo che esso sicuramente merita. Mi riferisco all'articolo 8, comma 10, lettera c), del collegato alla finanziaria n. 448 del 1998, che prevede

la riduzione di lire 200 al litro del prezzo del gasolio per riscaldamento e di lire 258 per chilo di gas di petrolio liquefatti per i cittadini residenti nei comuni compresi nella zona climatica F e nei comuni non metanizzati della zona climatica E, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993. A seguito di quella norma, che è meglio conosciuta come la *carbon tax* si demandava ad un apposito regolamento la sua effettiva applicazione. Il Governo ha approvato quel regolamento con il decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1999, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 19 ottobre di quest'anno. Tale normativa prevede, tra l'altro, che questo beneficio abbia decorrenza dal giorno stesso in cui è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il testo del provvedimento collegato alla finanziaria, la legge n. 448 del 1998.

Con una successiva circolare il Ministero delle finanze ha indicato quali debbano essere le metodologie poste in essere da parte del beneficiario per poter direttamente usufruire in modo retroattivo (quindi nel periodo intercorrente tra il 16 gennaio e il 19 novembre) della riduzione del prezzo del gasolio e dei gas di petrolio liquefatti.

In buona sostanza, il Ministero ha disposto che coloro i quali avevano fatto rifornimenti nel periodo temporale che ho ricordato dovessero presentare una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, nella quale dichiarare di aver effettuato il rifornimento chiedendo quindi di usufruire del beneficio.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 19 ottobre 1999 riportava anche un decreto ministeriale nel quale si andavano ad individuare i comuni ricadenti nelle zone climatiche E non metanizzate.

A seguito sia della ottimale e quindi valida previsione di efficacia dal 16 gennaio, sia del decreto ministeriale che individua i comuni della zona climatica E non metanizzati, sono sorti dei problemi. Peraltro una questione – che poi spiegherò ulteriormente – è sorta anche perché nel provvedimento legislativo (di cui quindi non va fatto carico al Governo),

all'articolo 8, comma 10, lettera c), si prevedeva che la riduzione di 258 lire per chilo di gas di petrolio liquefatti fosse possibile per il gas distribuito con reti canalizzate.

Sostanzialmente, tre sono le questioni insorte. La prima è quella di una parziale o, diciamo così, arbitraria individuazione nel decreto ministeriale apparso sulla *Gazzetta Ufficiale* del 19 ottobre di quest'anno dei comuni in zone climatiche E non metanizzate. Sono cioè molto frequenti sul nostro territorio, nelle zone che beneficiano di questo provvedimento, i casi in cui il comune che ospita il municipio è metanizzato, mentre le innumerevoli frazioni che fanno parte di quello stesso comune non lo sono e, quindi, non possono beneficiare del provvedimento.

Un'altra questione riguarda le reti canalizzate, nel senso che vi sono difformità interpretative. Soprattutto, però, è stata forse posta in essere una forma d'iniquità in quanto sul territorio è diffusa l'utilizzazione per riscaldamento di gas di petrolio liquefatto attraverso il famoso « bombolone ». In sostanza, in determinate zone avremo che coloro i quali utilizzano per il riscaldamento gas distribuito con rete canalizzata possono beneficiare dello sconto, mentre quanti impiegano il GPL in bombola non possono farlo e quindi sono discriminati.

A questo proposito vi è già stata un'iniziativa legislativa. Ricordo a me stesso — ma sono convinto che il sottosegretario ne sia ampiamente al corrente — che per cercare di venire incontro a questa situazione nell'ambito della legge finanziaria, che ha già avuto la prima lettura da parte del Senato, si è prevista l'estensione del beneficio in questione anche alla fattispecie del GPL in bombola, però con decorrenza 1° gennaio 2001, ossia non dal prossimo anno, ma dal successivo.

La X Commissione (Attività produttive), nella propria relazione sul disegno di legge finanziaria, con un emendamento a firma degli onorevole Mussi e Manzini, ha

proposto che il beneficio venga fatto decorrere non dal 1° gennaio 2001 ma dal 1° gennaio 2000.

Signor sottosegretario, ci rivolgiamo a lei per avere chiarezza e contezza sui quesiti che abbiamo posto, convinti che si possa intervenire sia in ambito legislativo, per eliminare la forma di iniquità che ho appena illustrato, sia in ambito amministrativo, con interventi di carattere regolamentare; infatti, tra l'altro, molti nostri concittadini non sono riusciti a presentare la dichiarazione sostitutiva di atto notorio entro il termine previsto dal regolamento, ossia entro il 19 novembre di quest'anno, e quindi non potrebbero ottenere il beneficio previsto per le forniture intercorrenti tra il 16 gennaio e il 19 novembre 1999.

Proprio al fine di sanare tali situazioni, che sicuramente non dipendono da ignoranza, negligenza o superficialità dei nostri concittadini beneficiari dell'agevolazione prevista, chiediamo al Governo una risposta in merito.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO MORGANDO, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Signor Presidente, l'articolo 8, comma 10, della legge n. 448 del 1998 ha inteso limitare la concessione dell'agevolazione sui consumi di gasolio e GPL, distribuito a mezzo di reti canalizzate, solo ai comuni di fascia climatica E, dove, in assoluto, risulti assente la distribuzione di gas metano, oltre, naturalmente, ai comuni di fascia F. Ne consegue, quindi, che qualora alcune porzioni o frazioni del territorio comunale siano servite dalla rete di distribuzione del gas metano, il comune è escluso dall'ambito di applicazione del citato beneficio per i motivi che indicherò.

Anzitutto, affinché risulti economicamente conveniente, la metanizzazione è un processo che tende a coinvolgere il maggior numero di utenze possibili, nonché il maggior volume possibile di

consumi energetici sul territorio; quando in un comune è attivata la distribuzione di gas metano, pertanto, bisogna presumere, fino ad evidente prova contraria, che la maggior parte dei cittadini di quel comune è già collegata o è facilmente in grado di collegarsi con la rete esistente, con la conseguente possibilità di usufruire dei vantaggi connessi all'uso del metano.

Va specificato, inoltre, che nel corso dell'esame del disegno di legge, divenuto poi la legge di cui stiamo parlando, era stata avanzata la possibilità di estendere il beneficio anche alle frazioni non metanizzate dei comuni di fascia E metanizzati; in questo caso, da verifiche fatte, risulta che sarebbero stati interessati tutti i 3.905 comuni italiani di fascia E. Tuttavia, per evitare la dispersione in così tanti rivoli del gettito destinato all'agevolazione, nella sua autonomia il legislatore ritenne di non dover estendere il beneficio della riduzione del costo del riscaldamento a tutti i comuni appartenenti alla fascia.

Preciso, inoltre, anche in merito alle questioni connesse con la classificazione dei comuni parzialmente metanizzati, che il Consiglio di Stato, in sede di espressione del parere sul regolamento, ha espresso l'avviso che il predetto beneficio non poteva essere esteso ai residenti in abitati « non serviti da reti di metanizzazione, seppure situati all'interno di comuni raggiunti da tale rete ». Tutto ciò sia per la difficoltà di individuazione dell'esatto concetto di « abitato », sia perché non è possibile derogare alla prescrizione e ai criteri fissati dalla norma primaria, che parla espressamente ed esclusivamente di comuni.

Il collega ha rilevato, però, come tale interpretazione della norma abbia evidenziato una serie di difficoltà. In ordine alla fattispecie trattata finora, appare evidente che, anche sotto questo aspetto, vi è l'esigenza di intervenire sulla norma primaria, così come con riferimento al secondo problema posto, ossia al significato del concetto di « reti canalizzate ». A questo proposito, preciso che a tale definizione va data la più ampia valenza

tecnicamente possibile. Pertanto, per distribuzione mediante tali reti deve intendersi quella effettuata da un soggetto fiscalmente abilitato alla commercializzazione del gas di petrolio liquefatto che rifornisca, mediante una rete di tubazioni, una pluralità di utenti, ai quali sono fatturati i consumi in base alle letture dei contatori ubicati presso gli utenti medesimi.

Dall'applicazione della norma, come appare evidente, emergono quindi una serie di problemi. A questo proposito, faccio presente che è in corso una verifica dell'elenco dei comuni di fascia E, che hanno titolo alle agevolazioni previste dalla legge n. 448, al fine di ovviare ad eventuali omissioni e di dare corso tempestivo all'aggiornamento dell'elenco, escludendo quei comuni nei quali risultasse attivata la rete di metanizzazione nel corso del vigente anno.

In definitiva, per estendere il beneficio previsto dal già citato articolo 8 della legge n. 448 anche ai gas di petrolio liquefatti destinati ad alimentare serbatoi fissi, nonché per risolvere definitivamente il problema che evidenziavo nel primo punto della mia risposta, occorre l'emanazione di una norma primaria che integri le disposizioni vigenti. Come veniva ricordato, una parziale modifica alla norma è stata già introdotta nella finanziaria durante l'esame al Senato e il Governo è disponibile ad affrontare il problema nel corso della discussione della legge finanziaria alla Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Manzini ha facoltà di replicare.

PAOLA MANZINI. Ringrazio il sottosegretario Morgando per la risposta. D'altra parte, egli ha seguito i lavori relativi all'esame del testo della legge finanziaria presso la X Commissione della Camera e certamente ha ben presente la discussione e l'approvazione dell'emendamento, di cui è primo firmatario l'onorevole Mussi e che veniva ricordato prima dal collega Olivieri, volto ad anticipare, rispetto alla scadenza prevista del 1° gennaio 2000, quanto

disposto dal comma 4 dell'articolo 12 del testo approvato dal Senato.

Tuttavia, questo certamente non è sufficiente. Vorrei far presenti al sottosegretario, in particolare, due ordini di questioni: la prima sicuramente attiene ad un ulteriore impegno che andrà assunto nel corso dell'esame della legge finanziaria in Assemblea; l'altra, invece, potrà essere affrontata in sede di verifica del regolamento relativo alla definizione dei cosiddetti comuni non metanizzati di fascia E.

Prendo atto del parere del Consiglio di Stato, del quale il sottosegretario ha dato conto. Tuttavia, mi permetto di sottolineare come la norma in oggetto — cioè l'articolo 8, comma 10, lettera c), della legge n. 448 del 1998 — faccia riferimento semplicemente ad una generica dicitura di « comune non metanizzato ». Evidentemente, il legislatore — mi esprimo in modo autocritico — non ha considerato attentamente la necessità di qualificare questa dicitura. Però, ciò non deve far dimenticare gli errori che sono stati sicuramente compiuti nella definizione dei comuni cosiddetti « non metanizzati » di fascia E, in quanto nell'elenco dei comuni metanizzati sono stati inclusi comuni che invece non sono tali, perché non si è ancora giunti all'appalto dei lavori.

Quindi, riterrei opportuno segnalare al Governo la necessità di intervenire con regolamento per verificare i casi di comuni che, in maniera improvida, sono stati inseriti tra quelli metanizzati all'interno dell'elenco allegato al regolamento pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* nello scorso ottobre. Nel contempo, chiederei di rivedere anche il termine previsto, cioè la scadenza del 19 novembre.

Infatti, tale scadenza diventerebbe proibitiva per quei cittadini, quelle famiglie e quelle imprese che, invece, a legislazione vigente, hanno tutto il diritto di concorrere al beneficio previsto dall'articolo 8.

Il secondo ordine di questioni che attiene, invece, ad un ambito di tipo normativo, riguarda il concetto di comune metanizzato.

Signor sottosegretario, ci sono comuni parzialmente metanizzati posti in fascia E che per caratteristica orografica e per posizione geografica potranno sicuramente, in un breve volgere di tempo, qualora lo decideranno, consentire alla totalità dei loro cittadini l'allacciamento alla rete metanizzata. Tuttavia, ciò non vale purtroppo per tutti i comuni e soprattutto per quei piccoli comuni — che il sottosegretario conosce bene, venendo dalla realtà montana del Piemonte — che sono ubicati in zone montane, dislocati su un territorio molto vasto, in centri abitati qualificati come frazioni, ma che spesso hanno la stessa dimensione addirittura del capoluogo, e che per essere raggiunti agevolmente dalla rete di metanizzazione abbisognano ovviamente di investimenti e di investimenti molto più rilevanti di quelli previsti per comuni che si trovano in una fascia di pianura.

Occorre sicuramente — lo assumo anche come impegno personale — provvedere sin dalla discussione di questa finanziaria a precisare il carattere di comune metanizzato di fascia E che attualmente non è qualificato dalla normativa vigente. Secondariamente, occorre anticipare l'attuale previsione del testo del Senato del 1° gennaio 2001 portandolo al 1° gennaio 2000 per ricomprendere quelle realtà territoriali nelle quali i cittadini possono effettuare il rifornimento non attraverso la rete canalizzata, ma attraverso i depositi (cosiddetti « bomboloni »), anche qui richiamati.

Ritengo che questo sia decisivo per evitare una notevole iniquità; ci troveremo infatti di fronte a cittadini e ad imprese di serie A e B, cioè a coloro che possono beneficiare di questo provvedimento perché si trovano nella felice, ma occasionale, situazione di essere riforniti di combustibile attraverso la rete canalizzata e quelli che, invece, non sono in condizioni di farlo e quindi non possono beneficiare del beneficio che, lo ricordo, è stato introdotto per agevolare quella fascia della popolazione che si trova nelle zone climatiche più fredde del paese (questa è la *ratio* del provvedimento).

Essendo questa la *ratio*, non c'è ragione di non considerare la platea intera di cittadini che si trovano nella condizione alla quale fa riferimento la norma o quantomeno lo spirito della norma originaria (*Applausi*).

(Iniziativa a sostegno dell'Accademia della Crusca)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Selva n. 2-02093 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 5*).

L'onorevole Berselli, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

FILIPPO BERSELLI. La settimana scorsa, il fascicolo nazionale dei quotidiani *il Resto del Carlino*, *Il Giorno* e *La Nazione* ha riportato con grande evidenza la notizia delle difficoltà finanziarie gravissime in cui si dibatte l'Accademia della Crusca, fondata a Firenze nel 1583, custode della lingua e della cultura italiana. Si riferiva a come fossero stati già esauriti i finanziamenti previsti da una legge dello Stato e da una sottoscrizione patrocinata da Indro Montanelli. Nel medesimo articolo si riportava un commento del presidente dell'Accademia, professor Giovanni Nencioni, che confermava come la dotazione statale, pari a 500 milioni all'anno, fosse assolutamente insufficiente. A quel punto, l'intero gruppo dei deputati di Alleanza nazionale ha presentato una interpellanza urgente al Governo per conoscere come intendesse muoversi per salvaguardare questa Accademia che per l'Italia, dal punto di vista culturale, era vanto nel mondo.

Da allora, dopo questa iniziativa de *il Resto del Carlino*, *Il Giorno* e *La Nazione*, vi è stata tutta una serie di iniziative solidali verso l'Accademia della Crusca. Proprio ieri, il fascicolo nazionale di questi quotidiani, con un articolo di Rossella Martina, tornava sull'argomento. Signor sottosegretario, voglio leggerle alcuni passaggi, che evidenziano, da un lato, la drammaticità di una situazione che, se non affrontata seriamente e con urgenza,

può mettere a rischio la sopravvivenza dell'Accademia della Crusca, e dall'altro lato, l'inerzia dimostrata fino ad ora da parte del Governo italiano.

« No, il ministro Giovanna Melandri » — scrive Rossella Martina ieri — « non ha avuto tempo di occuparsi dell'Accademia della Crusca. È venuta a Firenze nei giorni scorsi, ma per motivi mondani: doveva partecipare ad una cena con Bill e Hillary. Non ha certo la testa per pensare ad una delle più antiche ed illustri istituzioni culturali italiane, che sarà costretta a chiudere per mancanza di fondi ». Si aggiunge ancora nell'articolo che il presidente, professor Nencioni, conferma: « No, il ministro non si è fatto vivo con noi. Speriamo che succeda qualcosa, perché stavolta davvero saremo costretti a chiudere » e conclude: « Sarò un sognatore ottimista ma io credo che qualcosa dovrà accadere ». Leggo ancora dall'articolo: « Anche l'assessore alla cultura del comune di Firenze, Rosa Maria Di Giorgi, ha invitato la Melandri a raddoppiare il finanziamento, arrivando quindi ad un miliardo l'anno. Ma per il momento nessuna risposta ufficiale è arrivata da Roma ».

La giornalista Rossella Martina osserva poi: « La lingua è un enorme tesoro a cui tutti, in ogni istante della nostra vita, attingiamo per pensare, parlare, esprimere desideri o rimpianti, comprare il pane, confessare i nostri peccati, scrivere un biglietto di auguri o un testo di filosofia. La lingua non è una cosa che riguarda gli accademici della Crusca, o i redattori di vocabolari. La lingua è lo strumento più importante che la nostra anima ha per manifestarsi e comunicare con gli altri uomini. Nessun animale, per quanto evoluto, ha potuto sviluppare una lingua. Un linguaggio sì... ma non una lingua ».

Ebbene, signor sottosegretario, accade che, mentre lo Stato italiano destina 500 milioni l'anno all'Accademia della Crusca, impegna anche 20 miliardi per la tutela delle cosiddette lingue minori: mi riferisco al friulano, al sardo, all'albanese, all'occitano, al croato, al ladino, tutte minoranze linguistiche meritevoli di tutela, ma

certamente non quanto la lingua italiana. Dunque, 20 miliardi da una parte e 500 milioni all'anno dall'altra parte evidenziano una differenza assolutamente inaccettabile e clamorosa.

L'articolo conclude ricordando al Governo che si dovrebbe prendere esempio dagli Stati Uniti d'America: «...li le istituzioni, prestigiose o meno, vivono di donazioni private. Lo Stato ci mette lo sgravio fiscale: se dai soldi a un museo o a una biblioteca, potrai detrarli dalle tasse». Su questa vicenda è intervenuto anche un eminente personaggio politico, che condivide con lei, signor sottosegretario, la comune matrice democristiana: mi riferisco al senatore Giulio Andreotti, che in un articolo inviato ieri a *La Nazione*, *Il Giorno* e *il Resto del Carlino*, dal titolo *Se a Clinton davano crusca* così scrive: «Non sono davvero così sciocco da contestare che, ospitando personalità di primissimo piano mondiale, Firenze dovesse accoglierle con grande pompa medicea», riferendosi al famoso *summit* a cui hanno partecipato l'onorevole D'Alema e signora, Blair e signora, Schroeder e signora, Jospin e signora e Clinton con la sua attuale, momentanea signora. «Sono fresco di lettura degli appelli per le condizioni finanziarie boccheggianti dell'Accademia della Crusca...». In proposito, ricordo che quel *summit* a Firenze è costato 1 miliardo 300 milioni, oltre agli oneri legati all'impiego delle forze dell'ordine: quindi, in due giorni, per il *summit* si è spesa una somma pari a tre volte il contributo attualmente destinato all'Accademia della Crusca. «Mi domando» — scrive Andreotti — «se fosse proprio bizzarro far pervenire agli invitati un biglietto di scuse annullando il pranzo di gala e dichiarandoli benemeriti — previa destinazione della spesa risparmiata — del superamento della crisi della Crusca: un'istituzione che da più di quattro secoli ha innalzato il vessillo della purezza della lingua italiana. In luogo del convito si sarebbe programmata una visita di cortesia nella splendida sede della Villa Castello; magari ascoltando qualche registrazione radiofonica nell'ampia raccolta che

la Crusca, innovando sul suo modulo di lavoro, ha messo insieme con geniale intuizione. Ma il pranzo è stato ormai servito» — onorevole sottosegretario — «e consumato ed occorre trovare altro modo per impedire il temuto naufragio. Qualcuno dirà che, trattandosi di una modesta provvista di denaro» — e tra questi vi è chi vi parla — «potrebbe rinvenirsi nelle cosiddette pieghe del bilancio (...). Sarebbe tuttavia assurdo» — continua il senatore Andreotti — «che in nome della serietà di Maastricht e del rigore imposto dall'euro, dovesse andare a picco la Crusca. Alla ricerca di soluzioni vorrei proporre due in alternativa. Diminuire di una minuscola percentuale le quote di vincita al superenalotto e simili. Oppure stabilire che per ogni acquisto di giocatore straniero nel calcio debba darsi all'accademia della Crusca un 3 o 4 per cento». Il senatore Andreotti conclude dicendo che ognuno deve fare «quel che può per aiutare a risolvere la crisi che non umilia solo Firenze», ma — aggiungo — l'intera nazione.

Signor sottosegretario, poiché ognuno dovrebbe fare la sua parte, il gruppo di Alleanza nazionale alla Camera ha presentato l'interpellanza in esame. Siamo in attesa di sapere se anche il Governo intenda fare la sua parte.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ha facoltà di rispondere.

AGAZIO LOIERO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, l'accademia della Crusca, il cui statuto venne approvato con decreto del Presidente della Repubblica il 20 novembre 1987, è inserita nella tabella triennale 1997-1999 — emanata ai sensi della legge n. 534 del 1996, di concerto con il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sentiti i pareri delle competenti Commissioni parlamentari — con la somma di lire 500 milioni. Rispetto alle precedenti tabelle, fin dalla prima del 1980, tale contributo è andato progressivamente aumentando,

come risulta dal seguente prospetto: tabella 1980-1982, lire 150 milioni; tabella 1984-1986, lire 210 milioni; tabella 1987-1989, lire 260 milioni; tabella 1990-1992, lire 420 milioni; tabella 1993-1995, lire 500 milioni; tabella 1997-1999 (quella di cui ci occupiamo), lire 500 milioni. Il confronto prospetta un aumento di oltre tre volte rispetto alla primitiva assegnazione. Inoltre, nel corrente esercizio 1999, è stato assegnato all'accademia della Crusca un incremento del 9 per cento rispetto al contributo in godimento derivante da un pari incremento della dotazione di bilancio distribuito in uguale misura a tutti gli istituti iscritti nella tabella triennale.

Si rileva, inoltre, che l'accademia ricopre, tra i 129 istituti in tabella, il terzo posto per l'ammontare del contributo, dopo quello alla giunta centrale per gli studi storici — che comprende anche la quota parte riservata alle deputazioni di storia patria — e quello assegnato alla fondazione Luigi Einaudi di Torino. La legge n. 534 del 1996, che disciplina la materia, impone infine che il contributo tabellare deve configurarsi come aggiuntivo rispetto ad altre forme di finanziamento. Nel 1999 è stato conferito un contributo straordinario, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 534 del 1996, di 50 milioni di lire sui fondi del capitolo 1624 per l'edizione anastatica del vocabolario di Dante.

In data 29 ottobre 1998 è stata stipulata tra l'ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria e l'Accademia della Crusca, nonché altri tre istituti culturali fiorentini, una convenzione triennale rinnovabile per il progetto « biblioteche speciali » che prevede la costituzione presso gli istituti di una biblioteca speciale integrata in un sistema unitario con la biblioteca nazionale centrale di Firenze.

In base a tale convenzione, sono stati assegnati all'accademia sui fondi del sistema bibliotecario nazionale per il triennio di valenza della convenzione 200 milioni di lire all'anno. La legge 12 luglio 1991, n. 213, aveva concesso all'accademia

un contributo straordinario di lire 2 miliardi, di cui 1 miliardo per spese di manutenzione straordinaria della sede, per il completamento degli impianti, per l'acquisto di apparecchiature elettroniche ed informatiche, per lo sviluppo delle banche dati e delle ricerche connesse e 1 miliardo per l'esercizio e lo sviluppo delle attività di istituto. In applicazione della legge 6 gennaio 1983, n. 6, è stata rinnovata il 25 febbraio 1994 la convenzione quinquennale con il CNR per il funzionamento del centro di studi « Opera del vocabolario italiano » per il quale l'accademia mette a disposizione le strutture logistiche nonché la propria biblioteca e le metodologie tecniche lessico-grafiche precedentemente messe a punto.

Con la legge 6 marzo 1996, n.120, allo scopo di completare la compilazione del vocabolario, è stato stanziato in favore del CNR un contributo pari a lire 800 milioni.

Nel quadro della collaborazione con il CNR si inserisce poi la convenzione quinquennale rinnovabile stipulata il 26 ottobre 1992 allo scopo di favorire l'attività editoriale dell'accademia nel campo filologico e lessico-grafico con un contributo del CNR di 100 milioni di lire. Nel 1999 l'accademia ha rivolto domanda per l'assegnazione da parte della presidenza del Consiglio dei ministri di un contributo a valere sulla quota dell'8 per mille di 400 milioni di lire sul quale l'amministrazione ha espresso parere favorevole.

Dall'esame del bilancio consuntivo 1998, approvato dall'accademia in data 16 aprile 1999, risulta un disavanzo complessivo di 411 milioni di lire circa dovuto principalmente ai vari accantonamenti iscritti in bilancio come residui passivi. A tale riguardo i revisori dei conti dell'accademia, nella loro relazione al documento *de quo*, hanno invitato l'accademia stessa ad adoperarsi per l'estinzione dei residui passivi e comunque per una riduzione, essendo alcune voci da trasferirsi nei conti di gestione e da annullare dato il tempo trascorso. Tale disavanzo, quindi, in sede di consuntivo 1999 dovrebbe notevolmente ridursi consentendo per il prossimo anno una gestione non deficitaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Berselli, co-firmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

FILIPPO BERSELLI. Signor sottosegretario, le sue precisazioni contrastano totalmente con quanto ci riferisce il presidente Nencioni, che credo sappia qualcosa visto che è il presidente dell'Accademia della Crusca. Quei dati che lei ci ha portato circa la situazione economico-finanziaria dell'accademia sono contestati non da chi le sta parlando bensì dallo stesso presidente dell'accademia.

Lei ha riferito di quello stanziamento straordinario di 2 miliardi di lire a cui noi facevamo riferimento nella nostra interpellanza, chiarendo però che si era esaurito, nel senso che il relativo importo non è più disponibile poiché si tratta di fondi spesi già in precedenza.

Signor sottosegretario, lei ci ha dato una comunicazione di un certo interesse, relativa alla richiesta di contributo di 400 milioni avanzata dall'Accademia della Crusca quest'anno, su cui vi sarebbe, in sostanza, un nulla osta. Ne prendiamo atto con piacere, in quanto il presidente dell'accademia non aveva ancora avuto conferma circa tale contributo, richiesto ma non ancora deliberato.

Voglio fare un'altra considerazione. L'assessore alla cultura del comune di Firenze, che è collocato politicamente di certo non dalla nostra parte, ma nell'area governativa, ha sollecitato il Governo a raddoppiare lo stanziamento annuo da lire 500 milioni ad 1 miliardo, proprio nel presupposto che la prima cifra non sia assolutamente idonea e sufficiente a sostenere le spese di ordinaria amministrazione. È certamente positivo che il Governo acceda alla richiesta di un contributo di 400 milioni, ma per garantire un futuro all'accademia non è sufficiente uno stanziamento *una tantum* per affrontare le emergenze economico-finanziarie; è indispensabile quanto meno raddoppiare l'importo di 500 milioni stanziato a favore dell'istituzione.

In sostanza, l'accademia non ha bisogno di elemosine saltuarie per chiudere

alcune falle di bilancio, ma si trova nella necessità di guardare al proprio futuro con serenità; tale serenità può essere assicurata da uno stanziamento previsionale annuale nettamente superiore a quello attuale. È inutile parlare dei finanziamenti accordati in passato, che sono ormai esauriti; è inutile che ci si metta le penne del pavone, dicendo che sono stati dati 50 o 100 milioni: l'accademia ha assoluta necessità di poter programmare la propria attività, sapendo esattamente qual è il contributo dello Stato e non rincorrendolo periodicamente per cercare contributi eccezionali. L'accademia chiede contributi ordinari, in modo da portare avanti un'attività ed un impegno culturale che non sono nell'interesse dell'accademia stessa o della cultura italiana, ma nell'interesse dell'intera nazione.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 16,34).

FILIPPO BERSELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO BERSELLI. Signor Presidente, intervengo per chiedere alla Presidenza di sollecitare la risposta alla mia interrogazione n. 5-07013 del 15 novembre 1999 rivolta al Presidente del Consiglio dei ministri ed avente ad oggetto il suo viaggio da Foggia a Bologna per sostenere e supportare la campagna elettorale del professor Parisi.

PRESIDENTE. Onorevole Berselli, la Presidenza si farà carico della sua richiesta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 26 novembre 1999, alle 9:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1999, n. 391, recante disposizioni interpretative delle norme sul conferimento delle funzioni di prevenzione e accertamento delle violazioni al codice della strada (6522).

— *Relatore:* Stajano.

2. — *Discussione dei progetti di legge:*

S. 50-282-358-1181-1386-2793/ter-2598-3060: Delega al Governo in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri, del Corpo forestale dello Stato, del Corpo della Guardia di finanza e della Polizia di Stato. Norme in materia di coordinamento delle Forze di polizia (*approvati in un testo unificato dal Senato*) (6249)

e delle abbinate proposte di legge: SBARBATI; MESSA ed altri; TARDITI ed altri; CICU ed altri; ANGHINONI ed altri; ALBANESE ed altri; STORACE; CACCAVARI ed altri; PIVETTI; ASCIERTO e GASPARRI; FRATTINI; MIGLIORI e DELMASTRO DELLE VEDOVE; TARDITI; CAROTTI; FRATTINI; RUSSO ed altri; BASTIANONI ed altri; GIOVANARDI (658-1657-1856-2717-2857-2935-2978-3329-4107-4320-4516-4714-5748-6125-6148-6182-6187-6326).

— *Relatori:* per la maggioranza, Palma, per la I Commissione, e Ruffino, per la IV Commissione; Gasparri, di minoranza.

3. — *Seguito della discussione del testo unificato di progetti di legge costituzionale:*

POLI BORTONE; MIGLIORI; VOLONTÈ ed altri; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO; CONTENTO ed altri; SODA ed altri; FONTAN ed altri; MARIO PEPE ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; NOVELLI; PAISSAN ed altri; CREMA ed altri; FINI ed altri; GARRA ed altri; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA; ZELLER ed altri; CAVERI; FOLLINI ed altri; BERTI-

NOTTI ed altri; BIANCHI CLERICI ed altri: Ordinamento federale della Repubblica (4462-4995-5017-5036-5181-5467-5671-5695-5830-5856-5874-5888-5918-5919-5947-5948-5949-6044-6327-6376).

— *Relatori:* per la maggioranza, Soda, per i profili inerenti all'ordinamento regionale, e Cerulli Irelli, per i profili inerenti agli enti locali e ai loro rapporti con lo Stato e con le regioni; Fontan, di minoranza.

La seduta termina alle 16,35.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL
DEPUTATO LUCIANO CAVERI SUL
TESTO UNIFICATO DELLE PROPOSTE DI
LEGGE COSTITUZIONALE N. 168

LUCIANO CAVERI. Annuncio la mia astensione sul provvedimento. Questo voto conclusivo si aggiunge alla mia posizione negativa sull'articolo 2 riguardante la Valle d'Aosta.

L'astensione intende dare atto di due considerazioni: la prima è che, di fatto, questa legge costituzionale è necessaria per evitare che sulla « forma di governo » le regioni a statuto ordinario, con le recenti modifiche, si trovino ad avere più autonomie delle regioni a statuto speciale; la seconda è che sarebbe disonesto da parte mia negare che nell'articolo vi siano, comunque, aspetti positivi ed innovativi e che alla Valle non sia stata imposta una forma transitoria non condivisa.

Tuttavia, continuo a non accettare la realtà di un fatto: non si è tenuto conto, da parte di questa Camera, della logica pattizia a fondamento della « specialità » e ciò nel caso della Valle d'Aosta si è visto con alcune modifiche apportate allo statuto mai concordate con la regione Valle d'Aosta o su cui la Valle si era espressa in modo contrario.

Occorre, naturalmente, un rinnovato impegno per avere un reale fondamento giuridico del « pattizio » perché questo fondamento è debole se limitato solo alle ondivaghe volontà della politica e per

questo lavoreremo anche in futuro in favore di una vera riforma costituzionale in chiave federalista.

Confermo, infine, l'interesse per il dibattito registratosi in questi mesi in Commissione e ringrazio tutti i colleghi — anche quelli con cui si è sviluppato un confronto vivace, ma è bene che ci sia questa dialettica — per l'impegno dimostrato a favore delle « specialità » sapendo appunto quanto cammino ci attenda per fondare ancor meglio le nostre « autonomie speciali ».

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 24 novembre 1999, nell'intervento del sottosegretario Giannicola Sinisi, a pagina 55, seconda colonna, le righe dalla ventiseiesima alla ventinovesima sono sostituite dalle seguenti: « accaduti ad Udine il 23 dicembre 1998, sui quali il Governo ha già ampiamente riferito in questa sede il 24 marzo di quest'anno. Si tratta del noto grave episodio in cui persero la vita tre operatori della Polizia di Stato e delle misure adottate per »;

a pagina 76, alla prima colonna, dopo la ventiseiesima riga, aggiungere il

seguinte periodo: « Nella seduta di lunedì 29 novembre si svolgerà la discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 6545, recante conversione in legge del decreto-legge n. 411 del 1999 — Finanziamento oneri parte corrente Servizio Sanitario Nazionale -. Il seguito dell'esame avrà luogo nel corso della settimana »;

alla seconda colonna, le righe dalla undicesima alla diciassettesima sono sostituite dalle seguenti:

« *Giovedì 9 (con votazioni a partire dalle ore 15), venerdì 10 (antimeridiana e pomeridiana) e sabato 11 dicembre (ore 9-14);*

Lunedì 13 (con votazioni dalle ore 15), martedì 14, mercoledì 15, giovedì 16 e venerdì 17 dicembre (antimeridiana e pomeridiana) ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 18,55.